EDIZIONE DEL LUNEDI'   NUOVA   EDIZIONE DEL LUNEDI'

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI Num. 173
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dai 40-948 ai 40-948

LUNEDI'
MARTEDI'
22 - 23 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

La frattura tra socialisti e comunisti

Aspra replica dell'"Avanti!" all'organo delle Botteghe Oscure

Roma, lunedì mattina.

Ci sono ancora quarantasette deputati che si sono messi in nota per intervenire nella discussione sulla ratifica dei due trattati europeistici, che è in corso alla Camera. Se i capigruppo non decideranno di sfoltire l'elenco degli oratori, il dibattito andrà ancora avanti per molti giorni e si arriverà ai primi di agosto. Il governo rimane ancora fermo nel proposito di affrontare successivamente l'esame dei «patti agrari». La data di chiusura della Camera rimane, quindi, assai incerta e non ci sarà da meravigliarsi se si arriverà sotto Ferragosto.

Eppure il dibattito si sta svolgendo in un'aula semideserta. Alle sedute non sono mai presenti più di venti o trenta deputati. Le posizioni di tutti i partiti sono state, inoltre, già precisate. Non si vede perché le cose debbano andare tanto per le lunghe. La sola spiegazione plausibile è che vi sia interesse a prolungare quanto più è possibile la discussione sull'Euratom ed il Mercato comune per impedire che si inizi, o quanto meno che si esaurisca, l'esame dei patti agrari. Molti, a destra al centro e a sinistra, sarebbero felicissimi se la annosa questione venisse rinviata all'autunno.

Per il momento, l'unico elemento che contribuisce a tener viva l'attenzione sul dibattito parlamentare è il contrasto che esso ha aperto tra socialisti e comunisti. Come è noto, i primi, dopo una combattuta sessione del loro Comitato centrale, hanno deciso di votare a favore dell'Euratom e di astenersi nella votazione sul Mercato comune. I secondi, invece, respingono l'uno e l'altro e voteranno contro.

Dopo tante polemiche verbali, questa è la prima volta che PSI e PCI si troveranno schierati in Parlamento, di fronte ad una questione di fondo, su due fronti opposti. I comunisti hanno accolto il fatto nuovo con non celato dispetto. Accusano gli ex compagni del patto di unità d'azione di essersi lasciati «catturare» dagli avversari borghesi, di avere assunto un atteggiamento incoerente, di avere imboccato una strada che li porterà all'isolamento nelle masse operaie.

Il procedimento che hanno adottato per sostenere le loro accuse è molto scorretto. Per esempio: la risoluzione con la quale il PSI ha deciso di astenersi è stata accolta da una parte della stampa come un segno della progressiva differenziazione delle posizioni socialiste e comuniste. Altri giornali, invece, non hanno tenuto conto dell'indicazione e hanno preferito sottolineare gli aspetti comuni delle due posizioni. Ebbene, secondo l'*Unità* questi giudizi sono soltanto «apparentemente contrastanti» e, positivi o negativi, provano entrambi che i socialisti si stanno facendo «catturare» dai borghesi.

L'*Avanti!* replica con una certa vivacità, accusando l'*Unità* di fare scientemente confusioni su testi che hanno un senso preciso, «che non possono dar luogo in buona fede a un processo alle intenzioni». A parte la già citata confusione — prosegue il giornale socialista — «c'è da chiedersi se il PCI ritiene di avere risolto tutti i problemi che il Mercato comune pone al mondo del lavoro italiano votando contro il trattato alla Camera e al Senato».

A complicare la situazione, è venuta anche la risoluzione della CGIL. Per non rendere clamorosa la frattura, i dirigenti comunisti si sono rassegnati ad approvare un testo abbastanza possibilista, che riflette — sia pure in maniera molto contorta e con numerose riserve — il punto di vista del PSI. L'*Avanti!*, logicamente, ha presentato la decisione confederale come una vittoria della sua corrente. «La risoluzione della CGIL — scrive — conforta l'analisi del trattato per il Mercato comune fatta al Comitato centrale del PSI e la decisione socialista di favorire il processo di integrazione europea».

Al contrario, l'*Unità* evita di soffermarsi sui punti del documento che giustificavano questa interpretazione e sostiene che esso «chiama all'azione» contro il Mercato comune. E' una ulteriore prova della vanità delle posizioni di compromesso. Il compromesso tra le correnti sindacale socialista e quella comunista non è servito a nulla: ognuna delle due parti vi ha letto soltanto quel che aveva interesse di leggervi.

Enzo Forcella

Gronchi con la famiglia a San Martino di Castrozza

Trento, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica ospite di San Martino di Castrozza ove era giunto nella tarda serata di sabato, dopo avere visitato le truppe alpine impegnate nella manovra «Latemar 2» nella zona di Brunico, ha trascorso la giornata di domenica nell'intimità familiare. Alle ore 11.30 Giovanni Gronchi, accompagnato dalla moglie e dai figli, ha assistito alla Messa nella chiesa arcipretale.

Al ritorno in albergo il Capo dello Stato è stato fatto segno a spontanee manifestazioni di simpatia da parte della popolazione e dei numerosi villeggianti.

Karim e la Begum rientrati a Ginevra

Ginevra, lunedì mattina.

Il principe Karim Aga Khan, accompagnato dalla «Matta Salamai» (la ex «Begum») è rientrato ieri a Ginevra proveniente dal Cairo. Ai pari della ex «Begum» egli conta di trascorrere qualche tempo nella villa Barakat, a Versoix.

Oggi dovrebbero arrivare a Ginevra i principi Saddrudin Khan ed Amin. Per la settimana prossima, è previsto anche l'arrivo del principe Ali Khan, il quale sta attualmente effettuando un viaggio nel Libano e in Siria.

Lo Scià di Persia a letto con l'influenza asiatica

Teheran, lunedì mattina.

Lo Scià dell'Iran è stato costretto a letto, presumibilmente per un attacco influenzale. Circa mezzo milione di persone a Teheran, che conta una popolazione di 2 milioni di abitanti, sono state colpite dall'epidemia di influenza asiatica.

In tutto il Paese i casi di influenza sono vari milioni.

Soltanto un sopravvissuto nel tremendo rogo alla Conca del Pra (quota 2050 m.)

Un aereo americano con dieci uomini esplode contro un monte in Val Pellice

Il bimotore si era levato in volo da un campo presso Udine per cercare un altro apparecchio scomparso sabato - Il forte vento lo ha sospinto ai piedi del Monte Granero: dopo aver toccato un albero è rimbalzato, è capotato tre volte ed è scoppiato - Fiamme e fumo dai rottami disseminati per un raggio di centinaia di metri - Il superstite è stato trovato seminudo e ustionato a 250 metri dal troncone della carlinga: è in gravi condizioni all'ospedale delle Molinette a Torino - Due altri feriti, soccorsi da giovani alpinisti, sono spirati poco dopo - L'agghiacciante racconto dei testimoni

DAL NOSTRO INVIATO

Bobbio, lunedì mattina.

Una spaventosa sciagura aerea è accaduta ieri alle 13 sulle montagne dell'Alta Val Pellice: è precipitato un aeroplano con dieci persone a bordo; otto sono morte sul colpo, una è deceduta mentre i primi accorsi la stavano trasportando a valle, e un'altra è stata portata prima all'ospedale valdese di Torre Pellice e poi alle Molinette di Torino e versa in gravi condizioni.

L'aereo è un «P. 2 V. 7» «Neptune» della Marina americana che portava la sigla «U. S. Navy 14058», i primi esemplari del quale vennero costruiti nel 1941 e presero parte anche alla guerra. Era partito dall'aeroporto di Aviano, in provincia di Udine, nella tarda mattinata per prendere parte alle ricerche di un altro apparecchio americano, un «P. V. 2» «Harpoon», immatricolato «Navy 6555» che, partito ieri l'altro da una base di Casablanca con sedici persone a bordo diretto al campo di Istrana (prov. di Treviso) non era mai giunto a destinazione. Le prime ricerche erano state effettuate sul Golfo padano perché si riteneva che l'aereo potesse essere precipitato in quella zona. Ma tutte le segnalazioni erano negative. Ieri mattina le autorità militari americane decidevano di allargare il raggio delle ricerche e il «Navy 14058» decollava sulle Alpi.

Vento a 100 orari

Il luogo della caduta è a quota di circa 2050 ai piedi del Monte Granero, 300 metri sopra la Conca del Prà, dove ha sede il rifugio Jervis. Il Prà è un altopiano lungo circa quattro chilometri, largo 500 metri, di verdi prati solcati al centro dal torrente Pellice che ha qui sottili rigagnoli. Il rifugio Jervis è all'inizio del piano sul quale spiccano anche baite di mandriani e dista un'ora e mezzo di cammino da Villanova, ultima località sopra Bobbio dove arriva la strada. Tutto attorno alla conca c'è la corona dei monti interrotta soltanto dall'apertura della vallata.

Attraverso questo varco è passato l'apparecchio. Volava basso ad una quota di appena 300 metri superiore al piano del Prà. Anche su Bobbio pochi minuti prima era passato bassissimo. Giovanni Robetti, gestore del Ristorante Miravalle, era davanti al suo locale quando udì il rombo dei motori. Alzò la testa e vide l'apparecchio che procedeva da est. «Era più basso del crinale del Sarsena — racconta e indica la montagna che sta alle spalle del paese e che lo sovrasta di circa 300 metri —; vedevo l'ala di destra che sembrava sfiorare le piante. Forse era soltanto un'impressione ottica, forse era distante dal fianco della montagna, ma certo la sua quota era più bassa. Lo vidi proseguire verso ovest. Rientrai nel ristorante scuotendo la testa e pensavo che il pilota aveva proprio voglia di correre pericoli».

Anche Italo Bonjour, tabaccaio, ha visto l'aeroplano sfiorare il Monte Sarsena. Dice: «Era vicinissimo al monte, si potevano leggere le sigle e i numeri sulla carlinga».

Da Bobbio alla Conca del Prà il percorso in linea d'aria è breve e l'aereo è entrato fra i monti senza aver avuto il tempo di alzare la propria quota. Ma con ogni probabilità il pilota non lo voleva nemmeno variare, perché gli osservatori potessero scrutare meglio fra i boschi e negli anfratti se vi fossero i resti del velivolo scomparso.

L'inchiesta che le autorità militari americane faranno svolgere stabilirà le cause della sciagura, ma sin da ora si può pensare che il «Navy 14058» sia precipitato perché sospinto contro la montagna. Se il volo a bassissima quota poteva essere relativamente sicuro in condizioni atmosferiche normali, ieri era estremamente pericoloso. Tutta la regione era frustata dal vento. Gli anemometri di Casalle a terra avevano misurato una velocità di 60 chilometri all'ora, in quota il vento superava i 100. Nelle vallate del Pellice le raffiche erano senza dubbio più forti. Nei pressi di Bobbio, già a mezzogiorno, il vento aveva sradicato alberi di media grandezza, i pini, le querce, i faggi si flettevano enormemente sotto le spinte delle folate.

L'aeroplano entrava dunque sulla Conca del Prà alle 13 esatte. Al rifugio Jervis c'erano in sosta comitive di escursionisti di Pinerolo, Torre Pellice e altre località. Erano quasi tutti in sala a mangiare, qualcuno stava sul terrazzo a fumare al sole. Tra questi era il geometra Emilio Bobba, di 32 anni, tecnico della Sipel, abitante a Pinerolo. Vide l'apparecchio e si meravigliò che fosse così basso: se avesse proseguito in quella direzione alla fine della conca sarebbe andato a sbattere contro le pendici del Monte Granero.

I corpi dei morti

«Naturalmente — racconta il Bobba — posai gli occhi sull'aeroplano e non li staccai più. Volevo vedere quello che succedeva. L'apparecchio si tenne sulla sinistra, quando fu circa a metà dell'altipiano virò a destra come se volesse girare per tornare indietro, ma non completò la manovra. Parve che il pilota si fosse pentito, raddrizzò, virò a sinistra e continuò il volo in direzione del monte. La mia curiosità si tramutava in ansia. Chiamai gli amici perché venissero a vedere quello che stava accadendo. Molti si precipitarono sul terrazzo e in un attimo i loro sguardi rintracciarono l'apparecchio tanto la macchia chiara della carlinga era grande e ben visibile sull'oscuro della roccia. Volò ancora per pochi attimi. Verso il fondo della conca incominciò a virare a destra, ma per poco. Toccò una pianta ed ebbe un sobbalzo che lo portò lievemente in alto. Poi ridiscese e questa volta la coda strisciò sulla terra. L'apparecchio lasciò dietro di sé un'alta colonna di polvere. Andò avanti così ancora per un centinaio di metri. In quel punto vi era uno slargo senza piante e la punta non trovava ostacoli. Ma d'un tratto si inclinò sulla destra, puntò l'ala a terra ed essa fu tranciata di netto. Lo si vide sollevare in aria. L'aeroplano s'impennò, poi ricadde di muso, capotò tre volte e alla terza caduta esplose».

Il geom. Bobba mentre racconta è pallido, emozionato, ha ancora negli occhi la visione di quell'attimo terribile, dello spettacolo terrificante che gli si presentò davanti più tardi, quando salì con gli amici fino al luogo della sciagura. I suoi compagni gli sono attorno, assentono mestamente. Anch'essi hanno lo stesso sguardo, la stessa espressione. Dice: «Subito da quel punto si alzò un'altissima colonna di fumo nero, frammisto ai bagliori delle fiamme. Di tanto in tanto una vampata più rossa trascolorava il nero. Erano forse altri serbatoi che scoppiavano».

I giovani si resero conto che bisognava partire immediatamente. Prima incaricarono un garzone del rifugio, Mario Grand, di scendere a Villanova per portare la notizia alla sezione staccata della Guardia di Finanza. Il gruppo lasciò il rifugio alle 13,10. Era composto di una decina di giovani, tra cui il geom. Bobba, il rag. Aldo Vola, del C.A.I. di Torre Pellice, Pier Claudio Costanzo, i fratelli Luigi e Giovanni Boyer, Giuseppe Bozzi, ed Enzo Coriolini, tutti residenti a Pinerolo.

Mentre loro salivano verso il luogo della sciagura, alla stessa méta si dirigeva in discesa Ferruccio Pasquet, di 34 anni, operaio segantino di Torre Pellice, il quale al momento del disastro si trovava al rifugio Granero, che è posto sulle pendici del monte omonimo ad una quota più alta di quella in cui precipitò l'apparecchio. Anche il Pasquet aveva visto la tragica scena e si era subito avviato di corsa giù per i pendii. Fu il primo ad arrivare presso i resti fumanti dell'aereo. Si fermò tra gli alberi per osservare dall'alto quello spettacolo agghiacciante. C'era un nucleo di rottami ancora fumanti costituito da un troncone di carlinga lungo meno di cinque metri, con il timone di direzione ed in parte quello di profondità, un pezzo di ala piantato in terra, un carrello, una ruota. E tutto intorno sparsi sullo spiazzo, che è in leggero declivio e che è lungo circa trecento metri, erano altri rottami.

Mentre così guardava senza animo di proseguire, il Pasquet si accorgeva che in fondo a quella zona, a circa duecentocinquanta metri dal pezzo di carlinga, un uomo cercava di alzarsi da terra. Attraversando i resti fumanti dell'apparecchio, scavalcando i corpi dei morti, molti dei quali orribilmente dilaniati, il Pasquet corse vicino all'uomo. Era uno dell'equipaggio. Era rimasto con le sole mutande e le scarpe. Il suo corpo era annerito dal fumo e piagato dalle ustioni. Lo sventurato era rinvenuto soltanto pochi minuti prima e, rendendosi conto di quanto era accaduto, cercava di fuggire per evitare il pericolo di altre eventuali esplosioni. Quando si vedeva davanti il soccorritore lo abbracciava piangendo, poi cercava di fargli intendere, indicando i resti dell'aeroplano, che là dovevano esserci altri nove suoi compagni di volo. Ma anche da quel punto era possibile vedere che molti erano morti.

Il Pasquet tornava sui suoi passi per accertarsi se vi fossero altri feriti. Ne trovava due, infatti. Uno era gravissimo e non parlava; ma cercava a tratti di muovere un braccio, il secondo aveva la testa posata sul troncone di una gamba di un compagno e rantolava. Ferruccio Pasquet [illegible] dell'aviatore, che era riuscito ad alzarsi in piedi, e decideva di accompagnarlo verso il rifugio «Jervis»; non gli rimaneva altro da fare, visto che gli altri due erano in condizioni disperate. Iniziava così il lento difficile percorso in discesa. Il Pasquet sorreggeva quasi di peso l'americano, che si trascinava piangendo e gemendo per le ustioni e le ferite.

A metà strada i due incontravano il gruppo dei giovani partiti dal «Jervis». Tra questi si staccava il rag. Vola per affiancarsi al Pasquet ed aiutarlo ad accompagnare il soldato americano al rifugio. Gli altri proseguivano il cammino. Arrivavano ai resti dell'apparecchio dopo appena cinquantacinque minuti di marcia, nonostante che quel percorso venga solitamente effettuato in un'ora e venti.

Libri intatti

Il Pasquet li aveva avvertiti che due dell'equipaggio erano vivi, ma i giovani ne trovavano soltanto uno, quello che aveva la testa posata sul cadavere di un compagno. Più tardi egli veniva identificato per Lincoln H. Tripp, numero di matricola 2[illegible]3881 abitante a Chaffid, sposato dall'agosto del 1955, padre di una bambina. Aveva addosso brandelli di un giubbotto di pelle bruciacchiato, anche i capelli erano bruciati e la pelle nera ustionata. Quando vedeva i soccorritori, diceva di avere sete e freddo. Gli davano da bere da una borraccia di uno degli escursionisti e lo avvolgevano nel telo di seta di un paracadute che si trovava nelle vicinanze ed era soltanto parzialmente bruciato. I soccorritori con alcuni rami costruivano una barella di fortuna, sulla quale caricavano il ferito ed alcuni di essi si avviavano verso valle. Il povero Tripp gemeva sommessamente. Di tanto in tanto mormorava «Okay, okay», per significare il suo ringraziamento ai soccorritori. Ma la sua voce via via si affievoliva. Dalla sua bocca non uscivano altro che gemiti e rantoli. Anche' prima di arrivare al rifugio il soldato esalava l'ultimo respiro.

L'altro suo compagno, che aveva già raggiunto il rifugio, veniva fatto proseguire fino a Villanova, dove con una macchina di uno degli abitanti del piccolo paese, veniva portato all'ospedale valdese di Torre Pellice. Qui riceveva le prime medicazioni, quindi veniva fatto proseguire con un'autoambulanza a Torino, dov'era ricoverato alle Molinette.

Ferruccio Pasquet, che l'aveva accompagnato fino a Villanova, poco dopo essere arrivato in paese veniva colto da uno choc per la forte impressione subita davanti al raccapricciante spettacolo dei morti straziati. Accompagnato alla sua abitazione a Torre Pellice, egli doveva mettersi a letto.

Dell'apparecchio, il pezzo più grande che è rimasto è il troncone di coda della carlinga; un motore è stato trovato a 310 metri di distanza, una ruota, pur essa molto lontana dal luogo della caduta, è intatta, l'altra è bruciata. Per un largo raggio il terreno è coperto da uno strato di alluminio fuso, avanzi di strumenti, di paracadute, di tubi e, fra queste cose, i morti, per la maggior parte irriconoscibili. Un uomo è stato tagliato in due parti; il busto e la testa si trovano a duecento metri di distanza dall'altra parte, del tronco e delle gambe. Fra questi miseri terrificanti resti ci sono qua e là cose intatte o quasi: un romanzo giallo mostra la copertina con la figura di una donna minacciata da una rivoltella e il titolo «The iron mistress». A lato di un cadavere carbonizzato sta il libro di bordo con scritto sulla testata «Confidential»; soltanto i bordi delle pagine sono stati lambiti dalle fiamme.

Quando il garzone del rifugio Jervis giungeva alla sezione della Finanza di Villanova, un motociclista partiva immediatamente per Bobbio per comunicare la notizia al Comando. Di qui si telefonava anche ai carabinieri di Torre Pellice. Partivano per il luogo della sciagura il maresciallo maggiore delle guardie di Finanza Francesco Delano, comandante la tenenza di Pinerolo, il brigadiere Vacca, comandante la stazione di Bobbio, la guardia Salvatore, del distaccamento di Villanova.

Più tardi il luogo era raggiunto anche dal capitano dei carabinieri Ceccherini, comandante la compagnia di Pinerolo, dal tenente Maffei, comandante la tenenza, e un gruppo di carabinieri. Il capitano Ceccherini, seguendo le istruzioni del colonnello dei carabinieri Giravegna, portatosi da Torino a Torre Pellice per dirigere le operazioni di soccorso, ha predisposto il piantonamento della zona. La salma del soldato Lincoln H. Tripp è stata amorevolmente composta in una saletta del rifugio Jervis, trasformata in camera ardente, e qui l'hanno vegliata durante la notte un carabiniere e una guardia di finanza in armi. Sul bianco del paracadute che avvolgeva il corpo spiccava un mazzo di fiori alpestri.

Per questa mattina sono attesi a Bobbio ufficiali americani della base di Aviano, il cui Comando è stato informato della sciagura nel tardo pomeriggio di ieri dopo che le nostre autorità militari avevano raggiunto i resti dell'apparecchio. In giornata le squadre di soccorso trasferiranno le salme a Villanova, da dove saranno fatte proseguire per Torino.

Remo Lugli

Ciò che rimane del bimotore americano dopo la tremenda esplosione nell'alta Valle Pellice (foto Moisio)

L'asterisco indica la zona in cui è precipitato l'aereoplano

L'ex-re Leopoldo e la moglie sfuggono per miracolo alla morte

Usciti illesi da un incidente d'auto presso Cortina d'Ampezzo

Dopo avere compiuto quattro giri su se stessa, la «Cadillac» sulla quale si trovavano Leopoldo del Belgio e Liliana de Réthy si è schiantata in fondo ad una scarpata senza sfasciarsi. Dal pauroso volo di circa 30 metri i due viaggiatori sono usciti illesi (Telef.)

(In 7a pagina ampia cronaca dell'impressionante incidente)

Colti da malore 200 metri sotto terra

Drammatica avventura di una spedizione speleologica - Salvati dai vigili del fuoco

Varese, lunedì mattina.

Una drammatica avventura, conclusasi a lieto fine per l'abnegazione e la destrezza di un ragazzo di quindici anni, hanno vissuto gli speleologi del gruppo grotte Varese che, guidati dall'ing. Pier Luigi Talamoni, si erano calati sabato sera nel più profondo abisso del Varesotto, la «Scondurava» sul colle di Campo dei Fiori.

La squadra di speleologhi si era trovata in condizioni estremamente sfavorevoli sin dall'inizio della discesa; l'atmosfera, eccezionalmente umida ed il freddo intenso rendevano la situazione alquanto ardua. A duecento metri di profondità alcuni dei componenti della spedizione sono stati colti da malore; particolarmente sofferente appariva il ventenne Gianfranco Piccolini.

Il più giovane del gruppo, Danilo Guglielmi, di 15 anni, mentre gli altri rimanevano appesi ai «moschettoni» di sicurezza, tentava da solo di risalire per chiedere soccorso. Il ragazzo, dopo inenarrabili sforzi, usciva dalla grotta ieri mattina dando l'allarme. Sul posto sono accorsi immediatamente i vigili del fuoco di Varese che, dopo dieci ore di lavoro, hanno tratto in salvo tutti i componenti della spedizione (tra cui una donna) paralizzati dal freddo, ma incolumi.

Sanguinosa rissa fra marittimi a Savona

Savona, lunedì mattina.

Un marittimo è stato ricoverato ieri all'ospedale S. Paolo in gravissime condizioni per una coltellata vibratagli da un altro marittimo. I protagonisti del grave fatto sono entrambi nativi di Licata: per ora non si conoscono con esattezza i motivi che hanno originato la rissa.

Dagli accertamenti svolti dalla Squadra Mobile è stato possibile stabilire che il ferito, certo Pietro Bosselli, di 26 anni, si era recato ieri su un peschereccio all'àncora nel porto di Savona per ottenere possibilmente un imbarco dal padrone del battello. A bordo incontrava il nipote del comandante, il ventenne Salvatore Casano. Fra i due ad un certo punto nasceva una discussione che degenerava e i due giovani passavano a vie di fatto.

Ad un certo momento il Casano estraeva un coltello e vibrava un violento colpo all'avversario. La lama penetrava in cavità perforando la pleura. Alle grida del ferito accorrevano dei marittimi e alcuni agenti della P. S. i quali traevano in arresto il Casano, denunciandolo per tentato omicidio.

CRONACA CITTADINA

La tragedia di Val Pellice

L'aviatore americano, unico sopravvissuto dei dieci uomini che formavano l'equipaggio del «Neptune» precipitato in Val Pellice è stato trasportato ieri sera alle Molinette e ricoverato nel reparto del prof. Dogliotti. Il suo corpo è piagato da gravi ustioni, ha una profonda ferita alla testa con sospetto lesioni al cranio. I medici hanno sottoposto il ferito ad un difficile intervento. A tarda notte le sue condizioni erano migliorate

LA CITTA' BATTUTA DA RAFFICHE RABBIOSE

Vento ad 80 km. all'ora

La bufera non ha impedito il week-end dei torinesi che ieri hanno abbandonato in massa la città - Le folate più impetuose a Torino - In via Cernaia crolla un'impalcatura rischiando di schiacciare due passanti - Un palo si abbatte sulla cabina dell'AEM - Muro in pericolo in corso Trento - Strage di tegole e di grondaie, vetri e vasi di fior - Molto lavoro per i pompieri

Ieri il vento ha liberato il cielo dalle nubi che sembravano minacciare le gite domenicali dei torinesi: decine di migliaia di persone, oltre a quelle già partite sabato per il week-end ed alle famiglie che si trovano in villeggiatura, hanno lasciato ieri la città in auto, in moto, in pullman, o in treno. Quasi dappertutto i gitanti hanno trovato sole e cielo sereno, anche se in molti luoghi il vento ha disturbato la loro scampagnata costringendoli a ripararsi fra le pareti delle case e degli alberghi.

Molte valli alpine ed ancor più i luoghi alla base delle montagne erano riparati dai contrafforti e vi si godeva di un clima invidiabile. All'aeroporto di Caselle, per esempio, che sorge in una località assai poco esposta alle correnti, la punta massima registrata dagli strumenti è stata di circa 20 chilometri all'ora. La stazione meteorologica dell'Aeronautica a Superga ha però registrato punte di 80 chilometri all'ora provenienti dalle Alpi Marittime.

In città le raffiche più impetuose hanno toccato i 70-80 chilometri all'ora. Torino è stato uno dei punti più battuti dal vento, perchè su di essa sono confluite le correnti che provenivano d'oltralpe, soprattutto attraverso la Val di Susa e le Valli di Lanzo, e si sono scontrate con quelle che giungevano dal Cuneese.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+27,2
MINIMA	+17,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 22,4; umidità 88 %; press. 737,5. Cielo quasi sereno. Previsioni: annuvolamenti irregolari, soprattutto nel pomeriggio e sui monti, con possibili temporali locali. Temperature in aumento. Temperatura a Caselle: massima + 30; minima 14; media + 22.

L'impalcatura abbattuta dal vento in via Cernaia presso la stazione di Porta Susa

Le violenti raffiche che battevano le vie hanno indotto i pochi torinesi rimasti a casa a non uscire e la città è apparsa ieri, soprattutto durante le prime ore del pomeriggio, vuota come nei giorni del massimo esodo.

Nelle vie deserte si scorgevano ieri i frammenti di migliaia di vetri spezzati, di tegole, di insegne abbattute: foglie e rami schiantati ricoprivano il terreno dei viali. Alla periferia e nei paesi dei dintorni fiori e piante da frutta hanno subito gravissimi danni. I vigili del fuoco non hanno avuto riposo: per tutto il pomeriggio le loro squadre sono accorse nei punti dove il vento stava creando situazioni pericolose.

In via Cernaia, nel tratto tra Porta Susa e la via Guicciardini, due persone sono scampate per pochi passi al crollo di un'imponente impalcatura che sorreggeva grossi cartelloni pubblicitari. Parecchi quintali di legname sono rovinati improvvisamente al suolo, sfiorando, come si è detto, due passanti, ed ostruendo completamente il marciapiedi.

Subito dopo aver provveduto a togliere le travi ancora in bilico i vigili sono accorsi in corso Trento 13: un muro perimetrale dell'Educatorio della Provvidenza minacciava di crollare ed era necessario puntellarlo.

Altre telefonate continuavano a giungere alla caserma di corso Regina Margherita ed alle sezioni di S. Paolo e del Lingotto. Fra l'altro i pompieri sono dovuti intervenire in corso Alberto Picco dove un palo, stroncato da una folata di vento, si è abbattuto su una cabina dell'Azienda Elettrica Municipale, in via San Francesco d'Assisi per una grondaia che si era staccata dal cornicione del tetto e minacciava di precipitare, in via Roma angolo via Bruno Buozzi per recuperare uno striscione pubblicitario rimasto staccato e penzolante.

Poco prima della catastrofe l'aeroplano fu visto su Torino

Apparve alle 12,45 da Superga, sorvolò il centro della città e puntò verso la Val Sangone - Viaggiava a bassa quota e molto veloce - Era un "Neptune" della marina americana - L'unico superstite della sciagura portato ieri alle Molinette: le sue condizioni sono gravi, ma si spera ancora di salvarlo - Nel delirio mormora un nome: Gene Forthwait

L'aereo americano precipitato nell'alta Valle del Pellice, poco lontano dalla frontiera francese, fu visto distintamente sorvolare la città verso le 12,45 di ieri, meno di un quarto d'ora prima, cioè, che avvenisse la catastrofe. In tutte le ore del giorno e della notte il traffico aereo che si snoda sul cielo di Torino è più intenso di quanto possa apparire. Di solito, però, gli aerei passano ad alta quota. Questa volta il volo dell'apparecchio americano è stato rilevato da qualche persona perchè è avvenuto a quota relativamente bassa.

Secondo i numerosi testimoni oculari, il «Neptune» è comparso sulla città dalla collina di Superga ad un'altitudine che si ritiene di poco superiore ai mille metri. La sua sagoma era distintissima; ben visibili i due motori ad elica, i serbatoi alari e persino i contrassegni di nazionalità. Procedendo a forte velocità accompagnato da un forte rombo, ha attraversato il cielo di Torino, è sfrecciato veloce proprio sul centro e si è diretto verso le Prealpi, all'incirca in direzione della valle del Sangone.

Nulla per ora è dato conoscere sulle cause della sciagura. Si però, come c'è fondato motivo di credere, l'aereo avvistato su Torino è lo stesso caduto poco dopo nell'alta valle del Pellice, non si esclude che la catastrofe sia stata provocata da un improvviso guasto ai motori verificatosi quando il «Neptune» virava sulle Alpi per far ritorno sulla pianura di Torino. Questa, tuttavia, non è che un'ipotesi, validissima come quella secondo cui il velivolo sarebbe andato ad infrangersi contro le montagne in seguito ad una repentina perdita di quota provocata da un imprevedibile vuoto di aria. Ieri sulle Alpi soffiava un vento abbastanza forte che poteva avere pericolose conseguenze per i voli a bassa quota, specie sulle valli, dove si formano sovente bruschi correnti che scendono verso la pianura.

Il velivolo precipitato è un Lockheed P.2V-7, specialmente costruito per la Marina degli Stati Uniti, nella quale è denominato «Neptune». Si tratta di una versione migliorata del Lockheed 39, chiamato nella marina americana «Harpoon», un aereo del cui tipo è scomparso venerdì durante il volo da Casablanca ad Istrana, una base nei pressi di Treviso.

Il «Neptune» è un veloce apparecchio destinato alla ricognizione marittima ad ampio raggio e alla lotta antisommergibili, ma può anche essere utilmente impiegato nell'osservazione terrestre. E' azionato da due motori a pistone Wright «R-3350-30 W», che sfruttano i gas di scarico per aumentarne la potenza e sviluppano ognuno la forza di 3.650 cavalli. Molti esemplari dispongono anche di due reattori Westinghouse «J. 34-W.E.-34» di 3.400 libbre di spinta. Questo tipo, con tutti e quattro i propulsori in azione può raggiungere una velocità massima di oltre 650 chilometri all'ora; con i due soli motori a pistone la velocità è di 560 chilometri orari. Il «Neptune» pesa a vuoto 19 tonnellate, e a pieno carico 34 tonnellate. Ha un'apertura alare di 30 metri ed è lungo 27 metri. La autonomia si aggira sui 8 mila chilometri, la quota di tangenza, l'altitudine massima che può raggiungere, è sui 8000 metri.

Il «Neptune», la cui costruzione fu iniziata nel 1944, è equipaggiato con speciali dispositivi elettronici, fra i quali un perfezionatissimo «radar», i quali costituiscono quanto di meglio la tecnica ha finora realizzato. Nella coda, negli impennaggi particolarmente capaci, ospita delicati congegni per il rilevamento delle condizioni meteorologiche che fanno del velivolo un ottimo osservatore per le necessità della marina.

Il Lockheed «Neptune» della Marina americana schiantatosi ieri sulle montagne dell'alta valle del Pellice

I medici tentano di salvare il ferito

Visitato dal prof. Dogliotti

L'unico sopravvissuto della sciagura aerea accaduta in Val Pellice è stato trasportato ieri sera alle Molinette e ricoverato nella sezione del prof. Dogliotti, dov'è curato dal prof. Lang. Le sue condizioni sono gravissime: ha ustioni di 2° e 3° grado al volto, alle braccia, alla schiena: un trauma cranico e probabili lesioni interne.

I primi soccorritori giunti presso i resti dell'apparecchio hanno trovato il superstite seminudo: le fiamme gli avevano distrutto i vestiti, il suo volto era ridotto a una piaga. E' stato deposto su una barella improvvisata e portato a valle. La marcia della squadra di soccorso è stata estenuante: dopo quattro ore di discesa per il versante scosceso della montagna, finalmente si è potuto caricarlo su un'auto. Mezz'ora più tardi — erano le 17 — egli giungeva all'Ospedale Valdese di Torre Pellice.

Lungo il tragitto il ferito, che nonostante le atroci sofferenze era in coscienza, ha ripetuto più volte il proprio nome e ha chiesto da bere. «Please... water — implorava ai soccorritori. — Forthwait... my name...». Pare, in base alle ultime informazioni, che egli si chiami Gene Forthwait e sia originario dell'Ohio.

Dall'ospedale di Torre Pellice, dopo una sommaria medicazione, i sanitari, viste le sue condizioni disperate, decidevano di farlo trasferire in ambulanza alle Molinette. L'autolettiga è giunta a Torino alle 19,45. Il professor Lang, assistito dai dottori Querci e Moricca, provvedeva anzitutto a somministrargli ossigeno. Gli veniva quindi praticata una trasfusione di plasma sanguigno. Le ustioni solo in qualche punto sono penetrate in profondità.

I dottori, con una lunga operazione hanno asportato i lembi di pelle bruciata, e il pericolo del blocco renale sembra per ora scongiurato. Per ogni eventualità si tiene pronto il rene artificiale di cui l'ospedale è dotato. Più grave sembra invece la ferita che il Forthwait ha al capo, e che si è prodotta con ogni probabilità nel tremendo urto dell'aereo contro la montagna.

Secondo una verosimile ricostruzione della sciagura, lo scampato non è stato proiettato fuori dell'aereo, come la maggior parte dei compagni, al momento dell'incidente; ma è balzato fuori egli stesso, non avendo perso i sensi, mentre l'apparecchio si incendiava. Nell'attraversare la spaventosa barriera di fuoco gli abiti si sono incendiati: se li è strappati di dosso egli stesso, rotolandosi sul terreno. Quest'ultima deduzione è stata fatta dai medici dell'ospedale di Torre Pellice, i quali hanno constatato che la canottiera e le mutande del ferito, gli unici indumenti che aveva ancora addosso, non presentavano bruciature.

In serata al capezzale del ferito si è recato un funzionario del Consolato americano accompagnato da un maggiore delle forze armate statunitensi cui è affidata una parte dell'inchiesta. A tarda sera l'aviatore è stato visitato dal prof. Dogliotti. Le sue condizioni, benchè permangano gravi, sono lievemente migliorate.

Pietosa sorte della sposa morta avvelenata dal gas

Un ammonimento: usare con cautela i fornelli - Rischi di questo periodo di sciopero

Un profondo senso di commozione ha suscitato la notizia della morte della ventiseienne Franca Di Muro in La Monaca, la giovane, sposa da soli dieci giorni, uccisa sabato dalle esalazioni del fornello a gas. Come ha ampiamente riferito «La Stampa» di ieri, la sventurata era giunta a Torino dalla nativa Puglia e da tre giorni appena si era sistemata nel nuovo alloggetto di corso Regina Margherita 121 con il marito operaio della Fiat. Non era molto pratica di come funzionasse il fornello, il marito le aveva insegnato e lei aveva preso possesso con entusiasmo della cucina e si era subito impegnata a preparare buoni pranzetti, come si studiano di fare le giovani spose.

Sabato aveva acceso il forno e stava abbrustolendo le patate, quando ad un tratto forse a causa degli sbalzi di pressione conseguenti allo sciopero in corso nella Società, la fiammella ebbe alcuni guizzi e si spense. La giovane donna non se ne accorse e non pensò di verificare. Nemmeno percepì lo sgradevole odore, dopo qualche istante quando il gas riprese a defluire e rapidamente invase la cucina.

Presto la Di Muro si accasciò stordita e due ore più tardi gli inquilini la trovarono cadavere. Qualche istante dopo arrivava il marito.

I funerali dell'infelice avrebbero dovuto svolgersi oggi. Dato però che i familiari della morta non sono ancora giunti da Canosa di Puglia, le esequie avranno luogo domani.

Già venerdì un'altra giovane, la diciottenne Valeria Bove, abitante in via Nizza 128, aveva corso il pericolo di morire intossicata dal gas. Anche lei si trovava in cucina, mentre sul fornello bolliva un pentolino d'acqua. Ad un tratto, senza che se ne accorgesse, la fiamma si spense; e il fluido velenoso le fece perdere i sensi. Il suo destino era già segnato. Ma la madre, mentre lavorava ebbe un tragico presentimento. Chiese allora di poter uscire subito, si precipitò a casa ed arrivò appena in tempo per impedire una tragedia.

Può darsi che entrambi gli incidenti siano da attribuire a disattenzione. Nulla però esclude come già abbiamo detto, che le disgrazie siano state provocate da un improvviso abbassamento della pressione del gas. Lo sciopero prosegue anche oggi e l'erogazione continua ad essere ridotta. Ricordiamo ancora una volta che è necessario, finchè dura l'agitazione dei dipendenti del gas, fare uso dei fornelli con la più grande cautela. Prima di accendere i becchi si abbia cura di controllare che il gas defluisca regolarmente. Se poi si dovesse notare che la fiamma guizza in modo anormale oppure si spegne, non si perda un minuto: si chiuda subito il rubinetto. In tal modo si eviteranno eventuali esplosioni e, soprattutto, il pericolo di avvelenamenti anche mortali.

La sparatoria di Cuorgnè

L'operaio è morto la moglie migliora

L'operaio Luciano Caretto, che venerdì mattina esplose un colpo di fucile contro la moglie, Maria Rosa Balma, alla periferia di Cuorgnè e poi si sparò in direzione del cuore, è morto ieri all'alba. Dopo il ricovero in ospedale le sue condizioni, che all'inizio non erano sembrate particolarmente gravi, sono invece peggiorate durante la notte in seguito a sopravvenute complicazioni polmonari.

I sanitari hanno riscontrato un sensibile miglioramento della moglie, che si trova pure degente nell'ospedale di Cuorgnè.

Per accoltellare il rivale ferisce la padrona del bar

I due litigavano per centoventi lire di vino - La donna si era lanciata a dividerli - Un altro avventore colpito al braccio

Un violento alterco è scoppiato ieri pomeriggio in piazza Giulio, davanti al caffè Milano; la proprietaria del locale accorsa a dividere i contendenti, è stata colpita da una coltellata. L'intervento di altri avventori ha impedito che il drammatico episodio avesse più gravi conseguenze.

Protagonisti della rissa sono stati due clienti del caffè, il muratore Vincenzo Dominello di 28 anni, abitante in via San Rocco 2, e un amico sui quarant'anni, conosciuto con il nomignolo di «Turi», domiciliato in via San Domenico. Entrambi sono calabresi. Erano rimasti più di un'ora, seduti a un tavolino in fondo al locale; chiacchierando, bevevano un mezzo litro dopo l'altro e pagavano a turno le consumazioni. Verso le 18,30 il «Turi» si alzò e andò a curiosare nel retrobottega, mentre il Dominello usciva sulla piazza.

Poco dopo anche il «Turi» si muoveva per raggiungere l'amico; ma, passando davanti al banco di mescita, fu apostrofato dalla proprietaria, signora Margherita Lazzaroni, che lo invitò a pagare 120 lire: l'importo dell'ultima ordinazione, vino e acqua minerale. L'uomo ribattè bruscamente: «Ho già pagato la mia parte, questi soldi li vada a chiedere a Vincenzo». Poi uscì e si avvicinò all'amico.

I due cominciarono a confabulare, si rimproverarono a vicenda, si scambiarono qualche ingiuria. Entrambi apparivano eccitati, astiosi, pronti ad azzuffarsi, per il troppo vino bevuto. A un tratto il Dominello afferrò una sedia minacciando di fracassarla sulla testa dell'amico; il «Turi», fatto un balzo all'indietro per quanto glielo permettevano le gambe malferme, tirò fuori di tasca un coltello a serramanico, ne fece scattare la lama aguzza e lunga una spanna.

In quel momento si era affacciata sulla porta del caffè la signora Lazzaroni, preoccupata di avere dall'uno o dall'altro dei due clienti le 120 lire non pagate. Come vide che l'alterco prendeva una brutta piega, senza pensare al pericolo che correva, si mise in mezzo ai contendenti, mentre inutilmente un altro avventore — Giuseppe Noardo, 45 anni, via Chambéry 81 — le gridava: «Attenta, che ha in mano un coltello».

Mentre il Dominello lasciava cadere a terra la sedia rinunciando alla lotta, il «Turi» si avventava in direzione dell'avversario sciabolando l'aria con il coltello. La lama raggiungeva la signora Lazzaroni alla spalla sinistra aprendo nella carne un lungo taglio. Un altro colpo sfiorava un braccio del Noardo. Due o tre persone si precipitavano a soccorrere la signora Lazzaroni, che con un urlo di dolore si era accasciata priva di sensi. Altri si gettavano sul «Turi»: un giovane, più svelto, atterrava con uno sgambetto l'energumeno, che continuava a menar fendenti, alla cieca. Ma il «Turi» subito si rialzava e riusciva a fuggire.

Qualcuno aveva intanto avvertito la Celere, che con una camionetta portava alla Guardia Medica la Lazzaroni e il Noardo. Per suturare la ferita della donna sono occorsi tre punti; la lesione però non è stata giudicata così grave, come in un primo tempo appariva anche per l'abbondante perdita di sangue. La prognosi è di una settimana, salvo complicazioni. Anche il Noardo è stato medicato; la lama però, dopo aver tagliato il tessuto della giacca, non aveva causato che una graffiatura sul braccio. Il Commissariato Moncenisio ha iniziato un'inchiesta; sono state prese le misure per assicurare una pronta cattura del feritore.

Una caduta generale all'arrivo della corsa

Ieri mattina, alle 10,30 circa, in corso Francia angolo corso Montecucco, dodici corridori ciclisti, fra i sedici e i diciotto anni, che stavano per disputare la volata finale di una corsa organizzata dal C.I.S. di Borgo San Paolo, sono stati travolti in una caduta generale. Due di essi rimanevano doloranti e sanguinanti sull'asfalto e dovevano essere trasportati al Mauriziano. Il più grave, Michelino Cravanzola, di 16 anni, domiciliato in via Alessandria 19, è stato ricoverato in osservazione per trauma cranico e «choc», l'altro, Maurizio Danna, pure di 16 anni, abitante in via Cesana n. 33, guarirà in dieci giorni per escoriazioni.

Due giovani annegano nelle acque dei fiumi

Uno di diciotto anni scompare nel Tanaro a Barbaresco sotto gli occhi di due compagni; un altro, colpito da malore, affoga nella Stura a Cherasco

Anche la giornata di ieri, come purtroppo quasi tutte le domeniche calde, è stata funestata da due mortali sciagure avvenute durante i bagni: entrambe le vittime sono giovani.

La prima disgrazia è avvenuta a pochi chilometri da Alba, nella frazione di Barbaresco. Numerosi giovani della zona erano scesi a cercare refrigerio nelle acque del Tanaro. Nella località chiamata «Rocche di Barbaresco» era sceso nel fiume, tra gli altri, un giovane di 18 anni, Battista Bianco, residente a Barbaresco.

Verso le 16 il Bianco, che si era allontanato assai più dei compagni dalla riva, veniva afferrato da un mulinello. Gli amici lo vedevano alzare le braccia, udivano le sue deboli invocazioni di aiuto. Due di essi, Franco Mossone, di 20 anni, e Carlo Giacosa, di 18, non avevano un attimo di esitazione; si gettavano a nuoto tentando di raggiungere il punto in cui il Bianco si stava dibattendo. Purtroppo il generoso sforzo dei soccorritori doveva rivelarsi inutile: il giovane scompariva nelle acque prima che essi, pur lottando con tutte le forze contro la corrente, riuscissero a raggiungerlo. Il Mossone ed il Giacosa a loro volta raggiungevano poi a stento la riva e rischiavano di essere anch'essi afferrati dai vortici del Tanaro.

I vigili del fuoco di Alba, subito avvertiti, hanno iniziato gli scandagli nelle acque del Tanaro ma fino a ieri sera, quando l'oscurità li ha costretti a sospendere le ricerche, la salma non era stata ritrovata.

— L'altra vittima dei bagni è un giovane siciliano, Michele Nardo, nativo di Calascibetta, in provincia di Enna, che lavorava come operaio presso le fornaci Vico di Cherasco. Era andato a bagnarsi nella Stura assieme a due compaesani, compagni di lavoro. Si erano tuffati quasi subito, ancora accaldati per il cammino compiuto sotto il sole.

L'Nardo, colto da malore, cominciava a dibattersi e non riusciva a tenersi a galla: il compaesano Pietro Dovinicco si lanciava in suo aiuto, riusciva ad afferrarlo per un braccio. Egli rischiava di essere a sua volta tirato sott'acqua dal pericolante che si avvinghiava a lui: perciò era costretto a divincolarsi e ad abbandonarlo. Il cadavere dello sventurato è stato ricuperato poco dopo e portato alla camera mortuaria dell'ospedale di Cherasco.

Una nuova escursione nelle Grotte di Crissolo

Ci telefonano da Crissolo:

All'attendamento degli speleologi torinesi a Crissolo è rimasto ieri solo Renato Grilletto; gli altri quattro, Piero Fusina, Giuseppe Donattela, Michele Massena e Cesare Volante si sono addentrati ancora una volta nella grotta del Rio Martino, per proseguire nella esplorazione.

Verranno fatti ulteriori studi ed eseguite fotografie a colori nella «sala rossa», che è rivestita di rocce di color rossiccio, composte prevalentemente di ematite o limonite. Gli esploratori dovranno lavorare per aprirsi un varco fra il materiale franato, dietro il quale è probabile che si nascondano altre bellezze naturali che l'uomo ignora.

Anche il salone del Rio Martino, che oggi si esplora il termine della grotta, sarà attentamente esplorato. Non è da escludere che esistano altre aperture finora sfuggite all'esame degli speleologi, attraverso alle quali sia possibile addentrarsi ancora nelle viscere del Monviso.

Travolto da un'auto un ciclista è moribondo

Verso le ore 20,30 di ieri il settantasettenne Francesco Evasio Leschiera, residente a San Giuliano di Susa, borgata Braide, è stato vittima di un incidente a Susa. Viaggiava su una vecchia bicicletta militare: giunto in corso Inghilterra, mentre si accingeva a svoltare in via Roma, veniva investito da una «600» pilotata da Elvezio Galli, di 29 anni, residente a Torino in corso Peschiera 7. Il Galli non si era accorto della manovra del Leschiera. Trasportato all'ospedale di Susa dallo stesso investitore, il ciclista vi è stato ricoverato con prognosi riservata per gravi sintomi di commozione cerebrale.

Il terribile dramma della famiglia Skelton

Richard tra le braccia del Papa

Pio XII ha confortato per venti minuti il bimbo condannato dalla leucemia - Tra la commozione dei congiunti, e profondamente commosso egli stesso, gli ha narrato del fanciullo malato risanato da Gesù - Al termine dell'udienza, il Santo Padre s'è fatto fotografare accanto al ragazzo e alla sua sorellina - Richard che è di fede protestante ha espresso il desiderio di diventare cattolico - La famiglia Skelton parte oggi per Pompei e San Giovanni Rotondo dove sarà ricevuta da padre Pio - Speranze nella cura di uno scienziato spagnolo

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lunedì matt.

Ieri mattina, verso le dieci, Pio XII ha dedicato una udienza alla famiglia Skelton, e cioè ai coniugi Skelton, ai figli Richard e Valentine e a uno zio. Se nei registri dell'anticamera pontificia l'udienza appariva riservata alla «famiglia Skelton», nessuno, in Vaticano, sapeva che, in realtà, essa era particolarmente dedicata al piccolo Richard, ammalato di leucemia, il tremendo cancro del sangue che, per sentenza di medici, dovrà presto condurre alla tomba il biondo figlio di uno tra i più famosi comici americani.

La famiglia Skelton è giunta in Vaticano a bordo di un'auto scura, varcando l'Arco delle Campane. Nel cortile di San Damaso, gli svizzeri di guardia, anch'essi al corrente del terribile dramma di papà e mamma Skelton, hanno rivolto lo sguardo sul piccolo Richard.

Il bambino era vestito di nero, con pantaloni lunghi, secondo lo stile dei «Colleges» americani; aveva una camicia bianca e una cravatta argentea a pallini scuri. Era pallido, gli occhi inquieti, umidi, si levavano in alto, verso le logge di Raffaello, e il suo volto aveva una espressione triste e estatica insieme. Più serena, vicino a lui, la sorella Valentine vestita di bianco, con una fascia azzurra intorno alla vita. Di nero erano vestiti i genitori; «Mamà» portava un velo nero sui capelli biondo scuri.

Altre volte, l'arrivo di Red Skelton, sia pure nell'austero cortile di San Damaso, avrebbe suscitato un sentimento di letizia, ma ieri mattina ogni volto è rimasto chiuso, velato di tristezza.

Il Papa attendeva i visitatori nella sua biblioteca privata.

«Quando sono entrato nella grande stanza», dirà più tardi Richard, «ho perduto il mio cuore ed ho sentito un vuoto struggente dentro il petto. Mi sono inginocchiato e così hanno fatto i miei, ma poi due mani bianche hanno preso il mio volto e l'hanno sollevato: il Santo Padre mi guardava e sorrideva con occhi dolcissimi. Allora ho pianto».

Venti minuti è durata l'udienza, e quasi tutto il tempo è stato dedicato al bambino leucemico. Più volte il Pontefice ha accarezzato Richard e ha parlato direttamente con lui. Ma le prime parole di fede sono state per i genitori che non riuscivano a trattenere le lacrime. Sono stati momenti indimenticabili. La madre portava spesso il fazzoletto agli occhi, il padre e lo zio contraevano la faccia per dominarsi, Valentine era pallida come l'avorio.

La parola del Pontefice si rivolgeva ora all'uno ora all'altro, ed era veramente come se un padre di ineffabile dolcezza consolasse una sua propria famiglia.

A Richard, Pio XII, parlando in inglese, ha ricordato il capitolo XVII del Vangelo di San Matteo, laddove l'Evangelista narra del padre che si getta ai piedi di Gesù, perchè gli risani il figlioletto malato che «spesso cadeva nel fuoco e spesso nell'acqua»; e Gesù risanò il fanciullo, e ai discepoli, che gli chiedevano perchè mai a loro non fosse stato possibile risanarlo, ammonì va: «In verità vi dico, se avrete fede, quanto un granel di senapa, potrete dire a questo monte: passa da questo a quel luogo e passerà; e nessuna cosa vi sarà impossibile». Ancora il Santo Padre ricordava il capitolo del Vangelo di Matteo, allorchè Gesù chiamò a sè un fanciullo e lo pose in mezzo tra lui e i discepoli e disse: «In verità, vi dico, se non vi farete piccoli come questo fanciullo non entrerete nel Regno dei Cieli; e chiunque accoglierà nel nome mio un fanciullo come questo, accoglie me stesso».

Profondamente commosso, il Papa si è poi rivolto ai pe- [illegible]

[illegible]

insieme con la sorella, a fianco del Papa. Un'altra fotografia è stata poi fatta con l'intera famiglia. Pio XII ha promesso a Richard che gli avrebbe fatto pervenire oggi le fotografie con un suo scritto augurale. Il Santo Padre ha poi donato a ciascun componente la famiglia Skelton una medaglia d'oro del suo Pontificato e, nell'atto di accomiatarsi, ha detto a Richard di sperare fermamente di poterlo rivedere.

La visita al Pontefice, ardentemente desiderata, ha ravvivato la gioia di Richard per trovarsi a Roma.

Un'alta fonte vaticana ha affermato che il ragazzo, di religione protestante, «desidera ora diventare cattolico». Questo desiderio è incoraggiato dai padre, Red Skelton, e dalla madre.

Nel pomeriggio di ieri la famiglia Skelton ha continuato le visite in città e nei dintorni. Richard ha voluto rivedere molti dei monumenti in precedenza visitati.

Oggi gli Skelton, se Richard non avrà altri desideri, dovrebbero lasciare Roma per una visita a Napoli e a Pompei. Il piccolo vide negli Stati Uniti un film alla televisione su Pompei e ne restò affascinato. Nel programma è prevista anche una sosta di devozione al Santuario. Successivamente gli Skelton, a bordo di una nuova automobile che il padre ha acquistato in questi giorni per il figlio, visiteranno Taranto, Bari, Firenze, Madrid, Parigi, Londra, la Scozia e l'Irlanda. Nel viaggio di ritorno dal Sud, Richard salirà a San Giovanni Rotondo, per visitare padre Pio, e pregherà nel santuario del Divino Amore presso Roma.

Si dice che uno specialista spagnolo, il prof. Francisco Magro, che da diversi anni sta lavorando su nuovi sistemi di cura della leucemia, ha accennato di visitare il piccolo Richard, per studiare le possibilità di guarigione del fanciullo. Sembra che la percentuale dei casi di guarigione ottenuti dallo scienziato spagnolo sia del venticinque per cento.

Delio Mariotti

Il Papa col piccolo Richard Skelton e la sorella Valentine (Telefoto a «Stampa Sera»)

I funerali a Prato di Curzio Malaparte

Prato, lunedì mattina.

La salma di Curzio Malaparte è giunta a Prato alle tre di ieri mattina.

Poco prima delle 18, la salma di Malaparte è stata portata nella piazza comunale, dove il sindaco ha porto l'estremo saluto allo scomparso, del quale, poi, il sottosegretario Bisori ha illustrato l'opera. Si è quindi formato il corteo funebre che è transitato davanti al Convitto Cicognini dove Malaparte studiò, raggiungendo [illegible] il Duomo.

Ricomposto il corteo, la bara, seguita dai congiunti, è stata fatta sostare per un minuto davanti alla casa n. 48 di via Magnolfi dove Malaparte nacque 59 anni fa. Infine la salma è stata trasportata al cimitero della Chiesa Nuova e tumulata provvisoriamente nella cappella della famiglia Nocchi, in attesa di essere definitivamente inumata sul Colle di Spazzavento.

Sfortunato debutto della nuova rubrica di Telematch

Non erano gemelle le prime quattro "anime,,

Il giochetto inaugurato da Enzo Tortora ha visto crollare tutti i concorrenti - Avanzano il macellaio e il balestriere di "Braccio e mente,, - A Nervi nessuno ha individuato l'oggetto misterioso

Nostro servizio particolare

[illegible]

sentato a Nervi, è uscito indenne dalla prova raggiungendo quota 300 mila; a «Passo o vedo» un solo concorrente ha superato brillantemente la prova portandosi via la massima cifra: il mimo per tutti era «Biancaneve e i sette nani»; le «Anime gemelle», gioco nuovo della rubrica, ha visto crollare le due coppie concorrenti; infine la coppia di «Braccio e mente», specie per l'ottima preparazione del prodigioso macellaio romano ha superato la prova, giungendo a quota 600 mila.

«Telematch», malgrado tutto, langue. E' seguito da grande pubblico, che meriterebbe una trasmissione meno stanca, con più azzeccati spunti comici e concorrenti più brillanti. Sta poi diventando, a poco a poco e specie per i quesiti alla «mente» un doppione di «Lascia o raddoppia». Gli appassionati, che sono molti, sperano ogni volta che il tono gene- [illegible]

[illegible] e un sardo, il sig. Marongiu di Sassari. Riesce a riempire ad occhi bendati un bicchierino senza spargerne una goccia; a scrivere su una lavagna una frase ad occhi bendati; ad applicare in un minuto il francobollo su venti lettere e, nello stesso tempo, ad imitare il verso di dieci animali in modo intelligibile per Silvio Noto. Trionfante in ogni prova, se ne va con 310 mila lire.

E' la volta delle «Anime gemelle», gioco al quale saranno ammesse solo delle coppie di sposi, desiderose di dimostrare la perfetta [illegible] reciproca. Infatti mentre la moglie risponde, il marito è chiuso in una cabina stagna, e viceversa. I concorrenti vanno avanti finchè le risposte dell'uno sono concordanti con quelle dell'altra. Le domande, a gruppi di tre, prevedono scatti di cifra da 50 mila a 80 mila, a [illegible] e infine al massimo di 300 mila.

I primi coniugi in gara sono [illegible]

[illegible]

— D'abitudine — risponde la candidata — io preparo la colazione.

— No, ma se dovesse farlo, sarebbe lei?

— Io.

Il marito conferma. La prova è superata. Dovendo fare un regalo al consorte, che cosa sceglierebbe fra un pipa, un libro e un paio di pantofole? «Un libro», dice la concorrente e riceve conferma.

— Terzo quiz: «La signora conosce i difetti del marito, ma ve n'è uno che è giunto perfino ad amare. Quale?».

— E' un po' chiuso, difficile a confidarsi, ma in compenso riservato con tutti.

Questa volta il marito non collima nella risposta: ammette che il suo difetto è di dire qualche bugia. Ma la domanda è stata un po' vaga e Tortora dà per valida la risposta. Tocca ora a lui di essere interrogato e lui passa in cabina.

— Se si trattasse di fare un viaggio di venerdì che per giunta ha la data del 17 del mese, sua moglie passerebbe sopra alla superstizione?

Il marito ne è certo. Ma la consorte risponde «Non lo farei». I due sono quindi costretti a ritirarsi. La coppia seguente è più giovane, unita soltanto da quattro anni, e cade alla quarta domanda: «In casa la mensa è apprestata per una cenetta intima (è il compleanno di lui). Entra la cameriera con la portata. Chi serve per primo?

«Mia moglie» dice lo sposo. «Mio marito, perchè è il suo compleanno», risponde la consorte.

«Braccio e mente» sono alla terza prova. Questa volta il Nanni è in forma perfetta e dice di non essersi preparato (più studio e meno imparo). Il balestriere Pierucci, sempre in costume, è pronto a venirgli in aiuto.

Primo quesito: viene presentata una lettera autografa inviata da Torino il 15 giugno 1861, da parte di Vittorio Emanuele II. Il re vi afferma che non è il caso di spingere la soluzione della questione di Roma e che se mai quella di Venezia deve precedere. Quale grave avvenimento precedette questa lettera? «La morte di Cavour», dice il candidato, avvenuta il 6 giugno di quell'anno.

Secondo quesito: Tortora sfodera un autentico panciotto che apparteneva ad Angelo Brunetti, detto Ciceruacchio. L'indumento reca delle scritte inneggianti a Pio IX. In considerazione delle varie vicende dello Stato pontificio, il Brunetti non può averlo indossato che precedentemente ad una certa data. Quale? Il concorrente sa che Ciceruacchio fu un [illegible] fautore di quel Papa [illegible] dalla sua elevazione nel [illegible]. Ma non dice di più. Il Pierucci interviene e lo salva, centrando esattamente il bersaglio.

Terza domanda: al candidato viene fatta leggere una pasquinata [illegible] alla famosa statua. Si riferisce, risponde il signora Lia, mentre il marito è in cabina, [illegible]

[illegible] ci della Sicilia. Amministrano quattro città attraversate da Garibaldi nel corso della spedizione dei Mille. Il sindaco di Marsala vuol sapere in che giorno la spedizione vi sbarcò. Quello di Salemi il succo del proclama promulgatovi da Garibaldi. Quello di Calatafimi, la frase che l'eroe pronunciò per vincere i dubbi di Bixio circa la [illegible] battaglia. Il quarto sindaco non dice il nome della sua città, ma rivela che proprio ieri vi si sono svolte delle celebrazioni garibaldine. E' in questa località che si è svolta il 20 luglio 1860 l'ultima battaglia dei garibaldini nell'isola.

— Questa località è Milazzo — dice [illegible] Nanni — lo sbarco a Marsala — prosegue poi impavido — è avvenuto l'11 maggio 1860. Nel proclama di Salemi, Garibaldi affermava la dittatura sull'isola da parte del generale, a nome di Vittorio Emanuele. La frase pronunciata a Calatafimi è: «Bixio, qui si fa l'Italia o si muore».

a. n.

Elisabetta decide economie nelle spese per il telefono

Finora tutte le comunicazioni che partivano dalla reggia andavano sul suo conto, e l'anno scorso sono costate ben 29 milioni di lire - Ora, in vista dell'aumento delle tariffe, la Regina ha fatto installare apparecchi a gettone, dei quali il personale dovrà servirsi per le comunicazioni private

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

[illegible]

scorso anno un conto del telefono di ben 17 mila sterline (circa 29 milioni di lire); quest'anno, considerando il prossimo aumento, dovrebbe aggirarsi sulle 20 mila. La Regina paga il telefono come qualsiasi altro cittadino, e lo stesso vale per il gas, l'elettricità, l'acqua, i biglietti ferroviari e numerosi altri servizi. Anche le telefonate di Stato in partenza da Buckingham Palace vengono messe sul suo conto.

Per prima cosa Elisabetta farà ora installare a palazzo numerose cabine telefoniche. Da esse, ponendo nelle apposite cassette i quattro «penny» prescritti dalla tariffa, il numeroso personale della reggia potrà fare le sue telefonate private. Finora, queste telefonate — parecchie migliaia all'anno — sono andate invece a finire tutte sul conto di Elisabetta.

La Regina, inoltre, darà esempio di economia rinunciando alle costose telefonate che era solita fare ai figli ogni qualvolta si trovava all'estero. Queste chiamate erano quotidiane e venivano talvolta fatte dai punti più remoti del globo, dall'interno dell'Africa o dalle isole del Pacifico. Prima di partire per un viaggio la Regina preparerà invece parecchi «messaggi» ai figli incisi su nastro magnetico e le istitutrici provvederanno a fare udire ogni sera a Carlo e ad Anna la voce della mamma lontana.

m. c.

Oroscopo di domani

[illegible]

vaso. Gemelli: pessimismo che non facilita affatto la riuscita dei vostri piani. Il vostro carattere è il primo ostacolo che dovete rimuovere se vorrete arrivare a quello che vi siete prefisso. Cancro: una persona anziana, troppo pettegola e maldicente, tenterà di seminare zizzania tra voi ed una persona della vostra famiglia. Vigilate. Leone: si macchina qualche cosa contro di voi. Siate forti e non cedete neppure di un millimetro, altrimenti saranno guai seri. Vergine: dovrete lavorare affannosamente per rimediare ad una falla che si sta aprendo nel vostro lavoro. Tutto si aggiusterà. Bilancia: una persona giovane avrà notevolissima influenza su tutto quello che intraprenderete oggi. Acquario: profetico sogno che vi schiarirà le idee sul modo di vincere una battaglia che avevate già quasi abbandonata. Pesci: non compromettetevi in amore se sperate nel trionfo: non fate assolutamente il passo più lungo della gamba. Fatti, non parole.

T. Palamidessi

E' morto a 72 anni lo scrittore K. Roberts

New York, lunedì mattina.

All'età di 72 anni a Kennebunkport (Maine) è morto lo scrittore americano Kenneth Roberts. Aveva scritto numerosi romanzi, noti anche all'estero, e tra essi «Passaggio a nord-ovest».

Trasferito a Cipro il cavaliere di Margaret

Londra, lunedì mattina.

Il Ministero della Guerra ha comunicato che il tenente Patrick Beresford, del reggimento Cavalieri Reali della Guardia, è stato trasferito a Cipro.

Com'è noto, la settimana scorsa la stampa aveva parlato di Lord Patrick come di un probabile fidanzato della principessa Margaret.

CON LA PARTECIPAZIONE DI VENTIDUE NAZIONI

L'arte del ridere al Festival di Bordighera

L'umorismo si nutre di sfumature ed è cosa del tutto diversa dalla comicità - Una serie di esempi saporiti - Jules Renard e l'*humour* - Prevista l'assegnazione di palme d'oro alla migliore battuta sull'automobile

Dal nostro inviato

Bordighera, lunedì mattina.

Bordighera è alla decima ripresa del suo «festival dell'umorismo», di anno in anno ingrandito. Ben ventidue Nazioni saranno presenti alla Mostra che s'inaugurerà sabato prossimo. C'è una III Rassegna del cinema umoristico; saranno distribuite palme d'oro a un racconto umoristico inedito, a una definizione dell'umorismo, alla migliore battuta sull'umorismo e l'automobile. L'azienda di soggiorno e turismo con le sue menti direttive, dott. Giribaldi e Paccagna, il Circolo della stampa con il dott. Merani, l'avv. Porcheddu, il pittore Balbo, il libraio Perfetto, possono essere ben soddisfatti dello sviluppo di questa loro creatura che costa molte fatiche e un considerevole [illegible] di milioni di lire.

Guardiamola un po' da vicino e nella parte visibile. Del cinema diremo via via, del racconto umoristico parleremo a sentenza pronunciata, ma intanto possiamo curiosare tra il bagaglio che si sta aprendo e le chiacchiere di questo e di quello.

Per umorismo, Bordighera intende l'arte del ridere. Esistono molte maniere di ridere che prescindono dall'arte. Petrolini fece sganasciar dalle risa per molti anni, senz'altro sforzo che dinoccolarsi sulla scena con una fila di salsicce di stoffa in una mano e cantare più o meno sgangheratamente: «Ho comprato i salamini e me ne vanto...». Questo non è umorismo, è appena appena della comicità, che il dio Como, protettore dell'allegria e della gioia nei banchetti, con tutta probabilità non ha mai firmato.

Per dare un'idea, sia pure approssimativa, dell'arte del ridere, valga un piccolo esempio. Di recente noi abbiamo letto in un giornale della sera questa facezia: «A un rinfresco di nozze, lo sposo, emozionatissimo, non sa come esprimere al suocero tutta la propria gioia. "Commendatore, — dice ad un certo punto — questo è il più bel giorno della mia vita". E il suocero, guardandolo, con un sospiro di sollievo: "Oh! Anche per me, figlio mio, anche per me...". Alla sua nascita, che risale a qualche quinquennio, questa facezia era così concepita: «Un padre, proprietario di una figlia altrettanto bella che turbolenta di carattere, riesce, un giorno, a maritarla. A nozze celebrate, egli dice al neo-genero: "Oggi voi, dopo di me, siete l'uomo più felice della terra"».

L'umorismo artistico si nutre di sfumature. Napoleone, irritato oltremodo con Talleyrand gli dice: «Dovrei farvi fucilare». E Talleyrand risponde: «Non sono del parere di Vostra Maestà». Se egli avesse risposto: «Non sono dello stesso parere», addio arte nell'umorismo. E' quel «Vostra Maestà» che rende saporita la battuta.

La radio, viceversa, può credere di fare del grande umorismo raccontando: «Al telefono: "Oh, signora come sta-te?" La signora risponde: "Seduta..."».

Vediamo di cercare qualche battuta che ci faccia sorridere confortando la nostra tesi sull'arte.

— Una donna caritatevole si avvicina a un povero di pietosissimo aspetto e gli domanda: «Siete sordo o muto?». «Ahimè — le risponde — tutte e due le cose, signora». «Bisogna aver pazienza — sospira lei — vi darò una doppia elemosina».

— Due missionari anglicani, partiti per convertire una tribù di cannibali al regime vegetariano, o, per lo meno, a prescindere dalla carne umana, finiscono in una caldaia, per essere cotti. Dice uno: «Consoliamoci. La nostra fatica non è stata del tutto inutile. Li abbiamo pure convinti ad aspettare la fine della Quaresima».

— La moglie di un uomo politico è rimasta vedova. All'indomani del funerale, alcuni amici, venuti dalla campagna per le condoglianze, la trovano al pianoforte mentre sta tamburellando [illegible] con motivetti allegri. Dice uno: «Noi credevamo di trovarvi immersa nella desolazione». «Ah, risponde lei con un sospiro profondo, dovevate vedermi ieri!».

— Due inglesi, padre e madre, decidono di fare un viaggio in Grecia con il loro figlio già obbastanza grande, allo scopo precipuo di migliorare la sua cultura classica. A un certo punto, il padre gli dice: «E' qui che l'oracolo previde a Edipo che egli avrebbe ucciso suo padre e sposato sua madre, come avvenne infatti». Risponde il figlio, dopo una breve meditazione: «Ammazzare il padre, capisco. Ma sposare la madre è idiota». I due genitori inglesi abbandonano subito la cultura classica e il viaggio in Grecia.

— A un ricevimento mondano di alta classe, una giovane signora non vuole tradire la suscettibilità di suo marito, con il farlo notare che è ubriaco, eppure bisogna dirglielo. L'occasione propizia si presenta quando egli sta attingendo acqua, con il suo bicchiere da champagne, nel vaso dei pesci rossi. Dice lei: «No, [illegible]. Non ti sembra di aver già bevuto abbastanza?».

— Dice la mamma alla sua figlioletta (nove anni o più di lì): «Non ti vergogni di piangere, per avere un cioccolatino?». Risponde fieramente la piccola: «Io non piango. Io manifesto...».

— Un giovane uomo pigro, assai pigro, costretto dalle necessità impellenti a lavorare in un cimitero e nella fatica più ingrata, cioè quella di scavare tombe, batte la fiacca. Gli piomba addosso il sorvegliante gridando: «Su, su, scavate, lavorate più in fretta». Risponde il pigro: «Oh, se voi credete che sia allegro lavorare tra tutta questa gente che riposa...».

— Due lepri [illegible] leggendo il giornale. Dice una: «Quello che m'interessa di più è la rubrica dei cani schiacciati...».

— Sdegnatissimo un uomo mostra a sua moglie un capello esageratamente visibile nella sua minestra, domandandole ironicamente: «Che cosa è questa roba?». La donna si china sul piatto e risponde dolcemente: «E' un capello di donna. Mio, no». «E di chi è allora?». «Non lo so. L'ho trovato ieri sulla tua giacca».

— Un giudice americano presenta la Bibbia a una testimone, dicendole: «Giurate di dire la verità, tutta la verità, soltanto la verità e poi di tacere».

— Al campo di corse. Lei (chiacchierando con un'amica): «Mio marito sa sempre quale cavallo vincerà... E all'indomani sa dire perchè non ha vinto...».

— Lei ha 74 anni, lui 76. Sono seduti in una panca di giardino pubblico. Essi rievocano la loro giovinezza, la follia del loro amore che li travolse. A un tratto egli dice: «Tuttavia adesso che siamo diventati saggi, se ci si sposasse?». Risponde lei tristemente: «Alla nostra età, e chi ci vorrebbe?».

Ci sembrano esempi, questi, di umorismo. E caso mai, fortuna aiutando, ne cercheremo di migliori. Passiamo alla definizione dell'umorismo come derivato dalla parola humor. Ce ne sono infinite. Prendiamone una delle meno note, che è di Jules Renard. Secondo lui l'humor è per lo spirito ciò che il bagno è per il corpo. Una specie di pulizia quotidiana. Evidentemente deve allora trattarsi di acqua limpida. Humor distillato, senza malizia, senza ironia, senza satira. Se ne trova? Spulciamo un po' da Renard.

— La più stupida esagerazione è quella delle lacrime. Esse raggelano, come un rubinetto che non chiude.

— Ho già seguito i funerali di un gran numero di sogni.

— Il signor B. è così piccolo e ha una bocca così grande che starebbe tutto intero nella sua bocca.

— Quest'uomo di genio è un'aquila stupida come un'oca.

— Una donna altera e maestosa, nell'esercizio della sua virtù.

— Egli mi è piombato addosso a colpi di complimenti.

— Un poeta simbolista legge a uno dei suoi amici la descrizione di un'amante. «E' mai possibile, esclama l'amico, di massacrare così una donna!».

Vogliamo occuparci dell'automobile? Quando la prima comparve, nel 1886, fece stupire e ridere. Ciò permise, in seguito, di osservare che il cavallo è più intelligente dell'uomo perchè quando essa vide per la prima volta l'automobile ne ebbe paura, mentre l'uomo rise. Ma guardiamo qualche vignetta recente:

— Due automobili, lanciate a notevole velocità e provenienti in senso inverso, finiscono contro lo stesso albero. Dice uno dei due guidatori, uscendo illeso dalle macerie della macchina, all'altro che si trova nelle sue stesse condizioni: «... Per fortuna c'era un albero, altrimenti ci scontravamo!».

— Una giovane signora torna a casa con in mano il volante della sua automobile; niente altro d'intatto all'infuori del suo corpo. Ella dice al marito: «Se mi prometti di non ridere, ti racconto come è stato...».

— Donna estremamente chiacchierona, al marito al volante: «Non so perchè ci tieni tanto a questa vettura. Fa tanto rumore che non si sente una parola».

— In partenza per le vacanze, una signora ha riempito di bagagli l'automobile fino all'inverosimile. Le dice il marito: «Vuoi spiegare a questa valigia che bisogna lasciare un po' di posto per il guidatore?».

— In una giornata di pioggia, una signora al volante inzacchera pietosamente un povero diavolo, che la raggiunge al semaforo per urlare: «Voi lo fate apposta. Mi avete inzaccherato anche ieri!». Risponde dolcemente la donna: «Pardon! Non vi avevo riconosciuto».

Antonio Antonucci

"Miss Universo,, ha soltanto 17 anni

Un giornale rivela che Gladys Zender non ha ancora compiuto i prescritti 18 anni d'età - Ma la giuria, accertando che la peruviana quando si è iscritta al concorso era in buona fede, ha deciso di non squalificarla

Nostro servizio particolare

Long Beach, lunedì mattina.

Gladys Zender, la bella peruviana che venerdì scorso è stata eletta «Miss Universo», conserverà il titolo sebbene non abbia ancora compiuto i diciotto anni di età. Ha deciso in tale senso la giuria del concorso, al termine di una riunione assai animata, convocata d'urgenza quando si è appreso che la ragazza non ha ancora la età minima necessaria per partecipare al concorso. Ella, infatti, è nata il 19 ottobre 1939; ha quindi 17 anni e nove mesi, tre mesi meno del necessario.

La rivelazione relativa alla data di nascita di Gladys Zender, fatta sabato dal giornale peruviano «Cronica», aveva provocato un vero e proprio colpo di scena. Il concorso era già terminato e l'apparato della manifestazione stava smobilitando quando la notizia è venuta a riaccendere le inevitabili polemiche seguite alla elezione della bella peruviana. Il padre della ragazza, interpellato dagli organizzatori del concorso, ha confermato la notizia data dal giornale e, di conseguenza, era prevista la squalifica di Gladys Zender, in base al regolamento il quale prescrive che le concorrenti devono avere compiuto i diciotto anni di età.

Seguiva, quindi, la tempestosa riunione del comitato organizzatore, al termine della quale il presidente dell'organizzazione, Lawrence Collins, annunciava la decisione di non revocare il titolo conferito alla reginetta peruviana, e spiegava che la commissione aveva potuto accertare che la signorina Gladys aveva agito in buona fede iscrivendosi al concorso. Infatti, ha detto Collins, nel Perù «chi ha più di 17 anni e mezzo viene considerato come diciottenne».

Così si è concluso l'incidente, che ha lasciato, com'era da prevedere, molti scontenti, e fra questi Teresinha Gonzale Morango, «Miss Brasile», che al concorso di Long Beach si era classificata al secondo posto e che quindi, se Gladys Zender fosse stata squalificata, come tutti prevedevano, avrebbe quasi certamente assunto il suo titolo.

Quanto a Leona Gage, eletta «Miss America» e poi squalificata essendo risultata maritata e madre di due figli, la sua squalifica non verrà revocata. La ragazza, infatti, era in malafede quando s'è iscritta al concorso dichiarandosi nubile e ventunenne. E' risultato ora, dopo accurati accertamenti, che non soltanto Leona è sposata, il che non si concilia con la partecipazione al concorso di bellezza, riservato alle ragazze, ma che, pur essendo soltanto diciottenne e non ventunenne, com'ella aveva dichiarato, è già al suo secondo matrimonio. Tanto l'ex quanto l'attuale marito sono aviatori.

Henry H. Strom

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 43-[illegible]): ore 21-1 Orchestra R. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Chalet (Valentino): R. Bertolazzi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
De Benedetti: lezioni ballo private collettive serali; telefono 51-439.
Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro. **Rinaldi**: Scuola ballo, v. Volta 4. **S. Giorgio**: Rist. danze Valentino. Complesso Wir Boys Sala coperta.

Chez Louis, v. Principe Tommaso 5 Ottolone Luigi E. Attrazioni 22-1. **Columbia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armand. **Gran Bailo** (Valentino): ore 22 danze, attrazioni, Orch. Benedetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Aria di Parigi» di Marcel Carné con Jean Gabin, Arletty, Maria Pia Casilio, F. Lulli.
Astor: «Le nuove avventure di Paperino e soci» tech. W. Disney.
Corso: «La provinciale» di M. Soldati, con G. Lollobrigida, G. Ferzetti, Interlenghi. Vist. alle 16 a.
Doria: Chiuso per ferie.
Lux: Chiuso per ferie.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Lo scapolo» A. Sordi, A. Lane, X. Cugat. Matt. 10,30.
Reposi: «Sindacato del porto» J. Derrus, L. Carroll, M. Granger.
Vittoria: «Corsaro dell'isola verde» con Burt Lancaster.

Alfieri (locale fresco): «Rapsodia» technicolor con Elizabeth Taylor.
Ariston: «Queste maledette vacanze» S. Desmarets, P. Destailles.
Augustus: «Forza bruta» di J. Dassin, con Burt Lancaster, Charles Bickford, Anne Blyth, Howard Duff (aria condizionata).
Nazionale: «Sotto il sole di Roma» un film di R. Castellani. Pl. L. 300.
Torino (loc. refrig.): «I due del Texas» W. Holden, Ford. Ap. 15.

Alexandra «Duello al passo Indio».
Arlecchino: «Tesoro nero» [illegible].
Capitol: «Duello passo Indio» Sc.
Faro: «Duello passo Indio» Naturama, col. G. Macready, K. Miller.
Fiamma (locale refrigerato aria condiz.): «Tesoro nero» technicol.
Gianduja: «10 anni nostra vita» rass. retrospettiva storia d'Italia.
Hollywood: «Camera blindata» con Anita Ekberg, William Campbell.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Plaza de Toros» D. Ortega, M. Prado. Sulla scena International Variety ore 16,15 e 21,15.
Massimo (locale refrigerato): «Impero del sole» technicolor Scope.
Principe: «La camera blindata» William Campbell, Anita Ekberg.
Statuto: «Volo su Marte» technic.

Adriana: «Ho incontrato l'amore» W. Powell, M. Stevens, D. Drake.
Alcione: «Ribelle in città e Rivista Fosco-Carell 16,15 e 21,15.
Alpi: «Chitarra d'amore» M. Mantovani e la sua orchestra.

La Perla: «Terrore sulla città» M. Fiore, F. Latimore, A. Checchi.
Regina: «Musoduro» technicolor.

Asti: Chiuso per ferie.
Milano: «Notaio insanguinato» e «Segno di Venere». Apert. ore 10.
Olimpia: «Totò medico pazzo» col.
Po: «I giganti» Jean Gabin.
P. Nuovo: «Banditi atomici».
S. Felice «Grande operatoria» tec.

Esperia: «La riva della paura».
Giardino: «Torre rossa» technicolor con George Montgomery.
Italiano: «Avventure Marco Polo» con Gary Cooper e Lana Turner.
Mirafiori: «Vendetta di Kocise».
Viareggio: «L'arma del ricatto» con Cleo Moore e R. Crenna.

Eliseo: «L'arma che conquistò il West» technicolor Dennis Morgan.
Fréjus: «L'ultimo dei bucanieri» technic. Paul Henreid, J. Dahl.
Nuovo: «Tarzan e la fontana magica» con Lex Barker.
S. Paolo: «Mondo meraviglioso».

Belgio: «Fiamme Calcutta» techn.
Corallo: «S.O.S. Lutezia».
Occupa: Maria corre sul fiume.
Radium: «Sogno d'amore» tecnic.
V. Veneto: «La strada rossa» con John Wayne e Gail Russell.

Astra: «Noi siamo le colonne» Crik.
Bernini: «Anni che non ritornano» technic. Scope Gérard Philipe.
Cibrario Fascicolo nero. Pedovani

Eliseo: «Grande carovana» colori.
Europa Maria Antonietta. Power.
Excelsior: «Congiura degli innocenti» techn. VistaV. E. Gwenn.
Odeon: «Tram che si chiama desiderio» Marlon Brando, V. Leigh.
Star (aria condizionata): «Allarme sezione omicidi».

Adua: «Tarzan e dea verde» Brix.
Bracale: Paris Canaille» D. Gélin.
Eri-Dan: «Pioggia di piombo».
Falchera: La campana ha suonato.
Fortino: Totò Peppino fuorilegge.
Maler: «I vampiri» G. M. Canale.
Nord: «El gringo» techn. Payne.
Sociale: «La strada» G. Masina.
Zenit: «Cella [illegible] braccio morte».

Cabiria: «Imputato deve morire».
Colosseo: «Terrore sulla città» M. Fiore, Frank Latimore, Checchi.
Italia: «A sud niente di nuovo» in technicolor con Abbe Lane.
Moderno: «Terrore dei Gangsters» e «Dominale».
Piemonte: «Carousel» Scope tech. con Gordon Mac Rae, S. Jones.
S. Carlo: «Nevada express».
Speria: «Tempo di furore».

Alfa: «Desperados giungla verde».
Apollo: Chiuso per ferie.
Ivera: Chiuso per ferie.
Edera Grande seduttore. Fernandel.
Levante: «Pattuglia invisibile».
Latravia: Ispettore generale. [illegible]
Roma: «7° Cavalleria».
Splendor: «Eroi stratosfera» tech. [illegible] Virginia Leith, John Hodiak.

CLAMOROSO SUCCESSO DELLA SQUADRA ITALIANA DI COPPA DAVIS

I tennisti azzurri nella finale europea

DAVIDSON NON HA DISPUTATO L'ULTIMO SINGOLARE

Gli svedesi (battuti) si ritirano per protesta

Pietrangeli ha sconfitto Schmidt nell'emozionante incontro decisivo - Una palla mal assegnata dal giudice di linea determina la crisi - Reazione vivace - I nordici non partecipano al banchetto ufficiale delle due squadre

(Nostro servizio particolare)

Milano, lunedì mattina.

L'Italia ha battuto la Svezia (per 4 a 1) nella semifinale europea di Coppa Davis, qualificandosi per la finale. Ma l'incontro si è concluso con uno spiacevole colpo di scena. Il capitano non giocatore della squadra svedese, Rohlsson, ha ritirato ufficialmente la propria formazione prima del quinto incontro, quello che doveva opporre Merlo a Davidson. Egli voleva così protestare per la palla «rubata» da un giudice di linea al biondo svedese Schmidt, il quale stava per conquistare il secondo set dopo essersi aggiudicato il primo. Poi non ha partecipato, unitamente ai suoi ragazzi, al banchetto che ieri sera i dirigenti della F.I.T. e del Tennis Club Milano hanno offerto in onore degli ospiti.

Mister Rohlsson ha perduto un'ottima occasione per far ritorno in patria preceduto da una violenta campagna di stampa in favore di Schmidt. Oggi, difatti, i giornali sportivi di tutta Europa criticheranno aspramente la partigianeria dei giudici di linea milanesi, recidivi in materia di «addomesticamento» di incontri di Davis. Ma mister Rohlsson ha voluto fare troppo il furbo. Con una presa di posizione veramente antisportiva — fatto del tutto nuovo nella storia della coppa Davis — ha ritirato la squadra quando ormai il risultato era acquisito, ed è passato così automaticamente dalla parte del torto.

Comunque, è poco simpatico constatare che, nel mondo tennistico, noi italiani ci siamo creati la fama di «ladri» di incontri. Vi è indubbiamente molta esagerazione in questa espressione e molta malignità, ma vi è anche qualcosa di vero. La staffilata di servizio di Ulf Schmidt non solo era buona, ma addirittura ottima. Pietrangeli, sorpreso dalla violenza della battuta piazzatissima del rivale, ha chinato il capo sconsolato, in segno di resa; e subito Schmidt ha abbandonato la linea di fondo buttando via la seconda palla, che teneva nella mano sinistra, in segno di giubilo. Dopo aver vinto la prima partita per 9 a 7, con quel micidiale servizio lo svedese aveva conquistato la seconda frazione per 6 a 4. I giudici di linea, invece, hanno decretato che la palla dello svedese non era valida.

Chi si interessa di tennis non può sottovalutare l'importanza della situazione. Forte di un vantaggio di due sets a zero, con novanta probabilità su cento Schmidt avrebbe battuto Pietrangeli; anzitutto perché stava giocando meglio dell'azzurro, e in secondo luogo perché l'italiano, preso dall'orgasmo di dover risalire la corrente, si sarebbe innervosito ben presto. Con la sua vittoria, Schmidt avrebbe portato la Svezia sul piede di parità con l'Italia (2 a 2) e quasi certamente Davidson, che è in forma smagliante, avrebbe sconfitto Merlo nel singolare successivo, quello decisivo.

Vediamo in breve lo svolgimento della partita. Ulf Schmidt, che aveva deluso venerdì contro Merlo in singolare, e anche sabato nel doppio, ha cominciato l'incontro dando una chiara dimostrazione del suo valore. Completamente trasformato, dotato di un servizio violentissimo che gli ha permesso di conquistare molti punti e di un gioco d'attacco efficace ed incisivo, il biondo svedese ha strappato il servizio a Pietrangeli nel quindicesimo game. Fino a quel momento i due rivali si erano aggiudicati la propria battuta sullo slancio; facendo suo il 16° gioco, Schmidt ha vinto il set d'apertura con il punteggio di 9 a 7.

Nella seconda partita, Schmidt ha strappato ancora il servizio a Pietrangeli nel terzo game; e tutto faceva prevedere che avrebbe vinto anche il secondo set, giacché si era portato in vantaggio dapprima per 3 a 1, poi per 4 a 2, e quindi per 5 a 3. A questo punto lo svedese ha avuto a disposizione un primo set-ball, che però ha sciupato banalmente. Al 5 a 4 in proprio favore, ha avuto a portata di mano altre tre palle utili; la seconda, però, gli è stata annullata dal giudice di linea, che ha decretato «fuori» un suo servizio ottimo.

Demoralizzato, Schmidt si è disunito, ha perso il ritmo e la concentrazione; di ciò ha approfittato Pietrangeli per partire lancia in resta al contrattacco, ricuperando il terreno perduto e pareggiando le sorti con un probante 8 a 6 in suo favore. Da questo momento l'italiano, finalmente deciso e sorretto da un buon morale, ha tenuto saldamente in pugno le redini dell'incontro e con relativa facilità si è assicurato il terzo set con il punteggio di 6 a 3, il quarto con il punteggio di 6 a 2.

Incontro vinto, dunque. Ma non è il caso di inneggiare al successo dei tennisti azzurri. I vari Merlo, Pietrangeli e Sirola vinceranno sicuramente per il terzo anno consecutivo la finale europea della Coppa battendo l'altra semifinalista (o l'Inghilterra in Italia, o il Belgio a Bruxelles); però rimarrà sempre l'onta di un'affermazione carpita poco regolarmente alla Svezia. Il fatto è che gli italiani non conoscevano Schmidt. Venerdì scorso, contro Merlo, era stato tradito dai nervi e dall'emozione, aveva deluso, e in tutti si era formata la convinzione che si trattasse di un bluff. Ed invece ecco Schmidt rivelarsi contro Pietrangeli, nel match decisivo, un vero campione della racchetta, in possesso di un gioco moderno e vivo. Solo un errore d'arbitraggio ha stroncato la sua marcia ascensionale.

Alberto Calvi

Dichiarazioni di Tolusso presidente della F. I. T.

Milano, lunedì mattina.

Il presidente della FIT dottor Tolusso ha dichiarato:

«Sono profondamente addolorato e amareggiato dell'atteggiamento assunto dal capitano della squadra svedese. Escludo nella maniera più assoluta che l'errore, se errore c'è stato, sia stato commesso volontariamente.

«Errori nell'attribuzione delle palle-servizio se ne vedono ad ogni incontro e gli svedesi dovevano mostrare un maggior senso di sportività. Gli ospiti hanno avuto l'accoglienza più calorosa dal pubblico milanese, il viceconsole svedese stesso mi ha ringraziato per questo, e il loro atteggiamento mi ha veramente amareggiato».

Gli inglesi in vantaggio nell'incontro col Belgio

Bruxelles, lunedì mattina.

La coppia inglese Davis-Wilson, capovolgendo i pronostici, è riuscita a vincere ieri il doppio nella semifinale di zona europea della Coppa Davis battendo i belgi Washer-Brichant per 6-3; 6-4; 3-6; 6-3 e conduce ora per 2-1.

Stretta di mano, prima della «tempesta» tra l'azzurro Pietrangeli (a destra) e lo svedese Schmidt a Milano

Presenti i motociclisti della Germania-Est

Lorenzetti trionfa nelle 250 a Norimberga

Cade, senza conseguenze, il rivale dell'italiano: questi però aveva già vinto

(Nostro servizio particolare)

Norimberga, lunedì mattina.

Nel Gran Premio motociclistico di Germania, disputatosi ieri a Norimberga, Enrico Lorenzetti ha riportato una splendida vittoria. Con la sua Guzzi 250 cmc. l'italiano ha percorso i 148,7 km. (suddivisi in 38 giri) in un'ora 10'59", alla media di 125,5. Egli ha così stabilito un nuovo record. Al secondo posto si è piazzato Roland Heck, di Stoccarda, su NSU (media 124,8 km.); al terzo posto Karl Lottes di Marburg, su D.K.W. (media 124,54). Seguono Horst Kassner, su N.S.U. (media 124,45) e Walter Reichert, su N.S.U.

Lorenzetti, per unanime giudizio degli osservatori, ha superato la prova in maniera assai convincente e nulla toglie ai suoi meriti il fatto che il suo più agguerrito rivale, Horst Fuegner, di Chemnitz (Germania orientale) si sia rovesciato con la sua M.Z. a due giri dal traguardo. Il pilota per fortuna è rimasto illeso.

Scrive stamane il cronista sportivo di un giornale di Colonia, a proposito della vittoria di Lorenzetti: «L'italiano, dopo una prova di bravura, ha "seminato" tutti gli avversari, vincendo con chiaro distacco. Con il suo giro più veloce — 130,8 km. orari — Lorenzetti ha superato notevolmente il primato della pista, stabilito lo scorso anno da Walter Zeller, con la media di chilometri 132,4».

Cinquantamila persone hanno assistito ieri al Gran Premio di Norimberga, nonostante la giornata fredda e piovosa. La manifestazione è cominciata con un chiaro successo per le M.Z. — classe 125 cmc. — che si è assicurata i primi quattro posti della categoria.

Vincitore della gara (25 giri pari a km. 98,5) è stato Ernst Degner, in 50'48", media 116,1 km.; 2. Horst Fügner (media 115,6); 3. Werner Musiol (media 114,9); 4. Dietmar Zimpel (a un giro); 5. Hans Spahr su M.V. Agusta (a un giro).

Ecco i risultati delle altre gare: cat. 350 cmc., 38 giri pari a km. 148,7: 1. Keith Bryen (Inghilterra), su Norton, in 1 ora 15'35"3/10, alla media di 110 km.; 2. Waldemar Landberg (Svezia).

Categoria sidecars (25 giri pari a km. 98,5): 1. Hillebrand (Grunwald), su BMW, in 47'41"2/10, media km. 123,9 (nuovo record); 2. Schneider

m. c.

Pambianco vince a Belluno davanti al vercellese Pizzoglio

La lotta per il titolo italiano dei dilettanti - Il piemontese era stato primo a Passo Tre Croci - Scelti da Proietti i corridori per l'allenamento collegiale

(Nostro servizio particolare)

Belluno, lunedì mattina.

Arnaldo Pambianco ha vinto il campionato italiano dilettanti; il biellese Pizzoglio è arrivato secondo.

La corsa per il titolo tricolore ha detto la verità; perché ha dato pieno merito ai due migliori dilettanti italiani. Pambianco ha vinto per distacco, ma Pizzoglio è stato per 80 chilometri il grande protagonista della corsa. Egli è forse rimasto vittima della sua stessa generosità e, quando era a poco più di 20 chilometri dal traguardo (mentre guidava la corsa insieme a Bampi ed era appena stato raggiunto da Pambianco e Assirelli) non fu più in grado di rispondere all'attacco dell'atleta romagnolo. Pambianco, appoggiato anche dal compagno di società Assirelli, poteva quindi in meno di 20 chilometri portare il proprio vantaggio a quasi due minuti.

Pambianco è un campione italiano di rango. Egli ha 22 anni e ha vinto nella sua carriera 25 gare. Lo scorso anno fu azzurro ai «mondiali» e alle Olimpiadi, distinguendosi in quelle occasioni come uno dei migliori. Arrivò secondo nello stesso campionato italiano, battuto in volata da Sante Fleo. Pambianco possiede senz'altro della classe: è il corridore che è solito vincere le corse per distacco.

Pizzoglio ha confermato le sue grandi doti. Questo corridore ventenne sembra destinato a una bella carriera. E' rimasto in fuga per oltre 80 chilometri, prima da solo, poi in compagnia di altri cinque atleti.

Sulla dura salita del Passo delle Tre Croci (m. 1810) Pizzoglio è partito all'attacco, sgretolando il gruppetto di cui faceva parte e obbligando i più forti a uno sforzo prolungato. Saliva con sicurezza, ma senza forzare al massimo, perché sapeva essere il traguardo troppo distante dal culmine. Ad ogni modo Pizzoglio ha avuto la sfortuna di essere colto di sorpresa in un momento di leggera crisi, proprio quando Pambianco partiva all'attacco. Pizzoglio però si riprendeva nel finale, tanto che nella volata a cinque per il secondo posto riusciva a battere un velocista come Bampi.

Il corridore biellese, in cima al Passo delle Tre Croci aveva preceduto di 50" Santone, di 1' Magni (tolto di gara in discesa da una caduta), e Bampi, di 1'55" Pambianco e di oltre 2' Mancini, Tinazzi, Martin, Almaviva e alcuni altri.

Oltre a Pizzoglio i piemontesi si sono ben comportati con Almaviva (giunto quarto) e con Martin, che è stato uno dei più battaglieri. Martini, invece, partito in condizioni menomate non ha potuto far molto. Mora Macante è stato invece eliminato dal freddo intenso e dalla pioggia che per tutto il percorso ha flagellato i corridori.

Ordine di arrivo: 1. Pambianco Arnaldo («Forti e Liberi» di Forlì) che compie i km. 158 del percorso in 4 ore 55'; 2. Pizzoglio (U.S. Vallestrona) a 1'30"; 3. Bampi (U.C. Nicolò Biondo di Carpi) st. t.; 4. Almaviva (U.C. Sicurtà di Conegliano); 5. Assirelli («Forti e Liberi» di Forlì); 6. Amini (U.C. Soresinese); 7. Giusti (U.S. Bartali di Bologna) a 3.40"; 8. Corsini (U.C. Pistoiese) a 5'36"; 9. Tinazzi (U.S. Ausonia di Pescantina); 10. Brenioli (S.C. Binda di Varese). Seguono altri con lo stesso tempo.

A conclusione del campionato italiano la Commissione tecnica dell'U.V.I., su segnalazione del commissario tecnico Proietti, ha convocato per l'allenamento collegiale, in vista dei campionati del mondo, i seguenti dilettanti: Assirelli Alberto, Bampi Mario, Cuoli Noè, Fagni Nedo, Mora Macante, Martini Giancarlo, Magni Oreste, Mancini Giorgio, Pambianco Arnaldo, Pizzoglio Ezio, Tinazzi Giorgio, Zorzoli Carlo.

Per l'allenamento collegiale della pista, che avrà luogo a Pescantina (Verona), nello stesso periodo, sono convocati i seguenti corridori: Pesenti, Gasparella, Lombardi, Pinarello, Beghetto e Rebughini.

Inseguimento dilettanti: Gandini, Simonigh, Domenicali, [illegible] e [illegible].

Velocità professionisti: Maspes, Ogna, Sacchi e Ogna.

Inseguimento professionisti: Messina, Faggin, De Rossi, Piazza.

Enzo Alessi

Assi del golf in gara al Sestriere

Sestriere, lunedì mattina.

Sestriere, centro sciistico di fama internazionale durante l'inverno, diventa in estate una località sempre più apprezzata dagli appassionati del golf.

Il suo terreno di giuoco è considerato già oggi il più attrezzato, completo e confortevole tra i campi montani europei. Migliorie ed adattamenti, nonostante il maltempo primaverile, sono stati apportati anche quest'anno ed altri sono previsti per la stagione prossima. Intanto col 20 luglio avrà inizio fra le «Torri» un periodo di attività agonistica particolarmente intenso.

Gli sforzi non comuni degli organizzatori tendenti a presentare questo campo di montagna in condizioni non dissimili dai campi di pianura hanno avuto pieno esito tanto da permettere già quest'anno la disputa sul vario e movimentato percorso a 18 buche un incontro internazionale ad alto livello tecnico: l'incontro internazionale juniores tra le squadre di Francia, Germania ed Italia, in programma dal 1° al 3 agosto.

Il 20, 21 e 22 luglio, patrocinata dall'Associazione Golfistica Italiana, si svolgerà la serie di incontri per l'assegnazione della tradizionale Coppa d'oro del Sestriere, competizione tra le più quotate in campo nazionale.

Dal 23 al 25 luglio i migliori juniores italiani e gli assistenti maestri disputeranno il loro campionato nazionale.

Prima della conclusione del programma stagionale previsto per il 25 agosto, si svolgeranno pure la Targa del Sestriere, la Coppa E.P.T. di Torino, la Coppa Circolo Golf Torino, la Coppa Martini e Rossi.

Si ferisce in auto e muore sul ring

Tragica fine del pugile tedesco May - Le conseguenze di un incidente stradale giudicato leggero - L'atleta sostiene un combattimento, crolla svenuto, e decede nella notte all'ospedale

(Nostro servizio particolare)

Costanza, lunedì mattina.

Un pugile tedesco, di 26 anni, Ferdinando May, è morto a ventiquattro ore di distanza dall'incontro sostenuto a Costanza, contro un suo connazionale.

May, che combatteva nella categoria dilettanti, si era difeso coraggiosamente, ma alla quinta ripresa era crollato sotto una gragnuola di colpi. L'arbitro aveva sospeso il match. May, accusava un forte mal di testa e prendeva subito alcune pillole per rimettersi. Il dolore continuava, anzi il disgraziato atleta cadeva a terra svenuto.

Immediatamente veniva portato all'ospedale di Costanza, dove i medici vista la gravità del caso tentavano un intervento in extremis che purtroppo non poteva salvare lo sfortunato pugile. May decedeva nella notte per emorragia cerebrale.

Effettuata l'autopsia si aveva un colpo di scena: i sanitari constatavano che la causa della morte non era tanto da attribuirsi ai violenti pugni ricevuti durante l'incontro quanto alle conseguenze di un precedente incidente automobilistico. May, tempo fa, guidando la propria automobile era uscito di strada. Aveva riportato una commozione cerebrale che il per lì era parsa leggera. Invece le conseguenze di essa dovevano farsi sentire in modo tragico sul ring. Il giovane boxeur, prima di salire sul quadrato a Costanza, era stato visitato. I sanitari, però, non avevano trovato le sue condizioni anormali, anche perché lo stesso pugile aveva asserito di sentirsi perfettamente bene e di aver effettuato, senza accusare alcun disturbo, un intenso allenamento.

La morte di May ha causato viva emozione in tutta la Germania perché segue ad appena un mese di distanza la scomparsa del ventitreenne pugile professionista Karl Heinz Bick, scomparsa avvenuta a Dortmund al termine di un duro match. Le autorità sportive tedesche hanno aperto un'indagine.

g. a.

A Santa Margherita

S. Margherita L., lunedì mattina.

Il Consiglio di regata, vista la impossibilità di fare effettuare la gara a causa dello stato ondoso del mare e delle pessime condizioni atmosferiche, ha stabilito che la manifestazione venga rimandata al 22 settembre p.v.

A questo parere hanno dato la loro adesione tutti i rappresentanti delle società presenti. In base all'art. 62 del vigente Codice di regata, le gare sono rinviate quindi a tale data, risultando il giorno 22 settembre scoperto in calendario, da riunioni nazionali. Il voto dovrà però essere convalidato dalla presidenza federale della Federazione Italiana di motonautica. [...] giloci motonauti italiani da Selva ai due fratelli Domini, da Cecalati ai due Goldotti, da Mora a Carotti.

Tempesta a Lecco

Lecco, lunedì mattina.

Le cattive condizioni del lago, battuto da un vento fortissimo levatosi dopo una tempesta scatenatasi dopo mezzogiorno a Lecco, hanno impedito ieri lo svolgimento della riunione di motonautica «Città di Lecco», che comprendeva prove di campionato italiano per fuoribordo ed entrobordo da corsa della varie cilindrate.

In un primo tempo la giuria aveva spostato l'inizio delle gare di un'ora e cioè alle 16, ma anche allora il vento non era calato di forza e così la giuria ha emanato un comunicato in cui si rinviavano le gare a domenica prossima 28 luglio con lo stesso programma. Erano presenti per partecipare alle gare tutti i migliori

A Chelsea il Premio Genova nella riunione di Mirafiori

Buon pubblico a Mirafiori per la riunione di trotto: gare combattute, molti arrivi risolti dalla fotografia e gioco animatissimo. La prova di centro, il Premio Genova (L. 450.000, m. 1600) ha segnato la riscossa di Chelsea, che ha rincalzato l'ottima prova di mercoledì scorso.

Ordine d'arrivo: 1. Chelsea (F. Milani), della scuderia Adriatica; 2. Quondam; 3. Molière; 4. Fanfan la Tulipe; 5. Diderot; squal. Simpamina; tempo al km. 1'22"7/10. Tot.: V. 97; P. 16-19; A. 50; D. 160.

Risultati delle altre corse: 1. Claudia da Molotta (Locati, 1'26" e 1/10); 2. Scolaro; 43, 19-17, 73. 1. Negrino da Corte (Locati, 1'27" e 9/10); 2. Garonna; 33,36, 196. 1. Basisio (Soiron, 1'26" 6/10); 2. Bossarbi; 26, 17-25, 80, 124. — 1. Reykon (Bertini, 1'27"); 2. Ermosa; 3. Latisana; 44, 16-10-14, 130, 180. — 1. Nisna Nanna (G. Pennati, 1'24" 7/10); 2. Ronina; 3. Dalisha; 41, 13-14-12, 84, 107. 1. Perugino (Brighenti, 1'22" e 6/10); 2. Turbine; 3. Cessio; 19, 13-14-38, 41, 69. — 1. Cesame (sig. Falk, 1'24" 7/10); 2. Da Ponte; 30, 22-31, 123, 64. — La scommessa duplice accoppiata sulla sesta e settima corsa (Nina Nanna-Nocina e Perugino-Turbine) ha avuto 78 vincitori che vincono L. 4800.

Allo sferisterio di Cuneo

Litiga con Alemanni e abbandona il campo

Allo sferisterio di Cuneo la squadra campione d'Italia Alemanni-Galliano II, ha battuto nettamente per 11 a 1 la squadra di Defilippis-Mandel di Ceva.

Dopo la partita di campionato, si è disputata una «amichevole» ai cinque giochi. Per rendere più equilibrato l'incontro Galliano II si è scambiato con Defilippis e Sandrone (Ceva) è passato con Alemanni. Allorché le squadre erano alla pari, uno a uno, si è avuto un clamoroso incidente. Al termine, Sandrone, fallito in pieno un pallone, veniva aspramente rimproverato da Alemanni: ne nasceva un violentissimo scambio di invettive, al termine del quale Sandrone abbandonava il campo fra il disappunto del pubblico. Ridotta in tre uomini, la squadra di Alemanni ha perduto l'incontro per 5 a 5.

Le altre partite di campionato hanno avuto i seguenti risultati: ad Alba Manzo b. Oregala 11-3; a Torino: Balestra b. Galliano I 11-9; ad Acqui Solferino b. Giordi 11-3.

Notizie in breve

* La nazionale di calcio dell'U.R.S.S. ha battuto ieri allo stadio di Sofia la Bulgaria per 4-0 (2-0). I gol sono stati segnati da Strelsov (40' del primo tempo e 11' della ripresa), Ilin (44' del primo tempo), Isaev (14' della ripresa).
* Il Giro automobilistico d'Abruzzo svoltosi su un percorso di km. 425 è stato vinto dai veronesi Ba-Sini-Spina su Alfa Giulietta Sprint precedendo in classifica la «600 Fiat» di Gamberi-D'Alessandro.
* L'allievo Spartaco Gillio Tos, della Libertas Aosta, ha vinto per distacco la corsa ciclistica Coppa Comune di Moltalciata, precedendo di 3' Alfredo Capellaro, della Ucab di Biella, e di 3'10" Pasquale Zerbetto dell'U. S. Vallese.
* La Coppa «Giancarlo Astrua», valevole come terza prova del Trofeo Baroni per esordienti, si è conclusa con la vittoria in volata del novarese Luigi Bellosta davanti a Santi, dell'Ucab Biella, e Dellèro, dell'U. C. Vercellese.
* All'ippodromo delle Bettole di Varese nella giornata inaugurale della stagione di galoppo, il Premio F. Bocconi (L. 500.000, metri 1600) è stato vinto da Orange della razza Ticino; 2. Elan; 3. Francoforte; 4. Olé-Olé; 3 lungh. e mezzo, 2 lungh., 5 lungh. Totalizzatore: vincente 60; piazzati 18, 13; accoppiata 64. Le altre corse sono state vinte da: Cinzano, Baracuco, Cosenza, Tourmaline, Gran Guignol, Courmayeur.
* Il Terzo Gran Premio Giovani, gara di ginnastica nazionale per allievi di cat. A, B, C, è stato vinto dalla Lombardia con punti 686,745. Finali individuali: categoria A: 1. Sogari (Emilia); categoria B: 1. Demontis (Sardegna); cat. C: 1. Meneghetti (Lazio).
* Il peso medio italiano Fernando Spallotta ha battuto a l'Avana ai punti in dieci riprese il cubano Andrea «Coclasco» Gonzales.
* Il Vasas di Budapest si è qualificato per la finale della Coppa Centroeuropa battendo sul proprio campo la squadra di Belgrado Crvena Zvezda per 3 a 2 (1-1). Il Vasas aveva vinto la prima partita per 2 a 1.
* La tennista cecoslovacca signora Puzejova, ha battuto ieri a Praga l'italiana Silvana Lazzarino per 6-3, 6-8 nella finali di singolo femminile dei campionati internazionali di tennis di Praga.

Raduno motociclistico a Tagliolo Monferrato

Ovada, lunedì mattina.

Trecento motociclisti del Motoclub di Mandello del Lario si sono incontrati ieri ad Ovada col Motoclub Andrea Barbero per un raduno con [illegible] di gimcana motociclistica. Tutti i convenuti sono stati poi ospiti a Tagliolo Monferrato del marchese Pinelli Gentile, il quale ha offerto un banchetto a tutti i partecipanti.

ULTIME NOTIZIE

Conclusi i lavori del congresso medico

Gerontologo giapponese colto da crisi psichica

E' il prof. Matuoka di Tokio, che è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Treviso

Venezia, lunedì mattina.

Il IV Congresso dell'Associazione internazionale di gerontologia, iniziatosi a Merano il 14 luglio scorso, si è chiuso ieri mattina a Venezia, presso la «Fondazione Giorgio Cini».

La mattinata conclusiva del Congresso ha avuto particolare interesse per le importanti dissertazioni di due illustri gerontologi, il prof. Post, di Londra, e il prof. Fiamberti, di Varese. Il primo ha acutamente esaminato i rapporti fra le persone anziane e l'ambiente, affermando che molto spesso nei vecchi si determinano degli stati psicopatologici ovverossia disturbi mentali, in conseguenza di certe situazioni di squilibrio esistenti nelle famiglie.

Il prof. Fiamberti ha parlato sul tema «Gerontologia psichiatrica, linea fondamentale per l'impostazione del problema clinico assistenziale». La vecchiaia presenta caratteristiche sue proprie, che non si possono considerare come apparizioni psicopatiche o come deficienze dovute all'età. Tuttavia, è raro che il vecchio sia fisicamente e biologicamente integro, ripercuotendosi in lui, sotto forma di turbe mentali, tutti quegli stati patologici che subì durante la fanciullezza e la virilità. In ogni modo, esistono efficaci mezzi curativi.

Il Congresso si è concluso con l'elezione del nuovo presidente dell'Associazione nella persona del prof. Greppi, di Milano, il quale ha annunciato che la prossima assise dei gerontologi di tutto il mondo si terrà a San Francisco nel 1960.

Purtroppo l'ultima giornata del congresso è stata turbata da una triste notizia. Si è appreso infatti che il gerontologo giapponese Sjuckiti Matuoka di Tokio, partito in auto da Merano per raggiungere Venezia, nei pressi di Vittorio Veneto ha dato segni di gravi disturbi psichici, per cui l'autista si è fermato a Treviso facendolo ricoverare all'ospedale civile. Quei sanitari hanno provveduto a praticargli le cure d'urgenza.

La signora Frances Liberace, madre del violinista George e del pianista Lee, è stata assalita e malmenata da due bruti, senza apparente motivo, nella sua casa di Hollywood. Ecco la signora confortata da George (Radiofoto)

ILLESI DOPO UN TREMENDO VOLO DI 20 METRI

Pauroso incidente d'auto a Leopoldo e a Liliana de Réthy

La sciagura a 11 Km. da Cortina - La consorte dell'ex-re del Belgio pilotava una "Cadillac" quando l'acceleratore si è bloccato: la vettura ha capottato per quattro volte e si è schiantata in una scarpata - Il corridore Nino Farina estrae dai rottami i due viaggiatori in preda a "choc" ma soltanto lievemente contusi

CORTINA D'AMPEZZO, lunedì mattina.

Per un vero miracolo l'ex-re Leopoldo dei Belgi e la principessa Liliana De Réthy sono sfuggiti ieri a una catastrofe automobilistica: la fortuna li ha protetti quando la vettura sulla quale viaggiavano è uscita di strada, ha paurosamente girato per quattro volte su se stessa ed è andata a sfasciarsi, dopo un volo di venti metri, in fondo ad una scarpata. L'ex-sovrano e la consorte sono usciti vivi dalla macchina semidistrutta: Leopoldo con un taglio superficiale alla mano sinistra e qualche contusione al viso, e la principessa con lievi graffiature alla gamba sinistra. Naturalmente entrambi hanno riportato uno «choc» ed un grande spavento, ma dopo una notte di riposo si sono completamente rimessi.

L'ex-re e la consorte avevano partecipato nella mattinata ad una cerimonia in memoria di re Alberto del Belgio, padre di Leopoldo. Alberto, grande ed appassionato alpinista, prediligeva il gruppo dolomitico e fin dal 1907 incominciò le sue imprese — che furono circa duecento — nella zona di Cortina. Ieri il Comune ha voluto ricordare il sovrano con un busto di marmo. Presenti alla cerimonia vi erano il sottosegretario Folchi, rappresentanti del C.A.I., gli ambasciatori del Belgio presso il Quirinale e presso la Santa Sede, parlamentari e un folto gruppo di montanari, alcuni dei quali avevano compiuto scalate con re Alberto. Leopoldo, tolto il velario dal busto, aveva deposto una corona (sui colori belgi era scritto «Léopold et Liliane») e, dopo di lui, un'altra corona del Governo italiano era stata messa ai piedi del monumento.

Dopo la cerimonia, che aveva avuto momenti toccanti per le numerose rievocazioni (una, dell'on. Bertinelli, aveva particolarmente commosso la folla, essendo stato il parlamentare più volte compagno di imprese di re Alberto), Leopoldo e Liliana vollero assistere al Concorso internazionale di eleganza per autovetture, che ieri era alla sua undecima edizione. Fra le vetture iscritte al concorso vi era una «Cadillac» fuoriserie, carrozzata da Pinin Farina, del valore di otto milioni. La principessa espresse al corridore torinese Nino Farina — che doveva pilotare la vettura alla sfilata del concorso — il desiderio di provare quella splendida macchina, e con il marito al fianco sedette al volante.

La sciagura è stata fulminea. La «Cadillac» percorreva a velocità elevata la strada di Alemagna, dopo la grande curva di Sant'Uberto, a circa 11 chilometri da Cortina. Improvvisamente — secondo le prime informazioni — un guasto inceppava l'acceleratore. La principessa tentò di fermare la potente vettura, ma non vi riuscì. Era piovuto e l'asfalto era viscido. Le ruote scivolarono, la macchina sbandò e uscì di strada. Rotolò giù da una profonda scarpata e per ben quattro volte si capovolse. Finì con le ruote all'aria, nel fondo della scarpata, schiantandosi.

Nino Farina, che seguiva la «Cadillac» con un'altra macchina, frenò con prontezza e scese. Vide la «Cadillac» venti metri più sotto e corse per prestare aiuto a Leopoldo e alla consorte. Temeva — disse dopo — di trovarli tutt'e due gravemente feriti, se non uccisi dal terribile urto. Ma li scorse, nell'interno della vettura, vivi ed apparentemente illesi. Spezzò con un sasso il vetro di una delle portiere ed aiutò l'ex-re e Liliana ad uscire. Si rianimò e li trasportò immediatamente al loro albergo, dove pochi minuti dopo accorreva un medico che, come s'è detto, non riscontrava loro che ferite di poco conto.

In serata, Leopoldo e la principessa si sono recati presso i conti di Fürstenberg. La loro partenza da Cortina, prevista per oggi, è stata rinviata di qualche giorno.

A tarda sera l'Ambasciata del Belgio a Roma ha diramato il seguente comunicato: «Il re Leopoldo e la principessa Liliana, rimasti a Cortina dopo la cerimonia di inaugurazione del busto al re Alberto dei Belgi, nel corso di una passeggiata in automobile per provare una nuova «Cadillac», hanno avuto un leggero incidente dal quale sono usciti incolumi».

Nino Farina descrive l'incidente

"Ho visto la macchina dell'ex-re compiere un «looping» in aria" dice il pilota torinese

CORTINA, lunedì mattina.

«Ho visto la macchina compiere un autentico "looping" in aria e quindi precipitare per una ventina di metri. La strada, in quel punto, faceva un tornante. Io che seguivo con un'altra vettura ho fatto più svelto a girare con un "tête à queue" e tornare indietro che non a scendere a piedi lungo la ripida scarpata: questo può dare un'idea delle emozioni provate, concluse per fortuna a lieto fine».

Così Nino Farina ha incominciato il racconto del pauroso incidente subito da Leopoldo del Belgio e dalla principessa De Réthy. Il pilota torinese, ex-campione mondiale di automobilismo, è amico personale della coppia reale e spesso è invitato a Bruxelles. Ieri, Nino, si era recato a Cortina per presentare a Leopoldo una nuova «Alfa Romeo» super-sprint. Anche una superba «Cadillac», carrozzata negli stabilimenti torinesi di Pinin Farina era oggetto di attenzione dell'ex-sovrano che è appassionatissimo di automobile.

«Siamo partiti da Cortina diretti verso la strada di Dobbiaco — ha continuato Nino — verso le 16,30. Dapprima la principessa De Réthy ha pilotato personalmente la "Cadillac", mentre re Leopoldo era accanto a me, sull'"Alfa". Ad un certo punto Leopoldo mi ha pregato di fermarmi. Voleva provare la "Cadillac" a fianco della principessa. Io ho continuato a rimanere quasi in coda alla vettura americana. Non pioveva. In precedenza era perfin nevicato verso le Tofane, ma poi il tempo si era rimesso, cosicché la strada appariva buona. Ad un tratto la "Cadillac" è stata dritta fuori pista...».

«Che cosa era successo?».

«Il pedale dell'acceleratore si era incantato. Poiché sulle vetture americane non c'è la frizione, la principessa non ha neppure potuto agire su questo secondo pedale per "staccare" il motore. Confesso che quando mi sono avvicinato alla grossa macchina rovesciata dopo il salto mortale avevo una paura tremenda. Temevo il peggio. Per fortuna la carrozzeria "torinese", nonostante abbia riportato gravi danni, è stata davvero formidabile. Si pensi che l'intelaiatura dell'auto scoperta ha resistito all'urto salvando la vita ai passeggeri. Ho rotto un vetro alla "Cadillac" ed ho aiutato Leopoldo e la principessa De Réthy ad uscire dalla paurosa situazione e subito siamo filati a tutto gas verso Cortina».

Una terribile avventura è finita bene. Nino Farina è rimasto ieri sera con l'ex-re e la consorte a commentare l'accaduto. Liliana De Réthy e Leopoldo, dopo aver telefonato a Bruxelles per rassicurare il re Baldovino, apparivano sereni. Rimarranno ancora in Italia alcuni giorni. E' possibile che facciano una scappata a Venezia.

Onde alte dieci metri e raffiche di vento a cinquanta all'ora

Tutta la costa ligure percossa ieri da una furiosa mareggiata

Nessun battello da diporto è uscito dai porti - Presso Sestri Levante le ondate hanno investito le auto in transito sulla via Aurelia - Fatale bagno di tre campeggiatori stranieri a Chiavari: uno di essi è annegato - Piemontese "rapito" dal mare in burrasca a Varazze: non è stato ancora ritrovato - Drammatici salvataggi a Voltri, Savona e Imperia

Genova, lunedì mattina.

Una forte mareggiata flagella da ieri l'altro tutta la costa ligure da La Spezia a Ventimiglia. Il vento di scirocco, incrociandosi con quello di libeccio, soffia a terra a trenta chilometri l'ora e al largo a cinquanta; il mare è a forza 5. Per precauzione, alcune piccole navi in porto hanno rinforzato gli ormeggi e i battelli da diporto non hanno lasciato il porticciolo genovese «Duca degli Abruzzi», né quelli di Pegli, Nervi, Portofino, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Chiavari e Sestri Levante. In alcuni tratti della Via Aurelia, specie presso la galleria S. Anna a Sestri Levante, il mare ha investito addirittura le automobili in transito, ma senza alcun danno. In tutti gli stabilimenti balneari di Genova e delle due Riviere è stata issata l'insegna del pericolo; la giornata calda ha comunque permesso alla gente di recarsi alla spiaggia e di ammirare lo spettacolo sempre nuovo del mare burrascoso, le cui onde alte una decina di metri si infrangevano sugli scogli. Anche la pesca lungo la costa è stata sospesa.

A VOLTRI, in località Boglietto, un salvataggio drammatico è stato effettuato presenti alcune centinaia di persone. Alle 17 due giovani si tuffarono in mare, nonostante il mare grosso e i consigli di prudenza dei bagnini. I due, che nuotavano vigorosamente, si accorgevano ben presto del pericolo e tentavano il rientro; un'onda più forte delle precedenti però li travolgeva e fu questo per essi il più efficace avvertimento. Da terra veniva seguito il loro sforzo disperato di sottrarsi al pericolo: per una ventina di minuti nuotarono con vigore contro la corrente fortissima che li spingeva verso gli scoglietti di Nava. Uno, che calzava le pinne di «sub» ed era forse più vigoroso dell'altro, riusciva finalmente ad aggrapparsi a uno scoglietto, da cui poi si portava a riva esausto e spariva senza declinare le generalità.

L'altro, identificato per Piero Buttafava, di 18 anni, da Sampierdarena, dopo avere resistito fino allo stremo delle forze, si abbandonava e veniva travolto sott'acqua. Da terra i bagnanti cercarono di gettargli dei salvagenti, ma il disgraziato, ogni qualvolta affiorava, non aveva più la forza di afferrarli. Alcuni bagnini mettevano in mare una barca, ma dovevano rientrare; altri, espertissimi nel nuoto, si tuffarono: Aldo Bozzano, di 30 anni, da Crevari, Mario Balardini, di 32 anni, e Luigi Repetto, di 33 anni, genovesi, riuscirono soltanto a prezzo di sforzi enormi ad avvicinarsi al Buttafava. Il Balardini lo afferrava per un braccio e lo teneva a galla, gli altri cercavano di sospingerlo verso riva: ma il mare sempre più violento impediva i movimenti dei carabinieri e li allontanava sempre più da terra.

Sulla spiaggia gli spettatori si facevano sempre più numerosi. Uno di essi, Agostino Bruzzone, di 56 anni, non nuovo a salvataggi del genere, riusciva a mettere in mare una barca. Sfidando le onde, il Bruzzone a forza di remi si avvicinava al gruppo dei salvatori e issava a bordo il Buttafava. Il ritorno a riva non è stato facile, ma avvenne più rapidamente del previsto, per un'ondata che sospingeva la barca, pur senza rovesciarla, sulla spiaggia, quasi con la forza di una catapulta. La Croce Rossa trasportava il Buttafava all'ospedale di Voltri. Il giovanotto era soltanto svenuto e non presentava sintomi di asfissia, per cui è stato ricoverato con prognosi buona.

Un altro episodio drammatico è avvenuto alle 11 sul tratto di spiaggia compreso tra la colonia Fara e la colonia Piaggio, nella zona occidentale del litorale di CHIAVARI. Tre giovani turisti, due tedeschi e uno olandese, hanno voluto gettarsi in mare benché sconsigliati dal direttore del locale camping, di cui sono ospiti. Uno dei tedeschi, Bernard Lubbek di 18 anni, dopo una faticosa nuotata, riusciva a ritornare a riva, ma il suo compagno, Heinz Fiume, di 20 anni, veniva travolto dalle onde e scompariva dalla vista di chi assisteva dalla spiaggia. Pochi minuti dopo il suo corpo veniva gettato a riva da una forte ondata.

Il capo marittimo Saffaian gli praticava subito la respirazione artificiale e chiedeva l'intervento del medico, dott. Devoto, il quale, con un'iniezione di adrenalina cercava di rianimarlo, ma purtroppo tutto era inutile. Il poveretto spirava poco dopo.

L'altro straniero, l'olandese Henricus Gerard Schalten, di 23 anni, riusciva a mantenersi a galla per qualche tempo e ad afferrarsi a una boa, ma nessuno si azzardava ad andarlo a salvare. La Capitaneria del porto di Chiavari chiedeva allora all'ufficio marittimo di Santa Margherita di far partire una supercorvetta agli ordini del sottufficiale Seba. All'altezza del porto il motoscafo riceveva segnalazioni da terra: il comandante, con segnali ottici, indicava il punto preciso dove il pericolante si trovava, sempre aggrappato disperatamente alla boa a 200 metri al largo. L'imbarcazione in pochi minuti lo raggiungeva e lo issava a bordo. Poco dopo il giovane olandese poteva tornare al camping senza conseguenze.

Anche nel Savonese è imperversato per tutto il giorno di ieri la libecciata e anche qui l'inclemenza del tempo ha provocato alcune vittime. A VARAZZE un giovane piemontese, mentre era seduto, assieme alla fidanzata, su di uno scoglio, è stato trascinato in mare da una violentissima ondata e non è più riapparso. Si tratta del diciannovenne Piero Arturo Butti, da Acqui-Terme, il cui cadavere non è stato ancora ritrovato. Sul posto è giunto poco dopo un rimorchiatore d'alto mare, con a bordo una squadra di vigili del fuoco che ha perlustrato a lungo la zona, ma senza alcun risultato.

A SAVONA il pronto intervento dei militi della Croce Rossa ha salvato da sicura morte il ventitreenne Giovanni Marchese, residente in città. Il giovane, esperto nuotatore, era sceso in acqua nonostante le condizioni poco favorevoli del mare, per fare il bagno. Ma improvvisamente veniva colto da malore e scompariva inghiottito dai flutti. Fortunatamente alcuni coraggiosi notavano che il giovane era in grave pericolo e si gettavano prontamente in suo soccorso, riuscendo a trarlo a riva. Il Marchese, privo di sensi, venne giudicato in gravi condizioni per completa paralisi respiratoria.

La Croce Rossa, immediatamente avvertita, inviava sul posto un'autolettiga. Il giovane veniva preso a bordo e mentre la macchina filava verso il nosocomio i militi praticavano senza sosta la respirazione artificiale al Marchese. Al pronto soccorso dell'ospedale il dott. Montero continuava l'opera iniziata dai militi e dopo 15 minuti gli sforzi dei soccorritori erano coronati da successo, in quanto il Marchese riprendeva i sensi e poco dopo era dichiarato fuori pericolo.

Ad IMPERIA tre turiste svizzere di Zurigo sono state ieri salvate a stento dalla furia del mare nel quale si erano avventurate. Giunte con l'auto sul quale era anche la madre, le turiste — tre sorelle, una di 15 anni e le altre due sui 20 — si sono tuffate al largo di una diga sulla spiaggia del Borgo Peri, accorgendosi subito di essere in balìa del mare, che era molto agitato. Diverse persone da terra cercavano di buttare in mare una corda, ma tre giovani presenti si tuffavano subito vestiti. Essi sono: Dario Dalmonte di Ferruccio di 27 anni, Emilio Pezzini di Tullio di anni 28, Giovanni Fanciulli fu Cesare di anni 19, tutti e tre da Imperia.

Il Fanciulli riusciva a portare a terra la minore delle tre sorelle, ma doveva subito rituffarsi perché, oltre alle altre due ragazze, anche il Pezzini era in pericolo. Dopo molti sforzi tutti potevano rimettere piede a terra; il Fanciulli, che aveva perso il vestito in mare, presentava un taglio alla testa perché le onde lo avevano ripetutamente sbattuto contro la scogliera.

Presso VENTIMIGLIA il vento ha scoperchiato alcune cabine di stabilimenti balneari. Il giovane Alfonso Stoja, di Firenze, ha salvato una turista francese, certa Claudine Ranfier che avventuratasi in mare stava per essere travolta dalle onde.

Violente bufere sulle Alpi

Coperti dalla neve i valichi valdostani

La temperatura al Piccolo e al Gran S. Bernardo è scesa 2 gradi sotto zero - Distrutto dal nubifragio un grande trampolino di salto ad Asiago

Aosta, lunedì mattina.

Pioggia e freddo autunnale hanno caratterizzato la giornata di ieri sulle Alpi occidentali: in tutti i centri della valle la temperatura si è notevolmente abbassata mentre la neve è scesa fino a 2300 metri. Nonostante il maltempo, il movimento dei turisti è stato notevolissimo su tutte le strade della Regione Valdostana. Ai valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo è nevicato e i termometri hanno segnato due gradi sotto zero durante il giorno. I militi della finanza e i carabinieri di servizio alla linea di confine hanno dovuto ricorrere ai pastrani imbottiti come in autunno avanzato. Neve anche a Plan Maison mentre al Breuil pioveva con temperatura di 10°. Ecco la «massima» registrata in alcuni centri: Gressoney, Courmayeur e Champoluc 16°; La Thuile e Valsavaranche 15°; Cogne e Rhêmes 13°; Valgrisanche 12°.

Il maltempo è pure imperversato nel Veneto, nel Trentino e nell'Alto Adige, manifestandosi con furiosi temporali. A Carturo di Piazzola (PADOVA) è crollato il ponte in cemento sul Brenta: la forte corrente aveva scalzato dalle fondazioni il quinto pilone sul quale poggiavano due travate di sedici metri ciascuna. Il ponte era lungo 170 metri per cinque di larghezza. Già da sabato alcuni contadini avevano notato che il ponte in quel punto si era leggermente abbassato e avevano avvertito le autorità comunali. Richiesto il sopraluogo dei tecnici del Genio il ponte era stato così chiuso tempestivamente al transito.

Sull'altipiano di Asiago, investito da una violenta bufera di vento e di pioggia, è crollato, nel pomeriggio di ieri, il trampolino olimpionico del Pakstall, a Gallio. Il trampolino, costruito nel 1952, era considerato uno dei migliori d'Europa. Nel 1953 era crollato una prima volta in seguito ad un temporale ed era stato ricostruito nel gennaio del 1954.

Un violento nubifragio si è abbattuto nelle prime ore del pomeriggio sul TRENTINO. La forte pioggia accompagnata da impetuose raffiche di vento è caduta per circa due ore facendo scendere la temperatura a pochi gradi sopra zero.

La neve è comparsa sulle montagne attorno BOLZANO. Per tutta la giornata di ieri sul fondovalle è piovuto mentre in alta montagna è caduta la neve. Ne è stato registrato qualche centimetro sul Rolle, sul Giovo, sullo Stelvio, sul Corno del Renon e sul Catinaccio. La temperatura si è notevolmente abbassata e in serata è scesa sotto lo zero in montagna e si aggira sui 7 gradi nel fondovalle. I corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati.

Una frana è caduta ieri sulla linea ferroviaria della Val Venosta tra Mariengo e Tell, causando la sospensione dei treni. I viaggiatori sono stati trasbordati.

Un peschereccio russo a fondo nel Caspio

270 annegati

Teheran, lunedì mattina.

Un portavoce del Ministero degli Esteri iraniano ha comunicato ieri che l'ambasciata sovietica ha sollecitato l'intervento della marina e dell'aviazione dell'Iran per la ricerca di un motopeschereccio sovietico affondato lunedì scorso tra Salyan e Baku.

L'ambasciata sovietica non ha fornito particolari circa l'affondamento, limitandosi a precisare che il peschereccio procedeva verso occidente con un certo numero di passeggeri a bordo.

Notizie precedenti provenienti dal Mar Caspio parlavano di 270 fra pescatori e passeggeri affogati in seguito all'urto del battello su un gruppo di scogli a largo delle coste dell'Iran.

Due insegnanti lombardi scomparsi sulle montagne di Cogne

Mancano loro notizie da due giorni - Tutte le ricerche finora senza esito - Stamane sono partite altre squadre di soccorso accompagnate da cani lupo del parco del Gran Paradiso

Aosta, lunedì mattina.

Due insegnanti elementari lombardi sono scomparsi sulle montagne di Cogne, lungo i contrafforti che precedono il Gran Paradiso, e da oltre quarantotto ore mancano loro notizie, per cui in paese guide, alpinisti e amici dei due sono in ansia, tanto più che le condizioni atmosferiche sono pessime, e al di sopra dei tremila metri il clima è addirittura invernale.

Gli scomparsi sono Giacomo Rota, di Virginio, di 28 anni, e Aldo Biassi, di Natale, di 25 anni, entrambi da Cicognolo (Cremona), attualmente in vacanza a Cogne, ospiti della Casa di ferie per maestri. Un elemento che contribuisce ad accentuare le apprensioni sulla sorte degli scomparsi è il loro equipaggiamento assolutamente inadeguato ad affrontare due notti all'addiaccio; infatti la neve a quota 2900 metri è alta circa 50 centimetri e i termometri segnano parecchi gradi sotto zero.

Essi erano partiti sabato mattina per un'escursione al rifugio Quintino Sella e quindi al Colle della Nera: una passeggiata relativamente facile, senza gravi difficoltà, e perciò vestivano calzoni corti e scarpette di gomma, e nello zaino portavano solo i viveri per il pranzo.

Da sabato mattina più nessuna notizia è giunta dei due insegnanti, per cui si ritiene che, smarrito il cammino, si trovino in difficoltà lungo qualche strapiombo, a meno che non siano rimasti vittime di qualche frana.

Sabato sera gli amici, non vedendoli rientrare, davano l'allarme al presidente del Soccorso alpino del C.A.I., signor Cesare Chenal, il quale provvedeva a inviare subito due volontari al rifugio Sella; ma questi, giunti alla capanna, non trovavano nessuna traccia del Rota e del Biassi.

Ieri mattina, osservando con i binocoli la zona adiacente il Colle della Nera, le guide avvistavano due persone in prossimità del Col Pousset. Erano gli scomparsi? Una squadra di volontari, raggiunta la zona, constatava più tardi che si trattava di due inglesi di ritorno dalla Grivola.

Tutti i membri del Soccorso Alpino, guidati dall'ex-olimpionico Vincenzo Perruchon, nonostante che il maltempo infuriasse, hanno perlustrato un raggio vastissimo di montagna, ma invano. Essi sono rientrati ieri sera a tarda ora a Cogne.

Telefonicamente ci si è messi in collegamento con la Val Savaranche per sapere se eventualmente avessero avvistato i due alpinisti, ma nemmeno da questa zona ci sono notizie.

«Dove possono essere finiti?», questo il drammatico interrogativo. «E se sono all'aperto, avranno resistito al freddo tremendo di stanotte?».

Stamane guide e alpinisti volontari sono ripartiti verso le montagne accompagnati dai cani lupo messi a disposizione dal Comando delle guardie del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Con tutta la neve caduta, solo i cani, infatti, possono trovare le tracce degli scomparsi.

Un'inspiegabile sciagura

Giovane folgorato in una vecchia cabina

Milano, lunedì mattina.

Nella notte fra sabato e domenica un giovane di Lacchiarella, il diciannovenne Ermenegildo Brogi, è rimasto folgorato da una scarica elettrica sotto gli occhi del fratello e di un amico.

I tecnici della società erogatrice di energia non sono ancora riusciti a spiegare le circostanze della morte dello sventurato: la tragica scarica si è infatti sprigionata dalla porta metallica di una cabina di trasformazione in disuso da circa un anno e non collegata con la rete elettrica.

Rinviene un portafogli con 1 milione e mezzo

Arona, lunedì mattina.

Ieri, al termine dello spettacolo serale, dopo l'uscita del pubblico, un dipendente del Circo Orfei, Guido Ferrero, ha rinvenuto sotto le gradinate un portafogli contenente denaro contante e assegni per l'importo di un milione e mezzo di lire. Dai documenti in esso trovati il portafogli apparterrebbe a certo Pelazza rag. Carlo, non meglio identificato. Portafogli e valori sono stati consegnati al locale Comando carabinieri. L'atto di onestà del Ferrero è stato molto apprezzato dai dirigenti e dal personale del circo.

Tre sciagure mortali sulle strade del Piemonte

Le vittime sono di Aosta, Bastia-Mondovì ed Alessandria

Aosta, lunedì mattina.

Una impressionante sciagura stradale è stata registrata nel pomeriggio di ieri in Val di Cogne, e precisamente in prossimità della frazione Cretaz: una motocicletta, slittata sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, è andata a cozzare con estrema violenza contro un muro. Il ventitreenne Lorenzo Bodarello fu Eugenio, da Morgex, che viaggiava sul sellino posteriore è morto quasi subito avendo riportato la frattura della volta cranica.

Il guidatore del veicolo, invece, il trentaquattrenne Marcello Pascal fu Ettore, pure abitante a Morgex, ha riportato solo ferite leggere al viso giudicate guaribili in una settimana.

Un noto agricoltore di BASTIA-MONDOVI', il cinquantenne Quinto Sciolla, ha trovato ieri tragica morte mentre in motocicletta si dirigeva verso Murazzano. Egli, poco oltre il bivio Sale-Roccacigliè, nell'uscire da una curva si è scontrato con un camioncino «1100» della ditta autotrasporti Francesco Dardanello, guidato dall'autista Marco Gallo di Mondovì. Nell'urto, violentissimo, il motociclista decedeva all'istante.

Ieri in prossimità del ponte sul fiume Bormida, a pochi chilometri da ALESSANDRIA, procedeva una colonna di automezzi, preceduta da un carro carico di verdura trainato da un cavallo e guidato dall'agricoltore Paolo Prigione, di 60 anni. Ad un tratto il quadrupede si impennava ed un camioncino in quel parapiglia travolgeva il Prigione, che riportava la frattura della base cranica. Il poveretto è morto poco dopo all'ospedale.

All'ospedale di NIZZA MONFERRATO è stato ieri ricoverato in condizioni gravissime, a seguito d'un incidente motociclistico, il contadino ventiquattrenne Domenico Panni, nativo di Acenate (Potenza) ma residente a Calosso d'Asti.

Due moto si sono scontrate ieri sera nei pressi di Pisogne (BRESCIA) mentre procedevano in senso opposto: nel violento cozzo un giovane è morto e altri due sono rimasti gravemente feriti.

L'incidente si è verificato verso le ore 21 in località Pradile. L'operaio Mario Balguini di 22 anni, da Costa Volpino, stava tornando da Darfo verso Pisogne sulla propria moto, portando sul seggiolino posteriore l'amico Giacomo Ancordi di 25 anni, quando nei pressi di un incrocio si scontrava con un altro motociclista che proveniva in direzione opposta, l'operaio Germano Archetti di 20 anni, da Iseo. In seguito al violento cozzo il Balguini batteva il capo sull'asfalto, decedendo sul colpo; gli altri due sono stati ricoverati all'ospedale di Pisogne, dove giacciono in gravi condizioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Maciullato dal treno

Desio, lunedì mattina.

A Bovisio un treno delle Ferrovie Nord ha investito ieri mattina alle 5,30 tale Davide Cordini, di 63 anni, da Cesano Maderno, che è rimasto orribilmente stritolato. I resti sono stati trasportati alla camera mortuaria del cimitero del luogo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalle prime indagini sarebbe risultato che il Cordini si è spontaneamente lanciato contro il treno a scopo suicida.

Dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Ramassotto
di anni 78

Ne danno il triste annuncio: la moglie Agnese Rey e figli: Rosetta col marito Cesare Cibrario, la nipote Liliana col marito dott. Gilberto Bobre che la assistette con l'amorevolezza di un figlio e piccola Daniela; Renzo con la moglie Maria Brusasco e figlie Luisa e Rosella; le sorelle Marcella, Filomena, Carmela; cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento per le amorevoli cure prestategli al prof. Rigoletti, dott. Affano, suore e infermiere della Casa di cura di via Cellini.

I funerali avranno luogo in Bruino oggi 22 corr. alle ore 18.

Il Personale della ditta Renzo Ramassotto - Candiolo di Orbassano - prende viva parte al dolore del titolare per la morte del padre.

Il Personale della ditta Cesare Cibrario di Rivoli partecipa al dolore dei titolari per la perdita del suocero.

Il Comitato Pro Erigenda Asilo di Bruino, si unisce al dolore della famiglia per la morte del suo presidente LUIGI RAMASSOTTO.

La famiglia di Alfredo Gerrone prende parte al dolore.

Le famiglie Brusasco - Bonglio partecipano al dolore della famiglia Ramassotto.

Angela Cavallo e mamma si uniscono al dolore delle famiglie Ramassotto e Cibrario per la perdita del loro caro.

Si uniscono al dolore della famiglia del compianto

SENATORE
Avv. Egidio Fazio

gli amici monregalesi:
dott. Ambrogio
dott. Balbo
dottori Bodo
Bosio-Ricotti
dott. Boveti
dott. Campogrande
avv. Dardanelli
famiglia Garelli-Musso-Peretti
famiglia Giola
dott. Marco Levi
dott. Milanese
Mario Rizzo
avvocati Zappino
dott. Zilio.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Fazio:
Rodolfo Amorino
Pietro Bottero
Franco Cerosa
Lorenzo Crosetti
Arnaldo Giacotti
Giacomo e Guglielmo Randone
Federico Rolla
Gian Paolo Testori.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gioachino Porcellini
d'anni 77

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Candida Bissio, i figli: Roger con la moglie Vittoria Tinari, Iolanda col marito Giovanni Naldi e figli Carlo, Giovanna e Luciana, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16 partendo da via Drovetti 2.

Per espresso desiderio dell'estinto, non fiori e non lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Tinari si unisce al grave lutto.

I Dipendenti della Sartoria Roger Porcellini prendono viva parte al lutto del loro titolare.

La ditta Carlo Naldi si associa al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore di Vittoria e Roger gli amici:
Beretti
Gamba
Givis
Levi
Rolando
Tallia.

Si associano al dolore della famiglia Naldi-Porcellini, gli amici:
Sarni
Strasso
Simoni.

Ieri, improvvisamente, è tornato al suo Signore

Robertino Galetto
di anni 8

Con immenso dolore ne danno l'annuncio: la mamma Erba Bertranda, il papà Renato, la nonna, gli zii e le zie, i cugini e tutti i parenti.

«Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non glielo vietate, perché di loro è il Regno dei Cieli».
(Dal Ev. di S. Marco, 10, 14)

I funerali seguiranno domani, martedì 23 corr. alle ore 9 partendo dalla casa dell'estinto via Pasquale Paoli 10 per il tempio Valdese di corso Vittorio 23.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e all'amore della famiglia, si è spento in Genova

Pietro Repossi

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: la moglie Carolina Seglietti, i fratelli Giuseppe, Ernesto, Alberto e Gilda, i nipoti Gino e Aldo ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 23 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione di via E. Ravasco 22.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nella notte del 21 corr. serenamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Aprà
Capo pers. viaggiante FF. SS.

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Luisa Simondi, i figli: Isabella, che tanto adorava, Sergio con la moglie e figlia; sorelle, suocere, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 22 corr. alle ore 14 partendo da via Caboto 22.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è deceduta

Margherita Pinzotti nata Callarino

Ne danno il triste annuncio: il marito, la mamma e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. C. Chiaudano e suoi assistenti.

Funerali oggi, ore 16, dall'ospedale Molinette (via Santena 5).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Mario Pongiluppi
di anni 41

Lo piangono la moglie Enrichetta col figlio Mauro, la mamma, papà, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali oggi 22 c. m. ore 18, partendo da via Guastalla 23.

TORINO - A. XI - N. 173
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
22 - 23 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

La sciagura aerea di Monte Granero

L'aereo militare americano precipitato nella Conca di Pra, presso il Monte Granero è un bimotore dell'aviazione americana, uno dei cinque aerei che partecipavano alle ricerche dell'aeroplano scomparso l'altro ieri, mentre viaggiava presumibilmente sul delta padano. Nella sciagura sono morti nove militari.

Nel violento urto contro il fianco della montagna, l'aereo è esploso proiettando per centinaia di metri frammenti in fiamme. *(Fotografie Moisio)*

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno XI - Num. 173 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' 22 Luglio 1957

VIGILIA DI AVVENIMENTI SENSAZIONALI

Ore d'ansia in Tunisia: viene destituito il Bey

Si avrà probabilmente una decisione entro oggi - Sono stati riuniti tutti gli ambasciatori del Paese all'estero, cui verrebbero impartite istruzioni in ordine all'imminente rivolgimento istituzionale - Questa sera si riunisce la segreteria politica del Neo-Destur, il partito al potere - Una eloquente dichiarazione dell'autorevole "Action": "La dinastia, di origine turca, è un albero morto" - Silenzio negli ambienti vicini al sovrano, il cui figlio è stato arrestato nei giorni scorsi - Habib Burghiba, Primo Ministro e leader liberale, diverrebbe capo di una repubblica presidenziale

Nostro servizio particolare

TUNISI, lunedì sera.

La Tunisia è alla vigilia di avvenimenti sensazionali. Questa è l'opinione di tutti gli osservatori politici locali che già ieri ebbero modo di leggere e commentare le esplicite dichiarazioni del periodico neo-desturiano «L'Action». Scriveva ieri il periodico nel contesto di un editoriale intitolato «Preludio alla democrazia»: «La dinastia degli Husseiniti, di origine turca, è sul trono tunisino da due secoli e mezzo. In questo tempo si è inaridita fino a diventare un albero morto che il popolo tunisino e i suoi dirigenti non possono non desiderare di estirpare definitivamente».

Il lungo editoriale, per altro, non avrebbe suscitato tanto scalpore se la sera precedente non si fosse verificato un altro fatto che è stato considerato straordinario: l'arresto di Salah Eddin, figlio minore del Bey di Tunisi accusato di aver voluto uccidere, investendolo con la sua automobile, un ispettore delle guardie di palazzo. Salah Eddin è stato condotto al posto di polizia e là interrogato «come un qualunque cittadino» e quindi, non avendo potuto dimostrare la propria innocenza, è stato regolarmente trattenuto in arresto.

I due fatti altro non sono che la conclusione di una

Il Bey di Tunisi sul trono durante una recente cerimonia

Habib Burghiba, capo del partito Neo-Destur tunisino

lunga campagna iniziata e condotta con accanimento e pertinacia dall'attuale presidente del Consiglio tunisino, Habib Burghiba. Nato a Monastir nell'agosto del 1903, aderente al partito liberale Destur fin dal 1922, egli ha conseguito la laurea in legge alla Sorbona e fin da allora ha condotto intensa attività nazionalista che gli è valsa parecchi anni di carcere. Nel 1934 dopo che aveva dato vita al Neo-Destur fu deportato nel sud tunisino e vi fu confinato per tre anni. Rimesso in libertà nel 1937, venne nuovamente arrestato nel 1938 e il suo partito regolarmente disciolto. Nel 1943, profittando dell'avanzata alleata in Africa settentrionale, evase dal carcere e si trasferì nel Medio Oriente dove riprese la sua campagna nazionalista.

Rientrato in Tunisia nel 1949, ricostituì il Neo-Destur e lanciò il famoso proclama dei «sette punti» che doveva mettere fine all'amministrazione francese. Nuovamente arrestato nel 1952, ritornò in Tunisia il 1° giugno del 1955 e nell'aprile dell'anno seguente venne eletto presidente dell'Assemblea costituente e quindi, per la prima volta nella storia del suo paese, presidente del Consiglio dei ministri di un governo indipendente.

Animatore e ispiratore di tutto quanto è accaduto in Tunisia, Habib Burghiba viene generalmente ritenuto il presidente della futura repubblica tunisina, di quella repubblica che dovrebbe essere proclamata a giorni.

L'imminenza di tale proclamazione viene avvalorata dall'intensa attività politica di questi giorni, che trae le mosse dal violentissimo discorso pronunciato dallo stesso Burghiba il 18 luglio e nel corso del quale non furono risparmiate critiche e aspre rampogne al sovrano e ai membri della famiglia tutta, specialmente incolpati di non voler adattarsi ai tempi nuovi e di non voler capire che questa è l'ora della democrazia e dei diritti dell'uomo.

La giornata di oggi, dunque, può essere decisiva agli effetti dell'instaurazione della repubblica tunisina. Mentre scriviamo è in corso al palazzo del governo una riunione plenaria di tutti gli ambasciatori di Tunisia. Questa sera invece, sotto la presidenza del capo del governo, si terrà la riunione della segreteria politica del Neo-Destur. Nel corso della prima riunione si ritiene si sia discusso degli avvenimenti degli ultimi giorni e del conseguente comportamento che dovranno tenere i rappresentanti all'estero della Tunisia. Nel corso della seconda è molto probabile si discuterà sugli articoli della nuova costituzione tunisina.

Benché non sia stato diramato alcun comunicato ufficiale, indiscrezioni trapelate da ambienti molto vicini alla segreteria politica del Neo-Destur permettono di ritenere terminati i lavori dell'Assemblea costituente. Questa avrebbe già redatto lo schema completo della nuova Costituzione, che attribuirebbe al capo della futura repubblica tunisina poteri più o meno eguali a quelli di cui gode il presidente della Confederazione americana. In base a questo schema di Costituzione, il capo del governo diverrebbe automaticamente anche capo dello Stato.

Da parte avversa, ovvero negli ambienti prossimi alla reggia, si osserva il più assoluto silenzio. Osservatori politici qualificati sostengono che tale silenzio sia la prova dell'impotenza della casa regnante medesima, la quale fin d'ora avrebbe deciso di adattarsi agli avvenimenti. Altri osservatori, invece, ritengono che tale silenzio nasconda una intensa e febbrile attività e che comunque la casa regnante non intenderebbe affatto accettare il corso degli eventi ed adattarsi al caso.

Questi osservatori ritengono che quanto meno il Bey e coloro che lo circondano tenterebbero di provocare qualche incidente, in modo da poter trasformare la pacifica e legale rivoluzione liberale in un'azione terroristica. Tale opinione potrebbe indirettamente venire avvalorata da un altro passo del già citato editoriale dell'«Action». Dice l'editoriale: «L'estirpazione dell'albero verrà fatta alla tunisina: senza sangue, senza eccessi, con la coscienza di fare non una rivoluzione ma un'operazione regolarizzatrice: non un salto verso l'ignoto, ma un passo avanti sulla via del progresso e della civiltà nazionale».

Antoine Tarobin

Pietoso recupero dei cadaveri dei militari dilaniati nello spaventoso scoppio dell'aereo (foto [illegible])

A BORDO DEL "NEPTUNE" CADUTO IN VAL PELLICE ERANO 11 MILITARI

Allucinante racconto del giovane che vide esplodere l'aereo americano

Ferruccio Pasquet, di Torre Pellice, si trovava al Rifugio Granero quando scorse il bimotore: «Volava bassissimo. Il pilota tentò una virata. Un'ala tranciò netta due o tre punte di pini. L'urto squilibrò l'apparecchio che girò su se stesso e scoppiò contro la montagna. Corsi come un pazzo verso il rogo. Le ultime decine di metri le percorsi a carponi perché i rottami stavano ancora esplodendo» - Nel pomeriggio le salme saranno portate a Bobbio da alpini ed artiglieri

DAL NOSTRO INVIATO

Bobbio Pellice, lunedì sera.

Le salme degli aviatori americani periti nel disastro del bimotore «Neptune» esploso contro la montagna nella conca di Pra sono attese per il tardo pomeriggio a Bobbio. Stanotte i poveri resti carbonizzati, rimasti fra i rottami come erano nell'attimo della tragedia, sono stati vegliati da carabinieri e guardie di finanza. All'alba è partita una colonna di soccorso formata da 25 carabinieri del battaglione mobile di Torino e da 15 artiglieri del 32° reggimento artiglieria pesante di stanza ad Alessandria che si trovavano al campo a Luserna e che si sono offerti volontari. La colonna è al comando del colonnello dei carabinieri D'Ancona ed è dotata di barelle per il trasporto delle salme sino a Villanova. Di qui proseguiranno su autocarri per Bobbio. Con i militari italiani è salito anche il maggiore Sodders delle Forze aeree statunitensi e un artificiere per l'eventuale rimozione di armi ed esplosivi che si trovassero nell'aereo.

Alle 11 è partita per Conca di Pra un'altra piccola comitiva composta dal console americano a Torino, da due ufficiali delle forze armate USA e funzionari italiani accompagnati da carabinieri e valligiani. Si parla anche del probabile intervento di un elicottero che dovrebbe giungere da Milano, fare una breve tappa all'aeroporto di Caselle per proseguire fino alla Conca dove le condizioni di atterraggio sono molto favorevoli perché si tratta di un pianoro lungo circa quattro chilometri e largo cinquecento metri. E' questa la zona dove l'Azienda elettrica municipale si propone di costruire un grande lago artificiale che sfrutterebbe le acque del Pellice e quelle del versante francese attraverso il traforo del colle della Croce.

In tutta la Val Pellice è vivissima l'impressione per il disastro. Le persone che ieri pomeriggio hanno visto l'apparecchio sono centinaia a Torre Pellice, Villar, Bobbio e Villanova. Erano le 13. Impressione unanime è che volasse molto basso: qualche centinaio di metri. «Si potevano leggere chiaramente — affermano — i numeri e le sigle dipinti sulla carlinga e sul timone della coda». Le testimonianze sulla regolarità del rombo dei due motori sono invece discordanti. C'è chi afferma che il battito era regolare e chi sostiene che almeno uno dei due motori scoppiettava. Se è vera questa seconda ipotesi è da chiedersi perché il pilota ha proseguito puntando contro le montagne invece di compiere una virata e scendere verso la pianura. E' questo uno dei punti che dovranno chiarire gli esperti con l'aiuto e la testimonianza dell'unico superstite che sta lottando contro la morte in un letto delle Molinette a Torino.

Stamane abbiamo potuto rintracciare l'unico testimone oculare degli ultimi istanti dell'apparecchio. E' il giovane Ferruccio Pasquet, di 23 anni, titolare di un'azienda di legnami a Torre Pellice. La testimonianza di Pasquet appare la più attendibile perché il giovane ha prestato servizio militare nell'aviazione ed ha una certa pratica di volo. Al momento della sciagura si trovava con due amici, [illegible] e Mario Caffaratti, al Rifugio Granero, a quota 2300, sul fondo dell'altopiano di Pra. Il suo racconto è lucido ed impressionante nei particolari.

«Avevamo finito di pranzare e i miei due amici erano all'interno del rifugio. Io stavo godendomi il sole sull'uscio. Ad un tratto, potevano essere le 13,05, vidi giungere dalla bassa valle l'aeroplano. Un rombo assordante. Percorse in un baleno i quattro chilometri di pianoro volando bassissimo. In quegli istanti era certamente a meno di cinquanta metri dall'erba del prato. Una quota troppo elevata per tentare un atterraggio di fortuna; troppo bassa per compiere una virata o superare le montagne. Rimasi come paralizzato. Giunto in fondo al pianoro il pilota richiamò i motori, tentando una virata. A me — afferma il Pasquet — è sembrato che il rombo fosse regolare. In quell'istante la distanza fra l'aereo e il rifugio Granero era meno di cinquecento metri. Ho potuto vedere distintamente che nell'attimo della virata un'ala tranciò netta una o due punte di pini.

L'urto squilibrò l'apparecchio che girò su sé stesso, esplodendo contro la montagna. Ricordo — prosegue il Pasquet — una enorme fiammata e una serie di altre detonazioni minori. Corsi come un pazzo verso l'immane rogo. Venti minuti dopo ero sul posto. Una scena indimenticabile e orrenda. Le ultime decine di metri prima della cortina di fiamme le percorsi a carponi perché stavano ancora esplodendo razzi colorati e forse proiettili.

«Come una visione irreale vidi venirmi incontro un uomo nudo, coperto dalle sole mutande e con le scarpe. Mi cadde fra le braccia semisvenuto. Aveva il corpo piagato da profonde ustioni e il volto coperto di sangue. Nella sua lingua intesi solo una parola, gridava: "Ten, ten" indicando l'apparecchio; voleva dire che erano in dieci».

Dieci oltre al superstite sarebbero stati i militari a bordo dell'aereo: in un primo tempo si era creduto che con «Ten, ten» il giovane miracolosamente scampato intendesse significare che nel «Neptune» erano in dieci, ma stamane dal comando USAF di Udine è giunta la notizia che undici persone avevano preso posto nel velivolo.

«Dovetti trattenere quell'infelice — racconta ancora il Pasquet — perché voleva ributtarsi tra le fiamme alla ricerca dei suoi compagni. Pochi minuti dopo giunsero anche i fratelli Caffaratti. Dietro una roccia rintracciammo un altro ferito: Lincoln Tripp. Mentre io scendevo con il sopravvissuto, Gene Forthwail, verso il rifugio Granero, i fratelli Caffaratti prestavano soccorso al povero Tripp che non era in grado di camminare. Era in ginocchio. Nell'urto aveva perso i denti. Il corpo era una orrenda piaga. Chiedeva acqua e gridava di aver freddo. Tripp è morto un'ora dopo, durante il trasporto in barella, ed ora la salma è composta al rifugio Jervis».

Stamane siamo saliti con le guide fino al posto del disastro. La scena è impressionante. Il rottame più grosso è un pezzo di coda. I frammenti di motori e ale sono sparsi in un raggio di cento metri. L'apparecchio che nell'urto contro i pini ha girato su se stesso, è rivolto con la coda verso la montagna».

Cinque salme pietosamente coperte con teli, tende e pezzi di paracadute sono in un raggio di venti metri. Appaiono quasi intatte ma orrendamente rattrappite dal fuoco. Il quinto poggia la testa su una roccia, la pietra è arrossata di sangue; la sesta e la settima salma sono a 70-80 metri, sfracellate. Mancano altri due corpi, probabilmente è rimasto soltanto un teschio, che sembra d'intravvedersi tra i rottami contorti della coda. Il tragico bilancio si completa con il povero Tripp composto nella camera ardente del rifugio Jervis, e con il ferito alle Molinette.

Le vittime sono morte all'istante; il rogo e le esplosioni hanno fatto il resto. L'immane calore ha fuso l'alluminio delle ali e della fusoliera che è scesa a rigagnoli per il fianco della montagna. Pochi gli oggetti ritrovati. Sette piastrine di riconoscimento, una bottiglia di succo di pomodoro intatta; qualche [illegible] di carne, un libro giallo.

L'inchiesta in corso dovrà stabilire che cosa è accaduto. Che parte ha avuto il vento che ieri soffiava impetuoso e perché il pilota volava così basso: se per avaria ai motori o perché desiderava esplorare meglio la vallata alla ricerca dell'altro apparecchio americano scomparso sabato nel volo tra Casablanca e il campo di Istrana, in provincia di Treviso.

Sergio De Vecchi

L'altro aereo USA sarebbe scomparso a 50 Km. da Torino

Udine, lunedì sera.

Le ricerche dell'aereo americano scomparso nel pomeriggio di venerdì scorso con 18 persone a bordo mentre si trovava ad una cinquantina di chilometri a ovest di Torino (così ci ha precisato stamane il comando U.S.A.F. in Italia) continuano febbrili. Esse sono accentrate al campo di aviazione di Aviano, dove sono giunti questa mattina una cinquantina di aerei americani provenienti da varie basi: da Malta, da Napoli, dalla Francia, dalla Germania, dalla Libia, dall'Islanda e dalle isole Azzorre. Si tratta di aerei di vario tipo: idrovolanti «C 47» in dotazione alla Marina militare statunitense e elicotteri. Partecipano alle attive operazioni di perlustrazione anche elicotteri dell'aviazione italiana e aerei leggeri dell'esercito italiano di stanza a Udine.

BIS DEL "CASO TOWNSEND"?

Trasferito a Cipro l'amico di Margaret

Lord Patrick Beresford

Londra, lunedì sera.

Si è appreso ieri sera che lord Patrick Beresford, del quale si era detto in questi giorni prossimo il fidanzamento con la principessa Margaret, è stato trasferito da Londra alle forze militari di stanza a Cipro e dovrà raggiungere la nuova destinazione entro la fine del mese. Il giovane lord, sottotenente della Guardia a Cavallo inglese, verrà assegnato ad uno squadrone di autoblindo che opera contro gli estremisti in lotta con gli inglesi nella colonia britannica del Mediterraneo.

Il trasferimento avrebbe, a quanto si afferma, carattere di «normale avvicendamento», ma molti pensano si tratti di un caso analogo a quello del colonnello Peter Townsend, altro pretendente alla mano della principessa, che venne allontanato ed «esiliato» a Bruxelles.

Altre fonti, invece, ritengono tuttavia improbabile che lord Beresford sia stato «esiliato» a Cipro, ma vi sia stato inviato solo per preparare il suo avanzamento nella carriera militare.

La notizia è stata data dal «Daily Sketch», il quale afferma che è stata la madre stessa del giovane, la marchesa di Waterford, a comunicarla ieri sera ad alcuni conoscenti da lei ricevuti nella sua dimora di Curraghmore. La marchesa avrebbe anche detto: «Senza dubbio molti amici di Londra ne saranno assai dispiaciuti». Il giornale aggiunge che, interrogati alcuni compagni d'arme di lord Patrick, essi si sono meravigliati della notizia.

Il «Daily Express», riferendo a sua volta la notizia, così commenta: «Essere amico della principessa Margaret sembra comporti un biglietto di viaggio per lontana destinazione».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	19	22
Rendita 3,50%	65 35	65 25
» » cum.	65 15	65 15
[illegible]	95 50	95 50
[illegible] 5%	92 10	92 40
» » cum.	92 —	92 30
Redimibile 3½%	79 325	79 325
» cum.	79 125	79 125
Redimibile 5%	94 92	94 90
» cum.	94 80	94 80
Ricostruz. 3½%	73 20	73 35
» cum.	73 10	73 25
Ricostruz. 5%	86 80	87 —
» cum.	86 70	86 90
[illegible] 5%	80 —	80 —
[illegible]	81 10	81 10
B.T. 5% [illegible]	97 25	97 25
» » [illegible]	96 75	96 20
» » [illegible]	94 45	94 45
» » [illegible]	95 40	95 325
» » [illegible]	92 925	93 —
» » [illegible]	92 60	92 425
» » [illegible]	93 50	97 60
» » [illegible]	92 75	92 625
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	92 50	92 65
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	95 425	95 425
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	130 —	120 —
[illegible]	140 —	160 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	98 —	98 20
[illegible]	105 50	105 —
[illegible]	87 30	87 30
[illegible]	86 50	86 20
[illegible]	85 425	85 425
[illegible]	87 20	87 —
[illegible]	87 95	87 95
[illegible]	88 85	88 85
[illegible]	91 90	92 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	92 30	92 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	96 25	96 —
[illegible]	94 30	93 95
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	92 70	92 675
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	92 50	92 50

Titolo	19	22
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	102 10	101 25
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	102 80	102 55
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 10	101 30
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 20	103 70
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	103 —	103 90
[illegible]	101 80	102 25
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 —	98 50
[illegible]	91 —	92 40
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	100 15	100 50
[illegible]	93 75	93 80
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	95 45	95 85
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	91 50	91 40
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	94 —	94 —
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.675	—
[illegible]	1755	1745
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2225	2225
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	—	79 —
Assic. Generali	25.450	—
[illegible] Torino	21.100	—
STET	2352	2340
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	19	22
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	471 50	—
[illegible]	373 —	—
[illegible]	382 —	382 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	800 —	—
[illegible]	16 25	16 20
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1372	1366
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.E.	975 —	971 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
SIP	1406	1401
[illegible]	—	1380
[illegible]	1500	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	136 —	136 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1800	—
[illegible]	—	14.600
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2006
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1375	1371
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2283	2260
[illegible]	1728	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2461	2626
[illegible]	312 —	309 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	578 —	572 —
[illegible]	2075	—

A TORINO — Il mercato azionario è, come al solito, ridotto ad una larva operativa. In questo clima, la quota soggiace a una modesta prevalenza di offerte e registra un lieve regresso complessivo.

Dopoborsa inesistente.

Le azioni Sade sono quotate ex dividendo di lire 70.

Diritti: Stet 58,50; Finelder 31,75; Selt Valdarno 50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,10; dollaro canad. 655,15; franco svizzero 145,50; fiorino olandese 161,15; franco belga 12,40; franco francese 148,90; sterlina G.B. 1760; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6250-6400; marengo svizzero 4850-5000; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta USA 622-626; franco svizzero 145,25-146,50; franco francese 148-150,50; oro fino 703-712; argento 19,50-20.

A MILANO — In un giro di affari molto limitato, la riunione odierna ha dato prova di equilibrio fra domanda ed offerta, non disgiunta da una certa prevalenza del denaro, specialmente sui valori elettrici. La Centrale e le collegate Valdarno e Romana, miglioravano di una frazione, insieme alla Edison e ad altre voci del comparto. Anche le Pirelli palesavano buone disposizioni.

Resistenti, sui prezzi di venerdì scorso, i titoli a larga base azionaria, come Fiat e Catini.

Mercato equilibrato nel settore del reddito fisso, con buon assorbimento per i Buoni novennali del Tesoro.

Prezzi: Generali 25.375; Fibre 2180; Viscosa 1750; Finelder 381; Montecatini 2620; Centrale 7440; Fiat 1360; Nebiolo 18,20; Edison 2557; Sip 1446; Terni 271,50; Unes 715; Snia 2548; Romana Zuccheri 603; Anic 2440; Sade 2280; Italgas 1373; Rumianca 1725; Burgo 14.880; Italcementi 15.225; Pirelli 2833; Pirelli & C. 1727.

A GENOVA — Mercato nuovamente attivo, anche se risente degli elementi stagionali e della imminenza delle ferie. Quotazioni bilanciate con aumenti nei saccariferi, siderurgici e elettrici.

Alcuni prezzi: Viscosa 1750; Catini 1024; Finelder 384; Fiat 1361; Sip 1446; Adriatica 1455; Eridania 3446.

A FIRENZE — Andamento stazionario, con qualche spunto di sostenutezza per i valori del Gruppo Centrale. Affari scarsi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1676; Centrale 7390; Montecatini 2620; Fiat 1360; Teti A 3025; Teti B 2950; Immobiliare 572.

Due fregate inglesi salpano per Oman

LONDRA, lunedì sera.

Il governo britannico ha disposto l'invio di due fregate nelle acque del Golfo Persico, come misura precauzionale in seguito allo scoppio della rivolta nel sultanato di Oman. Inoltre «un piccolo numero» di aerei da trasporto della RAF, secondo l'annuncio dato da un portavoce dell'aviazione a Nicosia, sono stati messi a disposizione del comandante militare della penisola arabica, maresciallo Lawrence Sinclair, incaricato degli aiuti al sultano di Oman.

Gli aerei serviranno al trasporto di truppe britanniche dal Kenia nella penisola arabica.

CRONACA CITTADINA

E' un marine diciannovenne, nato nell'Ohio, sposato e con due figli

L'unico superstite del "Neptune„ crede che i compagni siano vivi

Le sue condizioni sono migliorate - Questa mattina gli è stata tagliata la "fede„ per evitare che il dito andasse in cancrena - Appena possibile verrà portato in elicottero all'ospedale americano di Livorno

Il prof. Lang ed i collaboratori attorno al «marine»

L'ultima riga del registro di accettazione della «degenza temporanea» di chirurgia, all'ospedale Molinette, sezione pensionanti A, sotto la data di ieri 21 luglio, reca due sole parole: Forsyth Jean. Queste due parole, scritte riassumono il dramma del «Neptune» schiantatosi domenica tra i monti della Val Pellice, perchè sono il cognome e il nome dell'unico superstite della tragedia.

Non si è nemmeno sicuri che lo sventurato si chiami realmente Jean Forsyth. Può darsi si chiami invece Jim o Gene: ma come si può decifrare un nome esatto, attraverso il suono impreciso e flebile di due labbra gonfie e piagate?

Quando è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale, domenica pomeriggio, il Forsyth era in condizioni gravissime. Quasi disperate, almeno a prima vista. Il suo corpo era una piaga sola, dal volto alle caviglie. Respirava a fatica, la sommità del cranio era solcata da una vasta profonda ferita.

Il dott. Lang, che era di guardia al «pronto soccorso», si prodigò attorno al ferito. Più tardi giunse all'ospedale, avvertito per telefono, il direttore della clinica chirurgica universitaria, professor Achille M. Dogliotti.

Trasfusioni di sangue, iniezioni di morfina risollevarono alquanto il ferito. Per sopperire alla perdita di siero a causa delle gravi ustioni, fu praticata la fleboclisi. Ma quel povero corpo piagato fu subito percorso da brividi. Allora si ricorse alla roccolini. La notte trascorse calma, il Forsyth ha balbettato stamane in inglese: «Ho riposato... Mi sento meglio...». Poichè non conosce assolutamente la lingua italiana gli è stata messa al capezzale un'infermiera della Fiat, la signora Maria Pittarino, che ha prestato servizio per qualche anno in America. E' lei che lo assiste amorevolmente, cercando di prevedere ogni suo desiderio.

Quando si sveglia dal torpore che lo invade — per effetto dei sedativi e del trauma fisico e psichico — il giovane superstite della sciagura dimostra una perfetta lucidità di spirito e un'ammirevole forza d'animo. A stento riesce a socchiudere gli occhi, che sono gonfi e bluastri. Una benda di garza glieli copre, per impedire che anche la scarsa luce, che penetra nella stanzetta in penombra, contrassegnata dal n. 17, gli dia fastidio.

All'infermiera, Jean (o Jim, o Gene) Forsyth ha detto poche parole, stamane, quando è uscito dal sonno profondo causatogli dai sedativi. Ha confidato di avere 19 anni, di essere un «marine», di essere originario dell'Ohio dove è sposato e padre di due piccini. All'anulare, aveva la «fede» nuziale. Stamane il dott. Lang, durante la visita effettuata insieme al prof. Dogliotti, ha dovuto fargli spezzare l'anello perchè il dito gonfio e bruciato rischiava di andare in cancrena. L'operazione è stata compiuta da due meccanici. Il cerchietto d'oro era tanto resistente che una pinza si è rotta. Nell'interno della «vera» sono incise delle parole probabilmente i nomi degli sposi e la data delle nozze. Ma i caratteri sono microscopici, e il tempo e il calore del rogo hanno reso pressochè indecifrabile lo scritto. Solo servendosi di una lente si potrebbe conoscere qualche altro elemento utile all'identificazione del poveretto, in attesa che le sue generalità siano rivelate dal Comando americano da cui dipende.

La prognosi dei medici non è confortante, ma neppure infausta: la radiografia ha escluso fratture al cranio in corrispondenza della ferita. Lesioni interne non si sono finora manifestate. Le ustioni sono per la maggior parte di primo e secondo grado, di terzo grado, cioè allarmanti, ne presenta solo alle spalle. Per ora il «blocco renale» — il principale pericolo degli ustionati — è escluso. Non per questo il Forsyth può considerarsi avviato verso la guarigione. Le complicazioni sono sempre possibili. Secondo i medici, è già un miracolo che sia riuscito a cavarsela, tenendo conto della gravità della catastrofe.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+27,2
MINIMA	+17,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 22,4; umidità 84 %; press. 737,8. Cielo quasi sereno. Previsioni: annuvolamenti irregolari, soprattutto nel pomeriggio e sui monti, con possibili temporali locali. Temperatura in aumento. Temperatura a Cesana: massima + 26; minima 14; media + 20.

Il rag. Aldo Vola ha portato per lungo tratto il ferito

Nel delirio della febbre — stamane aveva 38,2 e il polso non superava i 130 battiti — il giovane ha mormorato «My friends...», «I miei amici...».

Alludeva ai 10 suoi compagni nel tragico volo, ricordava evidentemente — nel dormiveglia — gli attimi terribili della caduta, dello schianto, delle fiamme, della disperata lotta contro la morte orrenda. Il prof. Dogliotti, che in quel momento era al suo capezzale, lo ha assicurato con una pietosa bugia. Gli ha detto che i suoi compagni erano tutti salvi, stesse tranquillo e pensasse a guarire. Il giovane ha mosso le labbra in un tentativo di sorriso, ed è ricaduto nel sonno ristoratore.

Questa mattina sono giunti dal Comando della Nato di Verona un capitano medico e un altro ufficiale dell'Aviazione statunitense. L'incontro col ferito è stato commovente. Il Forsyth ha riconosciuto i compatrioti, ha mormorato «Okay, okay» per significare che stava abbastanza bene.

Il capitano medico, che si terrà in costante contatto con i medici delle Molinette, ha ringraziato per le cure prestate al ferito e ha dichiarato che, appena le condizioni lo permettano, il giovane «marine» sarà trasportato in elicottero all'ospedale americano di Livorno. L'ufficiale ha espresso la speranza che il trasferimento possa effettuarsi tra pochissimi giorni, cioè venerdì. Il viaggio è tuttavia legato alle condizioni del ferito, che — come abbiamo detto — è fino a questo momento in uno stato di estrema debolezza.

L'inchiesta sul disastro è stata assunta dal magg. James Summer, che la dirigerà con la collaborazione del capitano James Chatfield. I due ufficiali americani prestano servizio a Torino presso la Fiat, per incarico della Nato e dirigono il settore riservato alle Forze armate degli Stati Uniti. Il magg. Summer è di servizio al Lingotto, il capitano Chatfield all'aeroporto di Caselle.

Hanno già iniziato le operazioni di recupero delle salme dei 9 del «Neptune» che giacciono tra i rottami dell'aereo, e che saranno trasportati prima a Villanova e di qui a Bobbio Pellice. Da quest'ultimo centro, i resti degli sfortunati aviatori saranno portati a Torino, per proseguire verso la base di partenza e infine verso i paesi d'origine.

Nelle prime opere di soccorso alle vittime della tragedia si sono distinti anche gli addetti all'ospedale civile di Pinerolo. Ieri alle 15,30, appena diffusasi la notizia della catastrofe, dall'ospedale di Pinerolo sono partiti 3 medici, 5 donatori di sangue del gruppo [illegible] e molte fiale di plasma.

Ieri di nuovo due giovani annegati

E' tornato il caldo: altre vittime dei bagni

Non ancora recuperato il corpo del ragazzo scomparso nel Tanaro - Il giovane morto nella Stura stava per trascinare i soccorritori nei gorghi

Il diciottenne Battista Bianco

I vigili del fuoco di Alba hanno ripreso stamane le ricerche del corpo del diciottenne Battista Bianco, di Barbaresco, annegato ieri pomeriggio nelle acque del Tanaro. Finora, però, tutti gli scandagli sono risultati vani. La tragedia era avvenuta ieri alle 16. Il Bianco con un gruppo di altri ragazzi e ragazze si era portato in riva al fiume per prendere un bagno: la giornata era calda ed invitante. Nel punto in cui essi decisero di tuffarsi la corrente è molto forte, perchè in quel luogo il letto del fiume si restringe.

Michele Ilardo, 18 anni

Dopo un momento che si trovava in acqua il Bianco fu visto agitarsi disperatamente e lanciare grida. Due amici si gettarono in suo soccorso. Essi — Franco Mozzone e Carlo Giacosa — lo raggiunsero, lo afferrarono, poi il Bianco sfuggì alla loro presa. Essi cercarono ancora di agguantarlo, ma non riuscirono più a raggiungerlo. Essi stessi furono salvati dai compagni, quando si trovavano già in seria difficoltà.

Immediatamente furono iniziate le ricerche del corpo, ma tutto fu vano, come pure sono stati finora vani gli scandagli effettuati stamane dai vigili del fuoco.

* Anche l'altro annegato, il siciliano Michele Ilardo, di 18 anni, da due soli mesi residente a Cherasco, era già stato afferrato da un soccorritore quando è stato travolto dai gorghi ed è sparito nelle acque della Stura. Il coraggioso — Pietro Dovisioso — visti vani i suoi tentativi si precipitò a riva a chiedere soccorso. Fu un autista, Giuseppe Sappa, di 28 anni, a recuperare, dopo pochi minuti, il corpo dell'Ilardo. Fu portato a riva, gli fu praticata la respirazione artificiale, ma tutto fu vano. Il giovane era già morto.

Marito e moglie passavano la domenica a fare acquisti a Balangero

Biglietti da mille lire falsi spacciati a decine nei negozi

Finalmente un commerciante si è accorto dell'imbroglio ed ha chiamato i carabinieri - I due sono stati arrestati mentre si allontanavano dal paese - A casa avevano una grossa scorta di banconote dello stesso tipo: dicono di averle trovate in una nicchia del muro di cinta della Mandria

I carabinieri di Lanzo, al termine di una rapida operazione hanno catturato due spacciatori i quali avevano lavato di biglietti da mille falsi Balangero. Durante il primo interrogatorio, i due hanno dichiarato di avere rinvenuto per caso 170 di tali biglietti avvolti in un giornale in una nicchia del muro di cinta della tenuta La Mandria, presso Venaria.

I fermati sono i coniugi Calogero Ciulla, di 31 anno, e Maria Maldero, di 32 anni, residenti a Venaria. Giunti a Balangero di buon mattino, essi cominciarono a effettuare acquisti in diversi negozi locali: scatolame, generi alimentari vari, sempre pagando con biglietti da mille falsi. Benchè Balangero non sia un centro di villeggiatura, qualche forestiero vi giunge di tanto in tanto e i commercianti non fecero quindi caso ai due sconosciuti acquirenti.

Nel riordinare il denaro nella tarda mattinata, un negoziante notava il colore insolito di due biglietti da mille e ricordando la coppia di forestieri del mattino, correva in Municipio ed avvertiva il messo comunale, signor Calvetti. Questi telefonava subito ai carabinieri di Lanzo.

Gli spacciatori venivano rintracciati alla periferia di Balangero: in capaci borse era la merce acquistata in mattinata e nelle loro tasche venivano trovati sette biglietti da mille, anch'essi falsificati.

Intanto le prime indagini condotte a Balangero, dimostravano che i biglietti spacciati erano almeno una dozzina. I carabinieri avvertivano il tenente Leofreddi il quale, da Ciriè, si portava subito a Lanzo.

Il Ciulla ha insistito nel dire di non aver ricevuto da alcuno i biglietti, ma di averli rinvenuti, come si è detto, presso il muro della Mandria ed ha affermato di non essersi accorto della loro falsità.

Il Ciulla è risultato incensurato: lavora in un grande stabilimento torinese, ma si trova in condizioni economiche non molto facili in quanto padre di tre figli.

Una perquisizione compiuta nella sua casa a Venaria ha permesso di trovare altri 151 biglietti da mille falsi: decine e decine di essi recano le medesime cifre, elemento che non giova certo a favore della tesi del Ciulla. Non sembra infatti molto probabile che egli non abbia notato questo particolare. La grande maggioranza delle banconote contraffatte reca la serie A 38 ed i numeri 087878 (oltre 50 esemplari recano questo numero), 087877 (44 esemplari), 087879. Alcuni altri recano la serie H 73 e il numero [illegible].

Anche a Torino erano stati spacciati recentemente biglietti con le stesse cifre e certamente esiste una centrale che stampa e migliaia queste banconote. Ci si è indirizzati sul taglio da 1.000 lire perchè normalmente ci si sofferma meno ad esaminarlo. Uno spacciatore è stato arrestato anche a Torino, ai mercati generali, ma non è stato possibile risalire a coloro che gli avevano fornito la merce.

Ora le indagini, iniziate dal brigadiere Alessi, sembrano portare a nuovi sviluppi ma non bisogna nutrire eccessiva fiducia: anche nell'ipotesi in cui il Ciulla risulti effettivamente colpevole è ben difficile che egli si induca a fornire i nomi degli elementi della banda dei falsari con i quali è venuto in contatto.

I biglietti sono contraffatti in maniera abbastanza grossolana: l'elemento più caratteristico, che può consentire di riconoscerli con un attento esame, è la scritta 1000, in cifre, che figura sul retro. Essa appare notevolmente più marcata di quanto non sia sui biglietti autentici. Anche la stampa della facciata anteriore è imperfetta: soprattutto la figura della donna appare disegnata in modo sommario, con un contorno incerto, soprattutto nel dettaglio degli occhi.

Il biglietto falso (sotto) ha le cifre più marcate

Morta una bimba caduta dalla culla

Una bimba di nove mesi è morta in seguito ad una caduta dalla culla. Il doloroso episodio è accaduto in frazione Tetti Piatti di Moncalieri. La piccina si chiamava Adenina Saggiorato ed era nata a Noventa Vicentina.

La famiglia si era trasferita in Piemonte qualche mese fa in cerca di lavoro, stabilendosi a Moncalieri. La bimba dormiva in una culla, nella stessa stanza dei genitori.

Nella notte di giovedì la madre si destò di soprassalto verso le due. Aveva sentito Adenina piangere. Accese la luce. La bimba era caduta dalla culla sul pavimento. Lì per lì sembrò una cosa da nulla. La piccina si riaddormentò. Ma il mattino seguente fu colta da atroci convulsioni e si dovette portarla d'urgenza all'ospedale infantile.

Non aveva alcuna frattura, tuttavia poichè le sue condizioni non miglioravano, fu trasferita alla Clinica neurologica dell'Università.

I medici hanno stabilito che nella caduta aveva riportato gravi lesioni interne. Ieri sera alle 21.30, dopo un'ultima atroce crisi convulsiva la bimba ha cessato di vivere.

Scade il termine per gli abbonamenti RAI

L'Intendenza di Finanza ricorda che il 31 luglio scade il termine per la 2ª rata semestrale o la terza rata trimestrale degli abbonamenti RAI-tv. L'importo da versare è, per gli abbonati alla Radio di 1250 lire (semestre) o 625 (trimestre); per la televisione L. 7145 (semestre) e L. 3720 (trimestre).

Inchiesta per un uomo impiccato nella cantina

Diversi punti oscuri nella tragica morte - Ordinata una perizia medica

Il reparto scientifico della Questura ha effettuato importanti rilievi, durante un sopraluogo nella cantina di via La Chiusa 28, dove sabato è stato trovato cadavere, impiccato con una corda legata ai tubi del termosifone, il sessantenne Angelo Cislaghi. La moglie, rientrata alle 18.30 dalla spesa, aveva cercato invano il marito nell'alloggio. Calata da un presentimento, era scesa in cantina e lì aveva fatto la macabra scoperta.

Sono state notate dalla polizia alcune circostanze sospette: il corpo poggiava con i piedi a terra, che è una posizione anormale per un impiccato; d'altra parte l'uomo non presentava tutti i sintomi caratteristici della morte per strangolamento da nodo scorsoio. Un preciso rapporto è stato trasmesso alla Magistratura, che ha ordinato di sottoporre la salma a perizia medico-legale.

In questa prima fase dell'inchiesta, la polizia ha preso in considerazione anche l'ipotesi che il Cislaghi possa essere stato soppresso da un ignoto assassino e che l'impiccagione non rappresenti che una sinistra messa in scena per mascherare il delitto. Questa supposizione — osservano però gli stessi investigatori — appare improbabile, alla luce di altri elementi che fanno propendere invece per un suicidio. Il Cislaghi lamentava da lungo tempo gravi disturbi nervosi e più di una volta aveva espresso il proposito di metter fine, con la vita, alle sue sofferenze.

Quasi terminati gli scrutini per gli esami di maturità

Le commissioni degli esami di maturità stanno terminando i loro lavori di scrutinio. Stamane sono stati resi noti altri risultati. «Liceo Cavour», sezione B; candidati interni 34, maturi 5, rimandati 12, respinti 5; sezione C, interni 36, maturi 11, rimandati 11, respinti 3; privatisti 6, rimandati 2, respinti 4. «Liceo Alfieri», sezione A, interni 25, maturi 12, rimandati 10, respinti 3; sezione B, interni 24, maturi 13, rimandati 27, respinti 5. «Liceo D'Azeglio», sezione B, interni 34, maturi 17, rimandati 3, respinti 1. «Liceo San Giuseppe»: interni 30, maturi 20, rimandati 10. Ecco i risultati per la maturità scientifica: «Liceo Galileo Ferraris», prima commissione, interni 27, maturi 17, rimandati 9, respinti 4; seconda commissione, interni 42, maturi 15, rimandati 20, respinti 3; privatisti 39, rimandati 15, respinti 18; terza commissione, interni 36, maturi 14, rimandati 14, respinti 1. «Liceo San Giovannino» (Valsalice): interni 15, maturi 4, rimandati 9. «Liceo San Giuseppe», interni 44, maturi 22, rimandati 20, respinti 2.

La Guardia di Finanza l'aveva bloccato in Val d'Aosta

Fermato per contrabbando ha la patente d'auto alterata

Stamattina il processo a Moncalieri - Condannato ad un anno di prigione

Un giovane di 26 anni, abitante a Moncalieri, è comparso stamane davanti al Pretore della città per rispondere di falsa generalità, di alterazione di documenti e di aver guidato senza patente. L'imputato, Adriano Crepaldi, era stato fermato il 28 giugno dello scorso anno a Carema da una pattuglia della Polizia tributaria della Guardia di finanza la quale stava eseguendo un'operazione contro i contrabbandieri di sigarette.

Durante le operazioni di controllo risultava che l'automobilista circolava con una patente intestata ad un certo [illegible], che era stata contraffatta. Il Crepaldi veniva immediatamente arrestato e portato alle «Nuove». Le successive indagini permettevano di accertare che la macchina su cui viaggiava era stata da lui noleggiata sempre con il falso nome di Rossotto e che da parecchi mesi egli circolava privo di regolare patente.

Stamane il giovane è stato accompagnato nell'aula della Pretura di Moncalieri: il recinto riservato al pubblico era particolarmente affollato essendo il Crepaldi assai noto nella città. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a 12 mesi di reclusione per il falso e ad 11 mesi di arresto per la contravvenzione al codice stradale consistente nell'aver guidato senza regolare patente.

L'avv. [illegible] ha pronunciato la sua arringa di difesa. Quindi il Pretore, dott. Facone, ha ritenuto il Crepaldi responsabile dei reati ascrittigli e lo ha condannato, per la falsa generalità ascritta, a 4 mesi e 20 giorni di reclusione e, per aver guidato senza patente, a 6 mesi di arresto ed a 50 mila lire di ammenda.

Adriano Crepaldi sul banco degli imputati in Pretura

Inaugurata a Ceresole la cappella alpina di Chiapili

La cappella alpina innalzata dal Club Alpino di Chivasso accanto al soggiorno estivo della sezione a Chiapili di Sotto (Ceresole) è stata inaugurata ieri mattina. L'opera è stata completata in memoria del primo presidente della sezione, cav. uff. Francesco Parigi e dei soci Francesco Anselmi ed Emilio Vignoli. La prima messa è stata celebrata alle 10,30 di ieri dal canonico Ernesto Tappero. Nel pomeriggio i numerosi soci intervenuti hanno assistito a un concerto di canti della montagna eseguiti dalla corale «La Grangia» di Torino.

La vittoria dell'Italia sulla Svezia [illegible] Coppa Davis

Aspre polemiche per il successo dei tennisti

DOPO IL "RITIRO", NELL'ULTIMO INCONTRO

Violente accuse degli svedesi contro i giudici di linea italiani

"Nemmeno per un milione di ingaggio - dichiara Davidson - tornerò [illegible] giocare in Italia" - Schmidt racconta la storia della palla decisiva - Lo sbaglio di Rohlsson

Come reagiscono i dirigenti [illegible] Milano

Nostro servizio particolare

Milano, [illegible] sera.

«Non verremo mai più a giocare in Italia nemmeno se [illegible] dovessero offrire un [illegible]lione di ingaggio per ogni torneo. Questa volta avete superato tutti i limiti della decenza sportiva. E' inconcepibile voler vincere ad ogni costo e in quella maniera». Così Sven Davidson prima di lasciare Milano. Accanto a lui il biondo Ulf Schmidt non fa che stigmatizzare l'operato dei giudici di linea.

«Tre palle mi hanno "rubato"; ma quella [illegible] set-ball della seconda partita non [illegible] dimenticherò mai nemmeno se campassi cent'anni, gli italiani mi sono sempre stati simpatici forse perchè proprio in Italia, al torneo Pedaveno del 1954, ho iniziato l'attività internazionale. Uno scherzo come questo però non me lo dovevano combinare».

Non c'è nulla [illegible] fare. Sven Davidson e Ulf Schmidt non hanno alcun dubbio: la Svezia ha perso solo per la faziosità di un giudice di [illegible]nea. E' vero che Schmidt si è pure meravigliato per il fatto che Pietrangeli, da lui considerato sempre un avversario cavalleresco, non gli ha restituito il punto rubato».

Per permettere alla svedese di conquistare il «set», Pietrangeli avrebbe dovuto regalargli due «quindici»; ma la Coppa Davis non è un torneo individuale nel corso del quale un giocatore può disporre a suo piacimento sul da farsi. La Coppa Davis è manifestazione a squadre e, perciò, certe regalie non sono ammesse.

Come rispondono i dirigenti italiani alle accuse di partigianeria mosse dal capitano della squadra svedese e da Davidson e Schmidt? Il dott. Tolusso, presidente della FIT, [illegible] principio al Tennis [illegible] stigmatizzava il comportamento di mister Rohlsson, sostenendo che i giudici di linea non [illegible] infallibili e che, come tali, possono sbagliare. [illegible] destino ha voluto che l'errore si sia verificato proprio sulla palla — partita in favore di Schmidt. Al che gli svedesi hanno subito ribattuto che i giudici di linea di Milano non sono nuovi a commettere errori sui «set-balls», giacchè anche nel 1955 accadde la stessa cosa nel [illegible] singolare [illegible] e Bergelin.

I dirigenti italiani hanno dichiarato di non aver nulla contro i tennisti svedesi che sul campo si sono comportati benissimo, tanto è vero che lo stesso Schmidt ha avuto modo di accattivarsi le simpatie del pubblico cedendo un punto a Pietrangeli, punto che gli era stato negato da un altro giudice di linea. Qualcuno dirà che lo svedese ha compiuto il bel gesto perchè ormai l'esito del confronto era irrimediabilmente compromesso e perchè Schmidt voleva dimostrare a Pietrangeli come ci si deve comportare in gara. Sono sottigliezze, queste, che oggi hanno ben poco interesse.

Le accuse dei nostri dirigenti sono invece tutte rivolte a mister Rohlsson, il capitano della squadra ospite, reo di avere ritirato la squadra. Effettivamente il gesto di Rohlsson sarebbe stato più giustificabile se, irritato per lo sbaglio del giudice di linea, avesse invitato ipso facto Schmidt ad abbandonare il campo interrompendo il singolare [illegible] Pietrangeli. Ma Rohlsson ha avuto una reazione tardiva, il che ha provocato l'ira del pubblico pagante che non ha potuto assistere all'ultimo singolare in programma.

Con ogni probabilità [illegible] Federazione svedese manderà una lettera di protesta al Comitato organizzatore della Coppa Davis e per conoscenza alla FIT. A sua volta la Federtennis italiana scriverà alla consorella svedese lamentando il comportamento di mister Rohlsson e l'assenza della squadra svedese dal banchetto offerto in [illegible] sera. Tutto si concluderà nel migliore dei [illegible] in attesa del prossimo confronto tra le due nazionali. E allora, probabil[illegible] ricominceranno i guai.

I tennisti italiani hanno lasciato ieri notte Milano fatta eccezione per Pietrangeli che è partito stamane in aereo. [illegible] Sono tutti in attesa di conoscere l'esito dell'altra semifinale, quella [illegible] Bruxelles tra il Belgio e l'Inghilterra per sapere se [illegible] finale [illegible] non si svolgerà in [illegible] o a Bruxelles. Se la gara dovesse [illegible] luogo [illegible] penisola, i tecnici federali [illegible] deciso di organizzare la manifestazione a Viareggio purchè i dirigenti locali diano assicurazioni non solo di carattere economico ma anche tecnico. Difatti il campo centrale di Viareggio ha tutt'intorno piante che procurano strani giochi di luci sul terreno. E' necessario che vengano installati grossi teloni [illegible] offrano una visuale regolare. In [illegible] contrario sarebbe ancora Milano ad ospitare la finale.

Alberto [illegible]

Sirola (a sinistra) e Pietrangeli vincendo il doppio hanno gettato [illegible] basi [illegible] successo italiano in Coppa Davis

Reclamo ufficiale della [illegible] svedese

STOCCOLMA, lunedì sera.

Si apprende a Stoccolma che la federazione svedese del Tennis sta progettando un reclamo ufficiale presso la Commissione per la Coppa Davis, contro quello che tutti i giornali di stamane definiscono «lo scandalo di Milano».

Tutti i commentatori sportivi hanno parole di fuoco per il giudice di linea italiano che ieri ha erroneamente dichiarato «fuori» una palla nella partita tra Pietrangeli e lo svedese Schmidt, favorendo la ripresa dell'italiano in quel momento in svantaggio.

Su un quotidiano a forte tiratura il giornalista Oscar Soderlund così si esprime: «Non ho dubitato per un solo istante che i giudici abbiano fatto fuori Schmidt a sangue freddo, per il fatto che i nostri cari ed amabili amici italiani sono capaci di fare una cosa del genere».

Olov Garland commenta sul «Dagens Nyheter»: «In 30 anni di professione non ho visto mai delle infrazioni al regolamenti del tennis come quelle fatte ieri. La cosa è tanto più spiacevole in quanto sul terreno di gioco si poteva scorgere il segno lasciato dalla palla».

Nel corso di una intervista un funzionario della Federazione del Tennis, Mats Hasselqvist, ha affermato: «Per quanto mi consta, non è il caso di pensare a nessun altro futuro incontro di Coppa Davis sui campi milanesi».

il pronostico di Landy

Il primato del miglio sarà [illegible]

MELBOURNE, lunedì [illegible]

L'ex-primatista mondiale del miglio, l'australiano John Landy, il cui «record» è stato battuto venerdì sera dall'inglese Derek Ibbotson con 3'57"2, ha detto che «senza dubbio quello svoltosi venerdì sera al White City Stadium è stato il più bel miglio mai disputato».

«Ritengo però — ha aggiunto Landy — che il primato del miglio potrà essere abbassato a 3'55" il prossimo anno e penso che sarà il diciannovenne australiano Merb Elliott a far ciò. Anche Mervin Lincoln può battere il nuovo primato mondiale, ma credo che Elliott abbia un potenziale fisico maggiore».

[illegible] in [illegible]: una suggestiva inquadratura [illegible] portiere [illegible] Ghezzi e della [illegible] graziosa fidanzata, signorina Anna Sartori

"Coda" fuori programma alle finali di IV serie

Tra Marsala e Pro Vercelli uno scambio di... sospetti

L'esposto dei dirigenti siciliani - D'altra parte si accenna a giocatori del Marsala implicati in una partita dubbia

Milano, lunedì sera.

Un nuovo caso di corruzione alle viste? Per ora nulla di certo. [illegible] Commissione [illegible] Controllo è giunta solamente una comunicazione da parte del Marsala [illegible] invita a svolgere indagini in merito alla partita Chinotto Neri-Pro Vercelli giocata dieci giorni fa e vinta per 5-0 dalla squadra romana.

La Commissione di Controllo [illegible] in [illegible] di alcun elemento [illegible] prova. Esiste solo la comunicazione del [illegible]. Pertanto, è stato inviato sabato a Salerno l'avv. Bianco per incontrarsi [illegible] i dirigenti del Marsala, in quanto nella città campana era in programma ieri la partita Chinotto Neri-Marsala.

L'inviato della Commissione di Controllo si è così incontrato con i dirigenti [illegible] Marsala, naturalmente prima dello svolgimento della partita. Questo evidentemente [illegible] impedire che i dirigenti della società siciliana adeguassero [illegible] seguito la loro denuncia ufficiale. Da aggiungere che l'avv. Bianco avrebbe approfittato dell'occasione per interrogare alcuni giocatori del Marsala, i quali, guarda caso, sarebbero implicati in un altro tentativo di corruzione.

Il successo del «Fiat» sulla Montferrandaise

Tonino Trogu, l'eclettico campione del C.S. Fiat, può ben lamentarsi contro la mala sorte per l'infortunio occorsogli ieri durante l'incontro con i francesi dell'A.S. Montferrandaise.

Tonino aveva partecipato alla gara del salto in alto piazzandosi secondo, aveva gareggiato nel salto in lungo vincendo brillantemente con m. 7,08. Infine si era presentato nel giavellotto. In uno dei primi lanci egli aveva scagliato l'attrezzo a m. 60,[illegible] [illegible] che doveva poi rimanere la migliore di tutti e aggiudicargli la vittoria ed era finalmente giunto all'ultimo lancio. Qui lo attendeva al varco la più nera sfortuna proprio quando la [illegible] era [illegible]: nello [illegible] girare il giavellotto tanto fu lo slancio impresso al corpo che non seppe frenarsi a tempo, andando quindi a piombare col piede destro contro il bordo rialzato della pedana e quindi cadendo a terra. L'urlo nell'incidente era rimasto offeso, l'atleta se ne accorse subito non tanto per il dolore causatogli dalla botta quanto dal fatto di non potersi reggere su di esso.

Il pubblico non s'accorse di nulla perchè nel frattempo si stava svolgendo la staffetta 4x100 e tutta l'attenzione degli spettatori era rivolta a questa gara. Fu qualche momento dopo che si ebbe sentore di quanto era accaduto, quando l'altoparlante annunciò che Trogu non si sarebbe presentato sul podio dei vincitori per il suo primo posto conquistato nel giavellotto perchè lievemente infortunato.

E passando a trattare della gara diremo che il compito del C.S. Fiat è stato estremamente facile.

I francesi hanno dimostrato una grande buona volontà e si sono battuti con grande spirito sportivo, ma hanno messo in mostra un solo uomo di classe, Cucuat, il quale ha vinto in bello stile la gara dei 100 metri piani. Sfortunatamente in tale gara egli riportava una contrazione alla coscia destra ed era costretto a rinunciare alla prova dei 200 metri e al salto in lungo.

Non ha avuto fortuna il biellese Pizzoglio nella corsa valevole per il campionato italiano

Nostro servizio particolare

Belluno, lunedì [illegible].

Quando Ezio Pizzoglio arrivò sul Passo delle Tre Croci e si fermò per prendere la sacchetta del rifornimento, vide il C. T. Proietti che gli fece un segno gridandogli: «Mangia, ti conviene, mangia!» Pizzoglio, che si era invece messo la sacchetta a tracolla, deciso a spingere a fondo, ebbe un attimo di smarrimento. Allora tutta quella fatica era proprio stata fatta per niente? Pizzoglio credeva di aver accumulato un rilevante margine di vantaggio. Egli si era ben studiato il percorso e si [illegible] convinto che [illegible] oltre due minuti di stacco sui primi inseguitori sarebbe riuscito a farcela. C'erano quasi ottanta chilometri [illegible] Passo delle Tre Croci [illegible] traguardo. Ma non [illegible] tutta [illegible]: l'ultima parte, anzi, [illegible] costituita [illegible] un terreno ondulato ed impegnativo che certo avrebbe permesso a lui di far rifulgere le doti di fondista di prim'ordine.

[illegible] consiglio del C. T. fu dunque come una doccia fredda: [illegible] dire [illegible] egli non era riuscito ad avvantaggiarsi quanto sperasse. Magni, Bampi e Santoni gli erano infatti a meno di un minuto, ed il temutissimo Pambianco nemmeno a due. Pizzoglio si scrollò l'acqua di dosso (pioveva a dirotto da quasi tre ore) e si mise a mangiare, lasciandosi tranquillamente riprendere. Poi, rivolto ai compagni, disse: «Avete voglia di tirare che andiamo al traguardo?». Gli risposero di sì, ma in pratica si misero invece a vivacchiare. Ad un certo punto, anzi, Bampi tentò anche di [illegible] franco e scappar via. Pizzoglio perdette la pazienza e Santoni le ruote. Poi, come ebbe raggiunto Bampi, gli [illegible]: «E adesso non tirerò più io!».

Perchè infatti il biellese avrebbe dovuto portare al traguardo in ottime condizioni di freschezza due velocisti come Bampi e Magni? Avessero fatto anch'essi la [illegible] parte; [illegible] fossero un po' sprint[illegible], [illegible] almeno in volata egli [illegible] giocato [illegible] sue chances, che si [illegible] soprattutto sulle doti di fondo.

Accadde allora che gli inseguitori, guidati da un [illegible]bianco [illegible] vincere, [illegible] avvicinassero sensibilmente al tre. Eravamo appena dopo Tai quando Bampi [illegible] fermò per il salto [illegible]. Pizzoglio si sentiva bene e volle punire il corridore che prima aveva fatto il furbo. Su un breve strappetto prima di una ripida discesa staccò Magni, il quale nella foga di riprenderlo sbagliò una curva e capitombolò a terra, essendo poi costretto al ritiro. Pizzoglio [illegible]ora [illegible] pensò più a [illegible], mise la [illegible] manubrio e spinse forte. Avrebbe tentato di arrivare al traguardo da solo e se non fosse stato per quella maledetta discesa, viscida e pericolosissima che lo costringeva a strisciare col piede a terra nelle curve, forse ce l'avrebbe fatta.

Invece perdette terreno, tanto che Bampi, a una [illegible]tina di [illegible] dal traguardo, gli fu addosso e Pambianco, ottimamente spalleggiato dal compagno di società Assirelli, gli si avvicinò sempre di più. Pizzoglio tentò di resistere, poi, sentendosi ancora forte, provò a tene[illegible]gia per la volata. Il suo ragionamento non era sbagliato (e lo dimostrò appunto vincendo lo sprint degli inseguitori), ma non aveva fatto i conti con un Pambianco in gran forma. Il romagnolo, raggiunto che lo ebbe, rimase tranquillo per poco più di un chilometro, poi, sulla salitella di Longarone, mentre Assirelli era in testa, scattò di sorpresa.

Il co[illegible] ciclista [illegible] pedalare e Pambianco si trovò ad [illegible] una cinquantina di [illegible]tri di vantaggio. Mise su un rapportone e si allontanò dalla vista di Pizzoglio, il quale [illegible] anche la sfortuna di sbandare mentre aveva l'avversario [illegible] una centinaio di metri e andò a finire con Bampi quasi dentro [illegible]. Pambianco comunque volava verso la maglia tricolore. Furono pochi secondi quelli perduti da Pizzoglio, ma furono sufficienti per rompergli il ritmo.

Ormai era fatta. Pizzoglio si vendicò battendo in volata i suoi compagni, tra i quali erano anche quotati velocisti, ma un secondo posto non bastava certo a premiare il suo valore e la sua sfortunata generosità.

Pizzoglio [illegible] dunque insieme con il vincitore il migliore in senso assoluto. Naturalmente è stato anche il migliore dei piemontesi che hanno però ben figurato anche con Almaviva il quale pur essendo un velocista e quindi non troppo adatto per questo duro percorso del giro del Piave si è piazzato quarto. Martini, dopo uno sprazzo sulla salita della Cavallera, non ha più potuto emergere: aveva male alla gamba sinistra infortunatasi in un incidente che gli è occorso venerdì mentre era in allenamento sul percorso del campionato italiano. Zorzoli caduto una volta, era troppo timoroso di farsi male, come tanti altri, per tentare di andar forte nella lunga discesa. Mora (un novarese che [illegible] una società di Roma facendo il [illegible] nella capitale) ha sofferto troppo per l'acqua e il freddo. Comunque Pizzoglio, Martini, Mora e Zorzoli sono stati convocati dalla commissione tecnica per gli allenamenti collegiali che avranno luogo a partire dal 24 luglio a Castrocaro Terme.

Degli altri del Piemonte [illegible] fatto una [illegible] Martin e Vianì i quali si sono portati più volte all'avanguardia. Salza invece è caduto ed è stato tolto dalla lotta. Comunque il Piemonte ha confermato l'attuale buona vena dei suoi atleti: un secondo e un quarto posto non sono piazzamenti da buttar via in un campionato italiano che ha registrato alla partenza 150 dilettanti.

Enzo Alessi

Pambianco (a sinistra) e Proietti: il [illegible] campione italiano dei dilettanti e il commissario tecnico [illegible] la [illegible] seguito

ULTIME NOTIZIE

In discussione alla Camera

Il disegno di legge per le alluvioni

Forse da stasera diventerà operante - Riguarda l'esecuzione delle opere di bonifica e le misure a favore del Delta padano, del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Lombardia. Il Mercato Comune e la frattura tra socialisti e comunisti

Roma, lunedì sera.

Stamane alle dieci la Camera ha iniziato l'esame del disegno di legge per la esecuzione di opere pubbliche, di bonifiche e provvidenze a favore delle aziende agricole del Delta padano, del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Lombardia, danneggiate dalle recenti alluvioni. Entro stasera la legge dovrebbe divenire operante, dal momento che essa è stata già approvata dal Senato.

Questa legge ha una piccola storia: essa, che è stata presentata dal ministro dell'Agricoltura, on. Colombo, era nata, si può dire, insieme all'altra di Togni per i Lavori Pubblici, e infatti appaiate furono esaminate e approvate al Senato, e appaiate vennero a Montecitorio per la sanzione finale. Ma i comunisti fecero passare quella di Togni in Commissione, e si opposero a che questa di Colombo venisse approvata con il più rapido e sbrigativo sistema della Commissione in seduta deliberante.

Evidentemente si ripromettevano, e si ripromettono, di far passare la legge con qualche variante; ma i democristiani hanno respinto tutte le varianti e hanno vivacemente accusato i comunisti di volere solamente ritardare una legge che è di palpitante attualità. E ne hanno tratto, naturalmente, conclusioni di carattere politico: i comunisti — dicono i democristiani — hanno molta voglia di far chiasso, e, con il preciso intento di sabotare i lavori parlamentari, cercano di menare il can per l'aia, e alla fine, di far credere che siano gli altri gruppi a ritardare le leggi che da diverso tempo sono dinanzi al Parlamento.

Tipico è il caso della legge per la pensione di invalidità e vecchiaia a favore dei coltivatori e dei contadini. I comunisti hanno presentato l'altro giorno, alla Camera, questa legge come una richiesta perentoria, ma Bonomi, che è particolarmente interessato, ha rivelato che se la legge sta segnando il passo, questo lo si deve all'ostruzionismo ormai aperto e palese dei comunisti. Dopo mesi di snervanti sedute, sono stati approvati cinque articoli, con questa prospettiva: che con tutta probabilità la legge non potrà diventare operante entro l'anno e pertanto quei contadini che hanno raggiunto già il 65° anno di età non potranno usufruire della pensione a partire dal primo gennaio.

Naturalmente i comunisti parlando di «nuove menzogne» di Bonomi, ma francamente si capisce poco perché a boicottare la legge dovrebbe essere proprio il presidente della Confederazione dei coltivatori diretti, che quella legge ha sollecitato e ispirato.

La verità è ormai fin troppo chiara. Quando i socialisti chiedono che si discutano subito i patti agrari, i comunisti, per non tirarsi direttamente indietro, mettono avanti la legge sulle regioni e quelle degli enti locali. Se si chiede un accordo sul Mercato comune, per una rapida approvazione, fanno orecchie da mercanti e dicono che no, essi non possono rinunziare ai loro oratori. Se, poi, non si approverà la legge sui patti agrari e magari quella della pensione ai contadini, la colpa è degli altri gruppi, e perciò possono soffiare sul fuoco già acceso nelle campagne, nella speranza di cavarne una grossa fiammata.

Se queste non sono le intenzioni dei comunisti lo potranno provare nella riunione dei capigruppo che il presidente on. Leone convocherà per i prossimi giorni, nella speranza di trovare una regolamentazione per il dibattito sui trattati europei, che minaccia di divenire un dibattito-fiume. Dei 56 deputati iscritti, hanno parlato finora soltanto nove; ne rimangono ancora 47. Al ritmo di queste giornate, andremo a finire ai primi di agosto, quando ormai rimarrà ben poco tempo per mettere altra carne a cuocere.

Ma non sono solo i comunisti interessati a ritardare le cose. Anche l'estrema destra non ha fatto mistero delle sue intenzioni. E ieri De Marsanich, del MSI, in un discorso a Nettuno, ha riconfermato che, se i missini hanno finora appoggiato il governo, votando i bilanci e le altre leggi presentate, questo appoggio «è condizionato e contingente»; può dunque mutare: e il mutamento avverrà se il governo insisterà nel voler portare innanzi la discussione sui patti agrari.

Il gioco francamente incauto con cui i neofascisti scoprono le loro carte, darà buon gioco a Zoli, se egli si rivolgerà implicitamente all'altro polo del «pendolo», dove i socialisti lo attendono al varco. Già Nenni ha lanciato verso il governo un ponte, facendo approvare l'astensione sul Mercato Comune, e non è da escludere che su questo ponte si possa trovare un punto d'incontro.

Lo scompiglio che la decisione dei socialisti ha gettato nella CGIL è per i comunisti un sintomo inquietante. Non basta accusare Nenni di volersi «far catturare dai borghesi»; i comunisti non hanno ancora spiegato perché si dovrebbe, negli interessi dei lavoratori, votare contro il Mercato Comune. E infatti Nenni ha chiesto a Togliatti se egli davvero crede di avere risolto tutti i problemi che il Mercato Comune pone al mondo del lavoro italiano, facendo votare i comunisti contro il Mercato Comune.

Mentre il dialogo fra socialisti e cattolici sembra avviarsi, sia pure cautamente, Fanfani si mantiene dell'avviso che i socialisti non abbiano molto capito il suo discorso di Vallombrosa. Infatti il segretario della d.c. ha ieri confermato che il Consiglio nazionale democristiano ha avuto una netta funzione elettorale, essendo consapevole della grande importanza delle elezioni del '58 «anche per i fermenti da cui è agitato, e le pretese che avanza, il movimento socialista». Si ribatte facilmente, osservando che stavolta è stato proprio Fanfani ad aprire il dialogo, e che Nenni ha fatto quello che ha potuto. Del resto, non è cosa da sottovalutare il fatto che, per la prima volta in questo dopoguerra, socialisti e comunisti si schierino da una parte e dall'altra della barricata.

Pellecchia

In piazza San Marco, a Venezia, Zachary Scott e la moglie danno il mangime ai piccioni. (Publifoto)

Sani e salvi i due maestri scomparsi sulle Alpi

Sono rientrati a Cogne, con i propri mezzi, poco prima di mezzogiorno. Smarritisi in prossimità del Col Lauson e circondati da un muro di nubi, temendo i pericoli della discesa, avevano trascorso all'addiaccio due notti

Aosta, lunedì sera.

Giacomo Rota e Aldo Bianzi, i due maestri lombardi di cui da sabato non si aveva notizia, sono rientrati alcuni minuti prima di mezzogiorno a Cogne, sani e salvi e con i propri mezzi.

I due hanno dichiarato di essersi smarriti in prossimità del Col Lauson, ma non hanno potuto fornire dettagliati particolari poiché non pratici della zona. Hanno detto di essersi trovati ad un certo momento circondati da una densa cortina di nubi, per cui, temendo i pericoli della discesa, avevano deciso di trascorrere sul posto la notte di sabato e quindi della domenica. Essi sono rimasti così per quasi quaranta ore all'addiaccio, in una grotta costruita da essi stessi con alcune rocce.

Nel corso della discesa, avendo evitato il rifugio Vittorio Sella, non erano stati informati della grande operazione di soccorso allestita per ricercarli, per cui sono rientrati a Cogne senza incontrare le spedizioni. In questo momento sono partiti alcuni [illegible] di Cogne per avvertire le tre spedizioni che stanno ancora perlustrando la zona della Grivola, in modo che sospendano immediatamente le ricerche e rientrino a Cogne.

I due giovani che hanno fatto ritorno alla Casa di ferie per maestri, sono in condizioni fisiche piuttosto provate dalle due notti trascorse in alta montagna, all'aperto. Tra qualche ora i due giovani riabbracceranno i parenti.

Giacomo Rota e Aldo Bianzi, ospiti con una ventina di colleghi della Casa di ferie per maestri, istituita quest'anno nel capoluogo di Cogne, erano partiti sabato per una facile escursione. «Andiamo fino al Rifugio Sella, al Lauson, e rientriamo in serata» — avevano detto prima di lasciare la Casa. E che le loro intenzioni fossero veramente per una facile escursione lo si notava dall'equipaggiamento: calzoni corti, scarpette di gomma e viveri per un pranzo e una merenda nel piccolo sacco alpino.

In queste condizioni, i due giovani hanno invece trascorso sulla montagna due giorni, e fa meraviglia che abbiano resistito a due bivacchi all'addiaccio, senza un sufficiente bagaglio di vestiario e di viveri e con nessuna pratica a una simile eventualità. E' proprio questa circostanza che lasciava ormai poche speranze sulla loro sorte, poiché nelle ultime ventiquattro ore il maltempo aveva infuriato con inaudita violenza su tutta la catena alpina, con neve, tormenta e un gelo invernale. E si sa che è quasi impossibile scampare all'«inferno bianco» quando non si conoscono i luoghi e soprattutto quando non si è sufficientemente protetti per difendersi dall'improvviso mutare delle condizioni atmosferiche.

E così tre spedizioni di guide alpine, capeggiate dall'ex-olimpionico Vincenzo Perruchon, dal presidente del Centro di soccorso del CAI, signor Cesare Chenal, e dal comandante Bianc, delle guardie del Parco Nazionale, erano partite all'alba per frugare tutta la fascia montuosa che va dal Grand Serz alla Grivola. Le tre spedizioni erano accompagnate dagli addestratissimi cani-lupo delle guardie del Parco poiché se i due giovani fossero rimasti vittime di un incidente mortale, i loro corpi sarebbero oggi invisibili agli uomini, coperti dallo strato di oltre cinquanta centimetri di neve fresca caduta nella giornata di ieri.

Tre alpinisti sfracellati sui monti del Trentino

Trento, lunedì sera.

E' giunta stamane notizia che tre rocciatori hanno trovato ieri tragica morte durante ascensioni sulle nostre Alpi. La studentessa ventiquattrenne Marianne Terechlusen, di Monaco di Baviera, mentre stava scalando assieme ad un altro studente la ripidissima parete di roccia della cima Bergias (3125 metri), in seguito all'improvviso cedimento di un appiglio, è precipitata, con un salto di 150 metri, nel burrone sottostante, sfracellandosi. Il suo compagno di scalata, Giovanni Scheiber, di 22 anni, ha recato la notizia al più vicino rifugio, dal quale è partita subito una spedizione di soccorso che nelle prime ore di stamane ha recuperato la salma.

Un altro giovane alpinista, Bruno Defanti di 23 anni, da Trento, che scalava una parete del Monte Roen in Valle di Non, è precipitato in un crepaccio sfracellandosi dopo un salto di circa 80 metri. La terza vittima è il cinquantenne Giuseppe Frischholz, di Monaco di Baviera, caduto in circostanze non ancora note in un burrone della Zettan.

Durante i violenti temporali scatenatisi nella serata di ieri in tutte le Valli del Trentino, un contadino ancora sconosciuto è rimasto carbonizzato da un fulmine sui monti di Agnedo.

Sentenza del pretore per l'ex-chierico di Varallo

Assolto dall'accusa di truffa e condannato per vestizione abusiva dell'abito talare

Varallo Sesia, lunedì sera.

Si è concluso stamane presso la pretura di Varallo, il processo a carico dell'insegnante ex-chierico Candido Sibona di 50 anni, da Sant'Ambrogio di Torino. Il dibattito era stato rinviato ad oggi per poter ascoltare il commerciante Chiaffredo Colombo, residente a Serravalle Sesia e che rappresentava uno dei punti principali del processo. Il commerciante, che nell'estate 1954 sarebbe stato fornitore di formaggi alla pensione gestita dal Sibona a Riva Valdobbia, ha confermato in linea di massima le deposizioni rese in occasione del dibattimento del marzo 1955 e secondo le quali egli sarebbe stato prima truffato dal Sibona per una somma che si aggirerebbe sulle 25 mila lire e in seguito, all'atto della richiesta del pagamento, violentemente investito e colpito con una sedia.

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e l'arringa del difensore avv. Noya di Torino che ha egregiamente smantellato il castello delle accuse, a mezzogiorno il pretore pronunciava la sentenza assolvendo l'imputato dall'accusa di truffa per inesistenza di reato, e per insufficienza di prove dalla imputazione di lesioni. Ha invece condannato l'ex-chierico a 9 mila lire di multa per la vestizione abusiva dell'abito talare e a 2 mila lire di ammenda per avere omesso di denunciare all'autorità di P. S. alcuni clienti che avevano trovato alloggio nella pensione da lui gestita.

Vittoriosa conclusione dell'Operazione "Combine,,

Manovra anfibia in Sardegna con sbarco di "commandos,, e "marines,,

Vi hanno partecipato 46 navi da guerra americane e inglesi, dragamine italiani, reparti aerei e caccia decollati dalla portaerei "Randolph,, - Elogio dei giudici per le azioni compiute dai nostri "uomini-rana,,

DAL NOSTRO INVIATO

Capo Teulada, lunedì sera.

Per la prima volta, in questo dopoguerra, e al di fuori del quadro delle annuali manovre NATO, un'operazione anfibia di sbarco è stata concordata e portata a compimento senza una riunione di comandi intorno a un tavolo, ma soltanto attraverso comunicazioni per radio fra tre comandi di unità appartenenti a potenze occidentali. Ad essa hanno partecipato navi da guerra e da sbarco della VI Flotta americana, della Flotta inglese del Mediterraneo, marines degli Stati Uniti e commandos britannici, dragamine italiani e due squadre dei nostri nuotatori d'assalto, nonché reparti aerei d'appoggio e caccia decollati dalla portaerei «Randolph» incrociante nel Mediterraneo sud-occidentale.

Le maggiori unità da guerra a protezione dell'operazione di sbarco sono state gli incrociatori «Newport News» e «Salem» (nave ammiraglia della VI Flotta), entrambi di 18 mila tonnellate, e gli incrociatori inglesi «Kenia» e «Birmingham» di 10 mila tonnellate. In totale, però, le navi impiegate nella grandiosa manovra di sbarco, denominata «Combine» sono state quarantasei, con oltre 11 mila uomini imbarcati, a protezione e appoggio dell'operazione anfibia compiuta da soli 2500 fra marines e commandos.

Il tema dell'operazione «Combine», avvenuta fra venerdì 19 e domenica 21 luglio, aveva per teatro la zona centrale del Mediterraneo a sud della Sardegna, fra Capo Spartivento e Capo Teulada. Lo sbarco era previsto su due spiagge comprese fra Porto Teulada e Punta Pape, di fronte all'Isola Rossa, una località, dicono gli esperti, «interessante», in quanto presenta analogie con altri obbiettivi di consistente realtà.

Le ipotesi del tema operativo davano la Sardegna in mano al nemico, la popolazione dell'isola in preda al malcontento, reparti di partigiani già operanti all'interno (un capo di essi, raggiunto di nottetempo da osservatori sbarcati da un sommergibile, forniva, infatti, informazioni sui dislocamenti e sulle forze del nemico). Nell'isola, i cui abitanti hanno chiesto aiuto, esiste un minerale a forte tenore di uranio, chiamato «teuladium» (ogni cosa vuole il suo lato romantico). Già altri sbarchi erano avvenuti in forze sulla costa più orientale, ma si verifica una tenace resistenza nemica al sud dell'isola. Lo sbarco «Combine» a Porto Teulada ha appunto lo scopo di alleggerire questa pressione, tagliare le comunicazioni del nemico fra il nord e il sud dell'isola, e, in particolare, di eliminare una base di lancio di missili a 15 km. dalla costa, asportando gli elementi segreti del suo congegno tecnico.

I marines americani (800 uomini del 1° Battaglione del 2° Reggimento) dovranno sbarcare e costituire una solida testa di ponte sulla spiaggia ad occidente, lunga 350 metri. Ai commandos inglesi sarà riservato il compito di sbarcare su una spiaggetta più ad oriente (larga 100 metri) attestarsi e quindi operare una puntata con carri armati fino alla base dei missili, effettuarne la distruzione e asportarne i congegni, facendo ritorno alla testa di ponte americana; ai nostri nuotatori d'assalto, l'impiego notturno in azioni di difesa e offesa, dapprima contro le grandi unità nemiche e successivamente contro i mezzi d'appoggio dell'operazione.

Durante tutta la notte i 600 ufficiali a bordo hanno diramato ordini e ricevuto informazioni dalla flotta anfibia. Alle quattro del mattino, allarme. E' ancora buio pesto sul mare ondoso. Il primo balugginare dell'alba permetterà lo scatenarsi delle segnalazioni visive. Dalla centrale si raccoglieranno i messaggi: ogni osservatore avrà in carico una unità, alla quale trasmetterà disposizioni.

I marines sono ormai pronti. I grandi barconi a fondo piatto, con il portellone anteriore a battiglia, stanno scendendo in mare. Alle sei, le piccole unità da sbarco, con le pattuglie a bordo, sono già disposte in ordine di attacco. Dalla nave bacino, detta «Casaporo», stanno uscendo i tre mezzi più potenti, portanti ognuno tre carri armati da 50 tonnellate: la nave affonda lentamente, il bacino si riempie d'acqua, i barconi galleggiano all'interno ed escono in fila prendendo il mare.

La disposizione dell'ordine di sbarco scaglione i mezzi in dieci ondate: una schiera di barconi recanti i marines, un barcone-ospedale, un'altra fila di mezzi analoga alla prima, due «Mediums» con automezzi e bulldozers, le tre imbarcazioni con i carri armati e via via altri marines.

E' questa la formazione d'urto, che si muove all'«ora E», (le 7) e, con dieci ondate immediatamente susseguenti e nello spazio di 25 minuti, deve raggiungere la spiaggia, sbarcare con le armi leggere e pesanti e attestarsi. E' l'ora E; muovono in sincronia i mezzi americani e quelli inglesi.

Sul mare, ai due lati di entrambe le formazioni che procedono verso terra, le grandi e minori unità da guerra hanno formato come un corridoio di protezione: il fuoco degli incrociatori e dei cacciatorpediniere è a difesa degli assalti estremi sul mare, dagli attacchi dell'aria, dal fuoco delle batterie nemiche supposte a terra.

In formazione, i mezzi da sbarco accostano. I primi marines saltano giù. Il loro carico (circa 30 chilogrammi fra armamento, munizioni, razioni viveri, vanghette, coperte, elemento di tenda, medicinali) li grava considerevolmente: i primi hanno l'acqua a mezza coscia, altri fino alla cintola. Avanzano affondando nella sabbia. Giunti all'asciutto, si gettano a terra e procedono strisciando. In pochi minuti il terreno è sgombro per la seconda ondata. I portelloni si aprono, le griglie e battigia ribaltono: ecco i primi automezzi e un piccole bulldozer, assai utile a sgombrare il terreno ai carri armati approvvigionati a tre a tre sui grossi barconi.

Non tutto procede con agilmente come avrete visto al cinema. Si verificano difficoltà e inciampi (un tappeto snodabile che non si srotola, un mezzo troppo distanziato dalla battigia che obbliga il plotone a gettarsi a nuoto, una macchina che si impantana e che la gru del bulldozer districa dalla sabbia). Tutto è vinto, domato, piegato, alla fine, con tenacia e copia di mezzi. I marines, proprio per questo loro spirito, sono assai popolari in America e si considerano, fra le forze armate, i più a contatto con la fatica, il pericolo e l'azione individuale d'eccezione. Guadalcanal e la Corea figurano nel loro trofei d'onore.

Secondo il previsto, in un'ora l'azione è a punto. La spiaggia è tutto un brulicare di uomini, armi, mezzi. Già dietro la linea avanzata di copertura si profilano altre postazioni, si alzano le tende, si organizzano i servizi, si installano i posti radio e le mitragliere antiaeree. Tutto si muove secondo un ordine rigido, ove ognuno ha il suo compito definito: non senti un grido, gli stessi comandi sono a voce bassa. Gli uomini in tuta sembrano non avere reazioni che i volti sono pressoché invisibili sotto la visiera degli elmetti. Il corridoio di mare, stretto fra le unità, è popolato da una miriade di imbarcazioni d'ogni tipo.

Non manca la nota di colore: le colline circostanti brulicano di gente accorsa da Cagliari e dai paesi dell'interno. Si organizzano festose colazioni all'aperto. Un gruppo di ufficiali italiani è appostato su un'altura in osservazione. Perfino sull'Isola Rossa, di fronte alle due spiagge, c'è gente. C'è da domandarsi come ci sia venuta: certo fin dalla sera precedente, su delle barche che nel pomeriggio verranno a riprendere quella piccola folla di curiosi che, anche a costo di ore e ore di sole, sulla roccia nuda, non ha voluto rinunciare a quello straordinario spettacolo.

Dopo l'operazione, tuttora in corso, riunione a bordo del «Taconic» e critica da parte dei giudici di campo. Essi hanno giudicato riuscita la manovra, tanto da parte dei reparti americani, quanto da parte degli inglesi, che hanno realizzato la puntata di 15 Km. all'interno.

Le azioni compiute dai nostri «uomini-rana», agli ordini del comandante Bardi, hanno avuto pieno elogio.

L'operazione «Combine» è forse una delle ultime di classico carattere anfibio. La moderna tecnica militare, ci ha detto un alto ufficiale americano, è oggi orientata verso un largo impiego di elicotteri, negli sbarchi di questo tipo. Pur rimanendo in atto il vasto e sempre più potente appoggio dal mare e dall'aria, nonché lo sbarco sulla spiaggia con uomini e mezzi attualmente impiegati, il trasporto di reparti con elicotteri avrà due importanti vantaggi: dare una maggiore mobilità e imprevedibilità all'operazione nelle località, non certo numerose e quindi opportunamente difese, ove uno sbarco è possibile; e, soprattutto, distribuire maggiormente i mezzi offensivi, impiegando i reparti portati con elicotteri a snidare le postazioni di mitragliatrici più prossime alla spiaggia e non raggiungibili con il cannoneggiamento dal mare senza grave pericolo anche per gli stessi reparti già sbarcati e all'attacco.

L'elicottero muterà, quindi, sensibilmente la fisionomia delle attuali operazioni anfibie, servendo, altresì, nella fase di ritorno alle navi-base, al trasporto dei feriti più gravi e ad altri impieghi logistici e di coordinamento.

Angelo Nizza

Un articolo di Giolitti sulla rivista dei dissidenti

Forse alle Botteghe Oscure sarà riesaminata la posizione disciplinare del deputato di Cuneo

Roma, lunedì sera.

L'articolo di Giolitti che compare oggi sul saggio di lancio della nuova rivista dissidente comunista «Tempi moderni» è all'esame dei dirigenti di via delle Botteghe Oscure.

Com'è noto fin dalla settimana scorsa, allorché si seppe che la rivista di Onofri e di Cesarini Sforza avrebbe pubblicato nel suo primo numero uno scritto dell'on. Giolitti, nella direzione del PCI si rinnovò l'orientamento favorevole a un riesame della posizione del giovane deputato revisionista. Molto probabilmente queste tendenze contrarie a Giolitti riprenderanno vigore e spingeranno affinché il procedimento disciplinare a suo carico venga ripreso, tanto più che Giolitti non avrebbe dato alcun peso agli inviti della segreteria del partito di sospendere la sua azione di dissidenza e i suoi contatti con quegli elementi che, subito dopo gli avvenimenti di Budapest e l'ottavo congresso del partito, furono espulsi dal partito.

Nel mentre l'on. Giolitti ha confermato alla segreteria del gruppo comunista della Camera, con un telegramma, che per il momento egli non potrà tornare a Roma perché ancora indisposto. In tal modo, l'invito dei dirigenti comunisti, i quali tenevano a far rientrare nella capitale il deputato piemontese, per indurlo a un «ripensamento», ha avuto esito completamente negativo.

Turista stroncato da infarto mentre faceva una doccia

Torre del Lago, lunedì sera.

Un turista svizzero, Jeanes Huber, di Basilea, che con la famiglia si trovava in villeggiatura nel campeggio di Torre del Lago, è stato trovato dal custode del «camping» morto nel reparto docce. Il Huber, secondo quanto è stato rilevato, è deceduto in seguito ad attacco cardiaco mentre faceva la doccia.

In una cava di Champorcher

Un minatore muore schiacciato da un masso

Ivrea, lunedì sera.

Si ha notizia di un mortale infortunio sul lavoro, avvenuto stamane alle 9,30 presso una grande cava di pietre nella valle di Champorcher. Un minatore, tale Ivano Novani di 30 anni, stava lavorando da alcune ore unitamente ad altri compagni allorché, per cause imprecisate, un macigno rotolava su di lui.

Il Novani, istintivamente, nell'intento di porsi in salvo, arretrava di alcuni passi, andando per fatalità ad addossarsi contro un altro macigno contro il quale veniva schiacciato dal masso franante.

I compagni di lavoro, dopo i primi attimi di sbigottimento, riuscivano con sforzi sovrumani a liberare il Novani dalla morsa terribile. Ma era ormai troppo tardi; subito avviato all'ospedale, il minatore vi è giunto infatti cadavere.

Un domatore a Verona

Assalito e morsicato da un pitone lungo 3 metri

Trieste, lunedì sera.

Una drammatica avventura ha vissuto il domatore veronese Silvio Matera, occupato da qualche giorno in un padiglione del «Luna Park», allestito alla periferia della città. Mentre stava preparandosi per un numero d'eccezione, che con l'aiuto dell'incantatrice «Gabriela» gli avrebbe dovuto consentire di dominare con disinvoltura alcuni rettili, è stato assalito d'improvviso da un pitone lungo oltre tre metri.

Nonostante una scarica tempestiva, l'incantatore non ha potuto evitare di essere morsicato alle labbra. Ad un vicino ambulatorio di pronto soccorso ha potuto, tuttavia, essere posto subito fuori pericolo e medicato della lieve ferita.

Stamane al Tribunale di Pinerolo

Ultimi testimoni al processo Rosso

Si è parlato ancora del famoso e fallito concordato extra giudiziale - Attese nel pomeriggio le richieste del P. M.

Pinerolo, lunedì sera.

Con la requisitoria del P.M. il processo a carico degli amministratori della fallita Società «Mangimi S. Antonio» entra oggi nella sua fase conclusiva.

La mattinata odierna però è stata ancora tutta dedicata all'audizione di due testi, il Cappelli e il Bricarelli, alla cui deposizione la difesa teneva in modo particolare. Sulla loro comparizione si era infatti pronunciato giovedì scorso il Tribunale dopo una precisa istanza dell'avv. Giordano. I due testi però non dicono niente di nuovo; accennano solamente a circostanze già note circa le trattative per il concordato extragiudiziale. Neppure dalla loro lunga deposizione appare chiaro da chi sia partita l'iniziativa dell'avv. Ferraro.

Come si ricorderà, il 18 gennaio 1956, il Tribunale di Pinerolo, su istanza di numerosi creditori, aveva emesso sentenza di fallimento nei confronti del commerciante Rosso, titolare della Società S. Antonio, specializzata nella lavorazione di mangimi per animali, il quale aveva acquistato una forte partita di grano da semina per un valore di circa trenta milioni, che poi non aveva pagato.

Il curatore del fallimento, dott. Romano, accertò un passivo di circa trentacinque milioni. Un socio del Rosso, il Ricotto, si mise in contatto con l'avv. Ferraro di Torino, uno specialista in materia fallimentare, il quale tentò un concordato extragiudiziale con i creditori; ma per far ciò richiese una forte somma che poi risultò essere di sette milioni, sottratta dalla massa attiva.

Bartolomeo Bordese ed il Rosso, coadiuvati dalla sorella del Rosso, organizzarono sottobanco la vendita di quanto era loro rimasto, in pregiudizio dei creditori, per un valore di ventinove milioni di lire; la merce era stata occultata in un magazzino di via Cernaia 4. Il giudice istruttore, appurata la grave responsabilità delle suddette persone, spiccò mandato di cattura nei loro confronti. Il 4 febbraio scorso venne arrestato l'avv. Ferraro di Torino. Il Rosso e il Bordese venivano arrestati poco dopo mentre la sorella del primo, Domenica Rosso, era fermata in maggio. A nulla valsero le ricerche di Carlo Ricotto, resosi uccel di bosco.

Nel pomeriggio, come si è detto, avrà inizio la requisitoria del P. M.

Con la moto investe e travolge due passanti

Un torinese ferito a Portacomaro

Asti, lunedì sera.

Un grave incidente stradale è accaduto stamane nei pressi della frazione Madonna del comune di Rocca d'Arazzo. Il ventisettenne Leandro Fornasiero, da Castello d'Annone, mentre procedeva a bordo di una motocicletta, per cause ancora imprecisate investiva due pedoni. Nell'incidente questi riportavano ferite varie per cui venivano soccorsi da alcuni contadini e con una macchina trasportati all'ospedale di Asti, dove erano identificati per il quarantenne Lorenzo Marchio e per la quarantunenne Maria Delaude, entrambi da Rocca d'Arazzo. Il Marchio aveva riportato la frattura della spalla destra ed altre ferite: i sanitari giudicavano entrambi guaribili in quaranta giorni. Il motociclista è rimasto incolume. I carabinieri hanno sequestrato la moto perché il Fornasiero è sprovvisto di libretto di circolazione.

Nei pressi di Portacomaro d'Asti, il ventitreenne Sergio Lanfranco residente a Torino in via Bergamo, mentre procedeva a bordo della propria motocicletta, per evitare un ciclista che gli aveva tagliato improvvisamente la strada, cadeva a terra, riportando ferite guaribili in venti giorni.

Nei pressi di Alessandria

Donna travolta e uccisa da un motociclista sconosciuto

Alessandria, lunedì sera.

Un motociclista sconosciuto ha investito ieri sera nel vicino comune di Bergamasco la casalinga Maria Parielli, di 46 anni, colà residente, mentre rincasava. La poveretta ricoverata più tardi all'ospedale di Alessandria, è deceduta stamane per frattura della base cranica. Sono in corso indagini per identificare l'investitore.

Al nostro nosocomio è degente con prognosi riservata l'agricoltore Pietro Guerrini, di 28 anni. Egli nei pressi di Gavonata, allo scopo di evitare d'investire una donna che attraversava la strada, è sbandato cadendo dalla moto sulla quale viaggiava con a bordo un amico. Quest'ultimo è rimasto illeso.

Suicida con il gas una cameriera a Biella

Biella, lunedì sera.

La cameriera trentaduenne Jole Fonsetti, nata a Taglio di Po (Rovigo) e occupata a Biella presso una famiglia residente in via Garibaldi 4, si è tolta la vita avvelenandosi con il gas mentre si trovava sola nell'appartamento perché i padroni sono in Austria in vacanza. La macabra scoperta è stata fatta stamane dall'impiegato Gianni De Stefani di 34 anni, che avrebbe dovuto ricevere dalla Fonsetti le chiavi per aprire l'ufficio del padrone.

La giovane era seduta su una sedia con il capo sopra uno dei becchi della stufa a gas. Secondo il medico, la morte della cameriera risale alle prime ore di ieri sera. La Fonsetti ha lasciato una lettera indirizzata alla madre sul cui contenuto la polizia mantiene un logico riserbo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

L'acquedotto a Strevi

Acqui, lunedì sera.

Presenti il Vescovo di Acqui, il sottosegretario alle Finanze sen. Piola, il Prefetto di Alessandria ed altre autorità, ieri a Strevi si è inaugurato il nuovo acquedotto comunale. Da due anni i 2600 abitanti del paese attendevano la costruzione dell'opera.

Dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Ramassotto
di anni 78

Ne danno il triste annuncio: la moglie Agnese Rey e figli: Rosetta col marito Cesare Cibrario, la nipote Liliana col marito dott. Gilberto Boero che lo assistette con l'amorevolezza di un figlio e piccola Daniela, Renzo con la moglie Maria Brunisso e figlie Luisa e Rosella, le sorelle Marcella, Filomena, Carmela, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento, per le amorevoli cure prestategli, al prof. Rigoletti, dott. Alfano, suore e infermiere della Casa di cura di via Cellini.

I funerali avranno luogo in Bruino oggi 22 corr. alle ore 18.

Il Personale della ditta Renzo Ramassotto - Casellette di Orbassano - prende viva parte al dolore del titolare per la morte del padre.

Il Personale della ditta Cesare Cibrario di Rivoli partecipa al dolore dei titolari per la perdita del suocero.

Il Comitato Pro Erigendo Asilo di Bruino, si unisce al dolore della famiglia per la morte del suo presidente LUIGI RAMASSOTTO.

La famiglia di Alfredo Gaccone prende parte al dolore.

Le famiglie Brunisso - Bonello partecipano al dolore della famiglia Ramassotto.

Angela Cavallo e mamma si uniscono al dolore delle famiglie Ramassotto e Cibrario per la perdita del loro caro.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gioachino Porcellini
d'anni 77

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Candida Biotta, i figli: Roger con la moglie Vittoria Bisari, Iolanda col marito Giovanni Naldi e figli Carlo, Giovanna e Luciana, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 18 partendo da via Drovetti 2.

Per espresso desiderio dell'estinto, non fiori e non lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Bisari si unisce al grave lutto.

I Dipendenti della Sartoria Roger Porcellini prendono viva parte al lutto del loro titolare.

La ditta Carlo Naldi si associa al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore di Vittoria e Roger gli amici: Boretti, Gamba, Gioia, Levi, Rolando, Tallia.

Si associano al dolore della famiglia Naldi-Porcellini, gli amici: Berel, Grosso, Simeat.

Città di Garessio, la Civica Amministrazione e la Popolazione tutta annunciano la dipartita del

SENATORE
Avv. Egidio Fazio

già Vice Sindaco di questa Città, Consigliere provinciale, e parlamentare illustre.

Si uniscono al dolore della famiglia del compianto Senatore Avvocato EGIDIO FAZIO gli amici monregalesi: dott. Ambrogio, dott. Balbo, dottori Bosio, Bosio-Ricotti, dott. Bovetti, dott. Campogrande, sen. Dardanelli, famiglie Gorelli-Musso-Peretti, famiglia Giuda, dott. Marco Levi, dott. Milanese, Mario Rizzo, avvocati Zappino, dott. Zizza.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Fazio: Rodolfo Amprino, Pietro Bettiere, Franco Ceresa, Lorenzo Crosetti, Arnaldo Gianotti, Giacomo e Guglielmo Randone, Federico Rolla, Gian Paolo Testori.

Ieri, improvvisamente, è tornato al suo Signore

Robertino Galetta
di anni 8

Con immenso dolore ne danno l'annuncio: la mamma Erba Bertranda, il papà Renato, la nonna, gli zii e le zie, i cugini e tutti i parenti.

«Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non glie lo vietate, perché di loro è il Regno dei Cieli». (Evang. S. Marco, 10, 14)

I funerali seguiranno domani, martedì 23 corr. alle ore 9 partendo dalla casa dell'estinto via Pasquale Paoli 20 per il tempio Valdese di corso Vittorio 23.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e all'amore della famiglia, si è spento in Genova

Pietro Repossi

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: la moglie Carolina Repetti, i fratelli Giuseppe, Ernesto, Alberto e Gilda, i nipoti Gino e Aida ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 23 corr. alle ore 8, partendo dall'abitazione di via E. Ravasco 2.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nella notte del 21 corr. serenamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Aprà
Capo pers. viaggiante FF. SS.

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Luisa Simondi, i figli: Isabella, che tanto adorava, Sergio con la moglie e figlia; sorella, suocero, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 22 corr. alle ore 14 partendo da via Caboto 28.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è deceduta

Margherita Pinzetti nata Callarino

Ne danno il triste annuncio: il marito, la mamma e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. C. Chiaudano e suoi assistenti.

Funerali oggi, ore 16, dall'ospedale Molinette (via Santena 5).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Mario Pengiluppi
di anni 48

Lo piangono la moglie Enrichetta col figlio Mauro, la mamma, papà, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali oggi 22 c. m. ore 15, partendo da via Guastalla 23.

TORINO - A. XI - N. 173
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
22 - 23 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Triste spettacolo dell'aereo americano esploso

Dal bimotore americano precipitato sulle montagne dell'Alta Val Pellice non rimane che un mucchio di rottami disseminati per un raggio di centinaia di metri. Le forti raffiche di vento hanno probabilmente sospinto l'aereo contro la montagna. Il bimotore si inclinò sulla destra, l'ala tranciata di netto saltò in aria. L'aeroplano si impennò, poi ricadde di muso, capotò tre volte e alla terza caduta esplose fragorosamente. Il pezzo più grande che è rimasto è il troncone di coda della carlinga; un motore è stato trovato a 350 metri di distanza, una ruota (visibile nella foto) è rimasta intatta, l'altra è bruciata (Foto Moisio)

Maria Callas

Maria Meneghini Callas trascorre qualche giorno di vacanza a Venezia. Eccola in Piazza San Marco (P.)

Danzano Grace e Ranieri

Grace e Ranieri di Monaco hanno lasciato per qualche giorno il villaggio svizzero di Schoenried per partecipare al grande Gala benefico della Croce Rossa. Alle due di notte, i principi hanno ballato stretti stretti e sorridenti

Manovre sulle coste della Sardegna

Si sono svolte nelle acque della Sardegna manovre combinate tra marines americani e il 40° Comando inglese, avendo per scopo uno sbarco simultaneo delle due forze a Capo Teulada. Lo sbarco era appoggiato dalla VI Flotta statunitense del Mediterraneo e da formazioni inglesi. Nella foto, un reparto di marines sbarca di sorpresa su un tratto di spiaggia. (Pubblifoto)